Roberto Fabbri

chitarrista classico autodidatta

PRESENTAZIONE
di Carlo Carfagna

La didattica strumentale, pur continuando a giovarsi degli importanti testi di autori classici (soprattutto ottocenteschi), appare in continua evoluzione. Per questo, e ad ogni livello, compaiono nuovi lavori che si avvalgono dei mezzi più aggiornati.

Si può obiettare che, per quanto riguarda la chitarra classica, tutto è già stato detto e codificato, ma, se da un lato ciò è vero, non altrettanto si può affermare circa l'uso dei più moderni mezzi al servizio di chi vuole apprendere o insegnare.

Il presente metodo del giovane maestro e concertista Roberto Fabbri vuole porsi per quello che dichiara: "un manuale per imparare a suonare attraverso fotografie ed oltre 50 tra studi e brani completi di tablatura da ascoltare su CD".

Va rilevato che questo metodo è tra i primi a proporre anche l'insegnamento con l'utile ausilio della "tablatura" (un sistema ripreso, come sappiamo, da quello delle antiche "intavolature"), che rappresenta non solo una guida semplificativa ma "esemplificativa".

Il libro è poi completato dall'utilissimo compact-disc con la registrazione di tutti i brani.

Nessuno può pretendere di segnare un punto fermo in una vicenda pluriscolare come la proposta di supporti didattici, ma ben vengano queste iniziative che, senza pretendere di rivoluzionare tutto, forniscono quanto di positivo può offrire la moderna tecnologia.

Roma, maggio 1998

Carlo Carfagna

CONTENUTO DEL CD

TRACCE AUDIO:

1	A. Cano	Studio
2	F. Sor	Studio
3	J. Sagreras	Lezione
4	J. Sagreras	Lezione
5	N. Coste	Studio
6	J. Sagreras	Lezione
7	A. Diabelli	Studio
8	J. Sagreras	Lezione
9	N. Coste	Studio
10	J. Sagreras	Lezione
11	J. Sagreras	Lezione
12	M. Carcassi	Studio
13	J. Sagreras	Lezione
14	D. Aguado	Moderato
15	J. Sagreras	Lezione
16	J. Sagreras	Lezione
17	M. Carcassi	Preludio
18	J. Sagreras	Lezione
19	F. Sor	Studio
20	F. Sor	Studio
21	J. Sagreras	Lezione
22	J. Sagreras	Lezione
23	F. Carulli	Preludio
24	J. Sagreras	Lezione
25	M. Giuliani	Studio
26	A. Diabelli	Studio
27	M. Giuliani	Studio
28	J. Sagreras	Lezione
29	F. Tarrega	Studio
30	F. Sor	Studio
31	R. Fabbri	Studio n. 1
32	R. Fabbri	Studio n. 2
33	R. Fabbri	Studio n. 3
34	R. Fabbri	Studio n. 4
35	R. Fabbri	Studio n. 5
36	R. Fabbri	Studio n. 6
37	R. Fabbri	Studio n. 7
38	R. Fabbri	Studio n. 8
39	R. Fabbri	Studio n. 9
40	R. Fabbri	Studio n. 10
41	R. Fabbri	Studio n. 11
42	R. Fabbri	Studio n. 12
43	R. Fabbri	Studio n. 13
44	R. Fabbri	Studio n. 14
45	R. Fabbri	Studio n. 15
46	R. Fabbri	Studio n. 16
47	C. Carfagna	Janira
48	N. Giannelli	Parting
49	M. Gangi	Ricordo
50	F. H. Koerber	Country Blues
51	N. Puglielli	Walking Jazz
52	N. Puglielli	Swing in Prima Posizione
53	F. Tarrega	Lagrima
54	Anonimo	Giochi Proibiti
55	J. S. Bach	Bourrée
56	G. Gershwin	Summertime
57	Pink Floyd	Is there anybody out there?

INDICE

Le parti della chitarra 7

La scrittura musicale 8

Le corde a vuoto 9

Come si accorda la chitarra 10

L'impostazione 13

Le note della chitarra in prima posizione 27

30 studi tratti dal repertorio didattico tradizionale 39

16 studi dell'autore 71

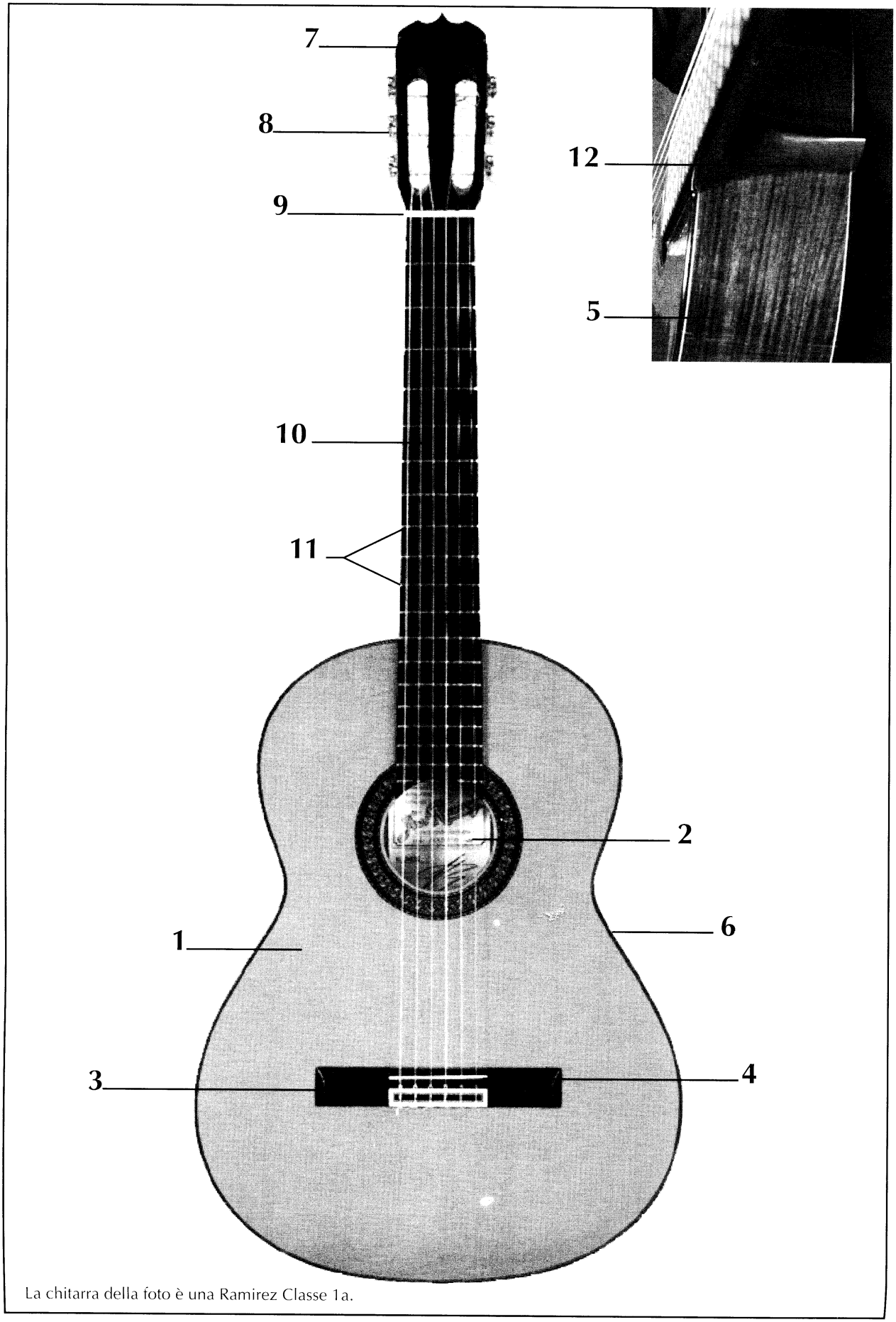
6 brani di autori contemporanei 87

Scale 99

Arpeggi 104

Il legato 108

5 brani dal classico al rock 111



La chitarra della foto è una Ramirez Classe 1a.

LE PARTI DELLA CHITARRA

La chitarra è formata da una cassa armonica, da un manico e da 6 corde.

La **cassa armonica** o cassa di risonanza è costituita da:

1) Piano armonico
2) Buca (o rosa)
3) Ponticello (ponte)
4) Osso del ponte
5) Fasce
6) Fondo

Il **manico** è costituito da:

7) Cavigliere (o paletta)
8) Meccaniche
9) Capotasto
10) Tastiera (suddivisa in XIX tasti)
11) Sbarrette dei tasti
12) Tacco

Le sei corde di nylon, di cui tre rivestite in metallo (MI, LA, RE bassi), tese sullo strumento vanno a formare un piano immaginario detto telo la cui distanza dalla tastiera e dal piano armonico viene chiamata altezza del telo.

La lunghezza delle corde misurata dal capotasto al ponte viene definita diapason. Questa lunghezza è variabile; di solito oscilla fra i 65 e 66,5 cm.

LA SCRITTURA MUSICALE

Il rigo musicale (pentagramma) è contrassegnato, nella musica per chitarra, da un simbolo denominato chiave di violino (o di Sol) che determina la posizione del SOL sulla seconda linea e di conseguenza il nome dei suoni e la relativa altezza (note musicali).

Il nome e l'altezza dipendono quindi dalla posizione che le note assumono sul rigo stesso.

Esempio:

Quando il pentagramma non è sufficiente a rappresentare l'intera estensione delle note musicali, queste si scrivono su linee supplementari, di cui vengono tracciate soltanto dei frammenti (tagli addizionali) in alto e in basso.

Esempio:

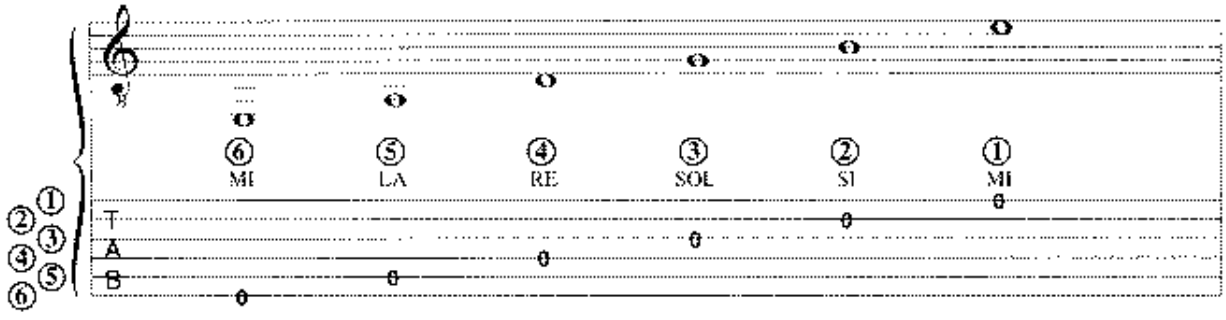
LE CORDE A VUOTO

Le corde della chitarra, partendo dalla più sottile sono:

Prima corda	=	Mi (Cantino)
Seconda corda	=	Si
Terza corda	=	Sol
Quarta corda	=	Re
Quinta Corda	=	La
Sesta Corda	=	Mi (Basso)

Le corde vengono indicate con il numero corrispondente alla corda inscritto in un cerchietto. Così ⑥ significherà che la nota si trova sulla sesta corda (Mi Basso), ⑤ sulla quinta corda (La), ④ sulla quarta (Re), etc.

Per indicare graficamente le sei corde della chitarra useremo anche la tablatura.
Questo sistema (molto antico) è composto da sei linee, ciascuna corrispondente ad una corda della chitarra, sulle quali vengono scritti dei numeri che stanno ad indicare i tasti da pigiare con le dita della mano sinistra (0=corda a vuoto; 1=I tasto; 2=II tasto; etc.)



COME SI ACCORDA LA CHITARRA

Cos'è l'accordatura :

L'accordatura della chitarra è l'insieme dei suoni prodotti dalle corde suonate a vuoto ed è data dai sei suoni corrispondenti a quelli emessi da ciascuna delle sei corde. Per accordatura, poi, s'intende anche l'operazione di accordare la chitarra.

Come si accorda la chitarra :

Per determinare il suono fondamentale su cui accordare la chitarra, e cioè il LA della ⑤ corda vuota, si ricorrerà al diapason (Foto 1) o al corista (Foto 2).

Foto 1

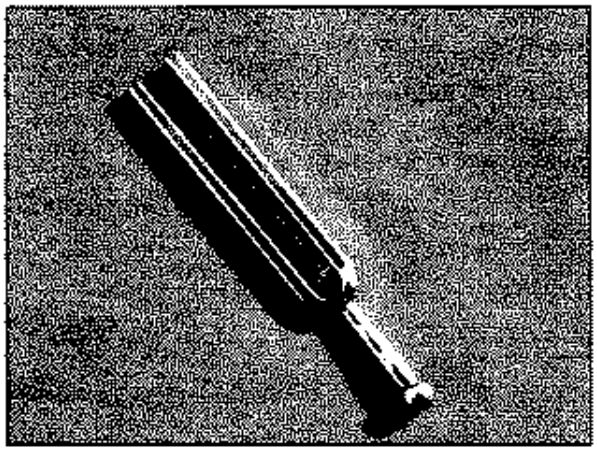
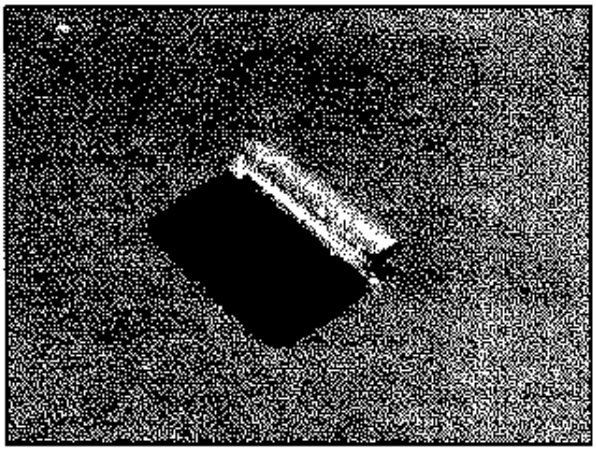


Foto 2



Una volta ottenuto il LA da uno di questi strumenti, si girerà la chiavetta relativa alla ⑤corda verso destra per tirarla e quindi innalzare il suono; o verso sinistra per allentarla, fino ad ottenere la coincidenza dei due suoni, dopodiché si procederà nel seguente modo:

1 - Premere la⑥corda al V tasto (LA) e accordarla con la⑤a vuoto.

2 - Premere la⑤corda al V tasto (RE) e accordare sulla stessa la④corda a vuoto.

3 - Premere la④corda al V tasto (SOL) e accordare la③a vuoto.

4 - Premere la③corda al IV tasto (SI) e accordare la②a vuoto.

5 - Premere la②corda al V tasto (MI) e accordare la①corda a vuoto.

Poiché l'operazione di accordatura è per il principiante relativamente complessa, si consiglia a quest'ultimo l'uso di un corista a sei note (una per ogni corda vuota della chitarra) (vedi Foto 3), oppure l'ancora più semplice accordatore elettronico che, con un indicatore a lancetta o a led, segnala se una corda è intonata o se deve essere tirata od allentata (vedi Foto 4).

Foto 3

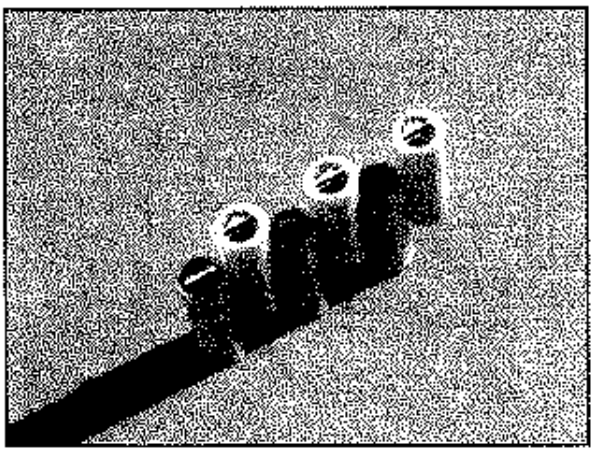
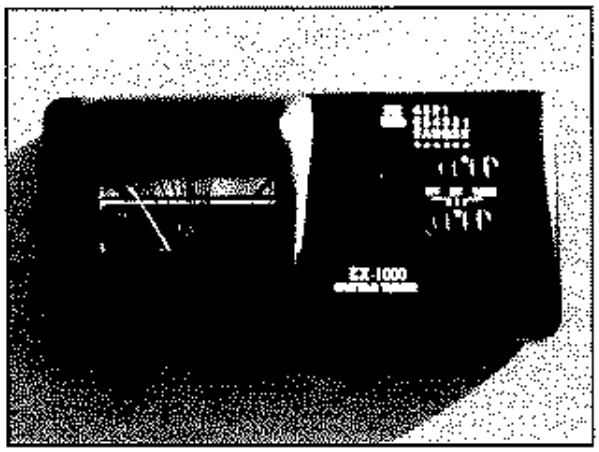
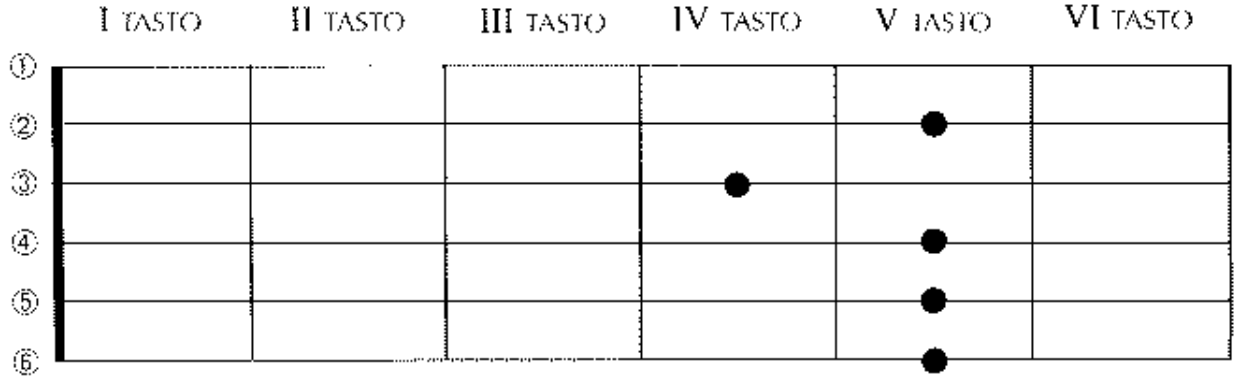


Foto 4



PROSPETTO DEI TASTI DA PIGIARE PER ACCORDARE LA CHITARRA



L'IMPOSTAZIONE

POSIZIONE DELLO STRUMENTO

L'insieme delle norme che indicano la posizione migliore per suonare la chitarra determina l'impostazione che rappresenta il rapporto che intercorre fra il chitarrista e la chitarra.
Premesso ciò, risulta evidente come l'impostazione può essere soggetta a variazioni in relazione soprattutto alla struttura fisica dell'esecutore che suggerisce, di fatto, le regole generali più opportune.
L'impostazione fissa:

a) - i punti di contatto fra strumento ed esecutore

b) - l'inclinazione dello strumento

c) - l'atteggiamento dell'esecutore per stabilizzare e controllare lo strumento.

Essa determina, inoltre, l'esatta posizione delle mani e riveste grandissima importanza - non solo per fini estetici (piacevole impressione per chi ascolta ed osserva) - per poter ottenere il miglior rendimento acustico e tecnico possibile.
E' necessario quindi che il chitarrista sia seduto su una sedia senza braccioli di altezza proporzionata alla sua statura e che permetta al corpo una normale stabilità. Il busto e la testa devono stare eretti, con quest'ultima leggermente rivolta verso sinistra. Il piede sinistro deve poggiare su uno sgabello posto ad una altezza di circa 15 cm, rapportato alla lunghezza della gamba. Questa deve assumere una posizione ad angolo retto. La chitarra poggia senza pressione al petto con la fascia inferiore sulla gamba sinistra e la paletta all'altezza della spalla sinistra. Il braccio destro poggia all'incirca all'altezza del ponticello, mediante il contatto dell'avambraccio appena sotto il gomito e lo spigolo tra fascia e tavola della chitarra. Quest'ultimo contatto non serve a scaricare il peso del braccio sullo strumento, bensì a controbilanciare la forza che imprime la mano sinistra sulla tastiera. La gamba destra, spostandosi verso l'esterno quanto basta, fa posto alla parte inferiore e più ampia della forma ad otto dello strumento; si stabilisce così un contatto fra strumento e parte interna della coscia, senza esercitare alcuna pressione. Il piede destro poggia interamente a terra. Il braccio sinistro deve consentire l'appoggio della mano rimanendo parallelo al corpo e con l'avambraccio sollevato verso l'alto (Foto n. 1 e 2).

Foto 2

MANO DESTRA

L'esatta impostazione della mano destra consente sia un corretto sviluppo della tecnica sia il superamento di importanti difficoltà esecutive.
Il polso, leggermente arrotondato e piegato verso il basso, deve portare la mano in posizione verticale rispetto a quella dello strumento. Le dita devono aderire delicatamente, non strette e leggermente incurvate. Il palmo della mano deve distanziarsi dal telo delle corde di circa 3-4 cm. (Foto n. 3 e 4).

Foto 3

Foto 4

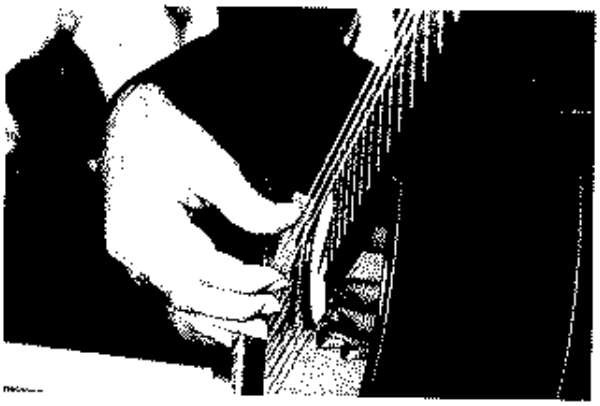
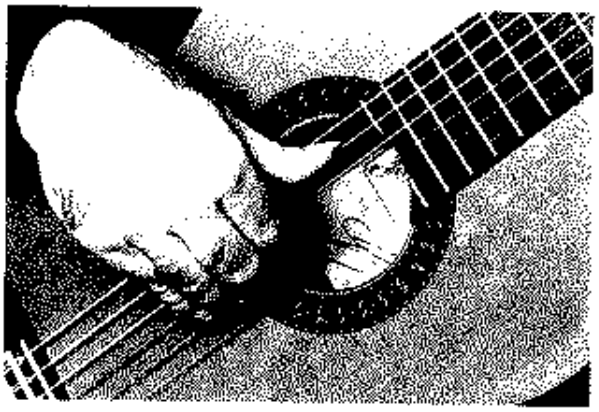


Foto 5



Le dita della mano destra, che percuotono le corde, sono il pollice, l'indice, il medio e l'anulare; esse vengono indicate nelle diteggiature con le loro iniziali (p,i,m,a). Il mignolo non si usa (se non per particolari effetti), ma normalmente segue l'andamento dell'anulare, evitando però ogni inutile irrigidimento (Foto n. 5).

Un discorso a parte va dedicato al pollice. Questo compie un movimento naturalmente trasversale rispetto alle corde (da sinistra verso destra), ed è l'unico dito che, nonostante sia munito di unghia, può suonare anche solamente con il polpastrello. Il pollice, una volta pulsata la corda, si va a posizionare sulla corda sottostante (Foto n. 6 e 7) oppure, con un movimento circolare verso l'esterno, ritorna alla posizione iniziale (Foto n. 8 e 9).

Foto 6

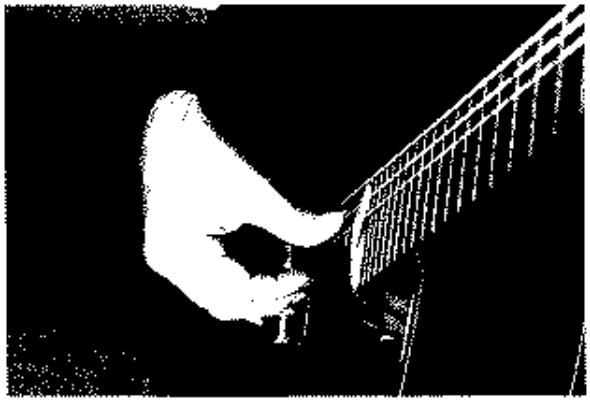


Foto 7

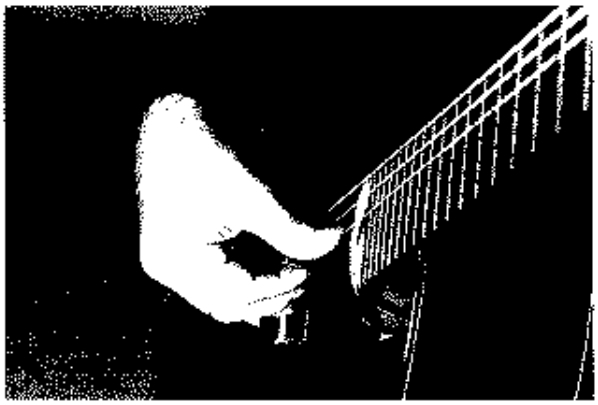


Foto 8

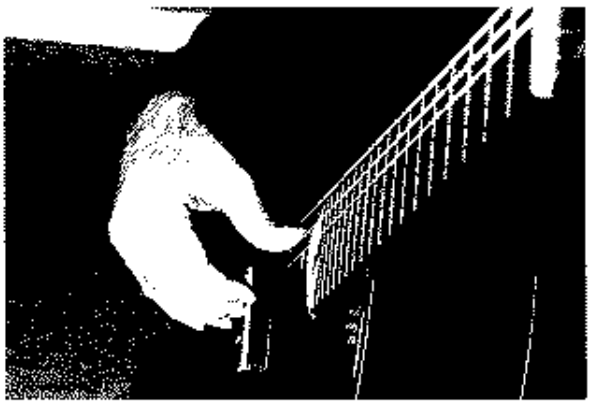
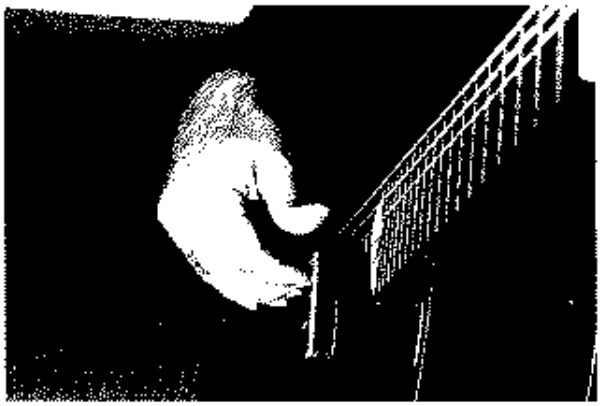


Foto 9

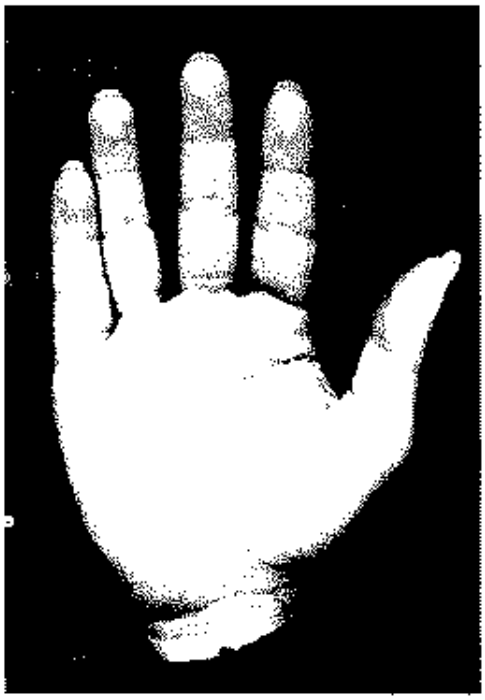


Al contrario della mano sinistra, le dita della mano destra devono avere le unghie leggermente sporgenti dal polpastrello. Infatti, suonare con il solo polpastrello produrrebbe una quantità di suono insufficiente ed una varietà timbrica ridotta. Il polpastrello serve però come punto di contatto con la corda che poi viene percossa dall'unghia.

L'unghia non deve essere troppo lunga. Essa va limata a cupola e smussata leggermente verso l'esterno (Foto n. 10 e 11).

Foto 10

Foto 11



Le dita della mano destra possono pulsare le corde usando fondamentalmente due tecniche: quella del tocco libero (detto anche volante) e quella del tocco appoggiato.

Il tocco libero si ottiene quando il dito (indice, medio o anulare), percossa la corda, utilizzando l'estremo limite dell'ultima falange, slitta sull'unghia dal basso verso l'alto senza che il dito stesso vada a toccare la corda sottostante. Le falangi devono essere leggermente piegate, evitando però la cosiddetta posizione ad artiglio. Le dita, una volta percosse le corde, si manterranno ad una distanza minima dal telo delle stesse, pronte ad una successiva pulsione (Foto n. 12 e 13).

Foto 12

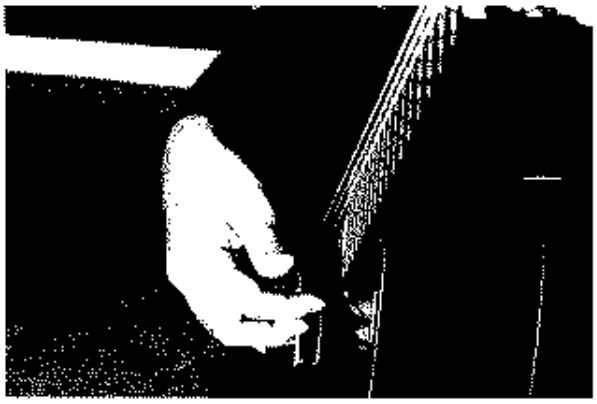
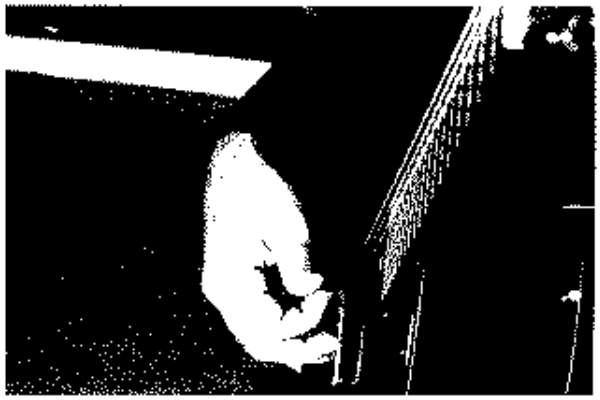


Foto 13



Il tocco libero produce un suono non incisivo e di volume non particolarmente forte; serve, però - in contrasto con il tocco appoggiato - ad eseguire arpeggi e passaggi particolarmente veloci.

Il tocco appoggiato è un modo di attaccare la corda che consente, appunto, di "appoggiare" il dito sulla corda sottostante. Tale tocco si ottiene portando il dito della mano destra a contatto con la corda; dopo aver fatto pressione con il polpastrello, si fa scivolare quest'ultimo verso l'unghia in direzione della buca, dando il colpo necessario a far vibrare la corda. Il dito, finita la corsa, si andrà così a posare sulla corda sottostante, lasciando la corda pizzicata libera di vibrare; il dito così appoggiato rimane fermo fino a che un altro dito non ripete (se necessario) la medesima operazione. In tal modo le dita si alternano e si sollevano a vicenda sulla corda (Foto n. 14 - 15 - 16 e 17).

Il tocco appoggiato ha, rispetto a quello libero, maggior incisività e potenza; serve ad evidenziare la melodia e ad accentuare alcune note quando lo si desideri.
La mano destra ha quindi il compito di produrre i suoni determinando due caratteri: il volume ed il timbro; altro compito è quello di interrompere i suoni, spegnendo la vibrazione delle corde.

Il volume dipende dall'ampiezza della vibrazione della corda in relazione alla forza esercitata dal dito nel momento della pulsione.

Il timbro è dovuto invece al cosiddetto transiente d'attacco (che, nel nostro caso, è il momento in cui l'unghia della mano destra percuote la corda) ed alla conseguente forma d'onda che il suono viene a produrre.
Il timbro, può essere fondamentalmente

Foto 14

Foto 15

Foto 16

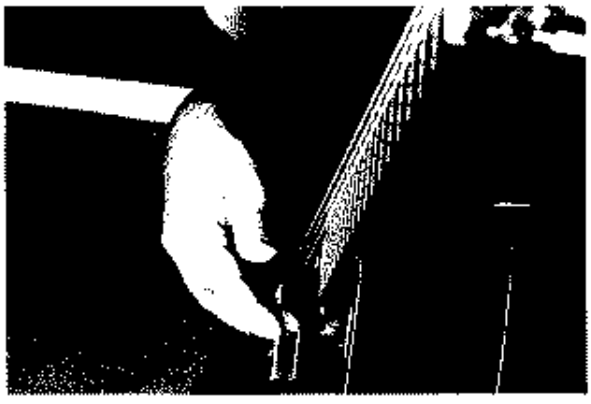
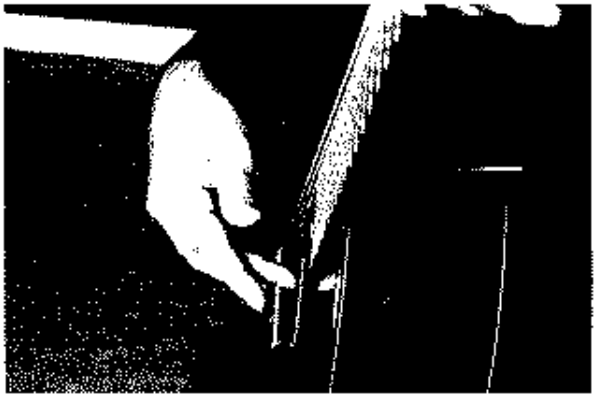


Foto 17



dolce e morbido o chiaro e metallico.
Rilasciare velocemente la corda fa tendere verso un suono più duro; rilasciarla invece con un movimento del dito lento ed obliquo fa ottenere un suono più morbido.
Un'unghia troppo dura o irregolare produrrà generalmente un suono duro e spigoloso.

E' interessante vedere, in relazione alle possibilità timbriche della chitarra, come l'azione della mano destra, nel posizionarsi vicino al ponte o verso la tastiera, porti sensibili modificazioni timbriche. La chitarra classica possiede infatti tre registri: uno aspro (al ponte), uno normale (in prossimità della buca), ed uno dolce (sulla tastiera) (Foto n.18 - 19 e 20).

Foto 18

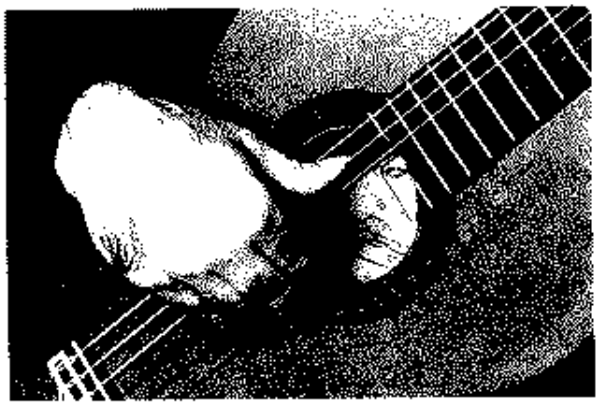


Foto 19

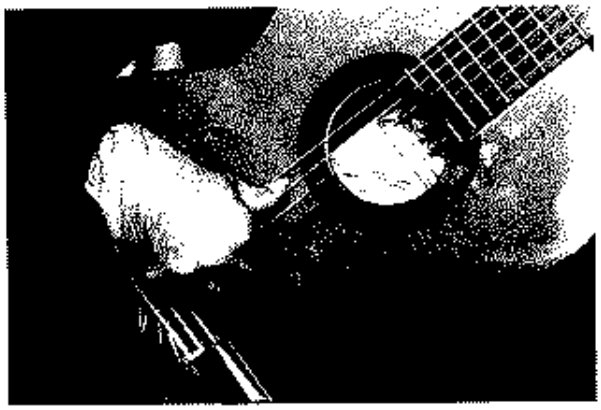
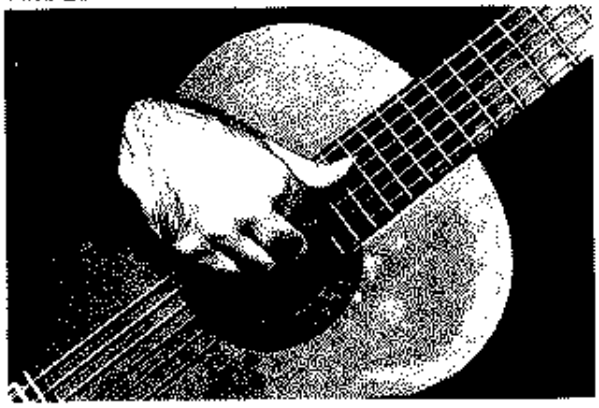
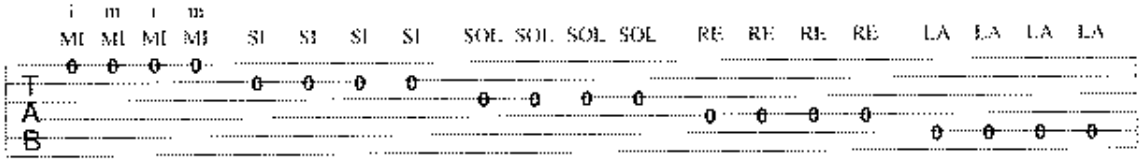


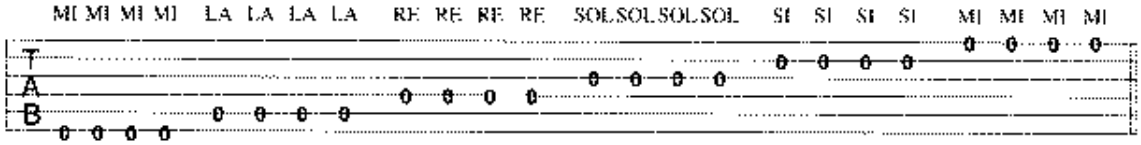
Foto 20



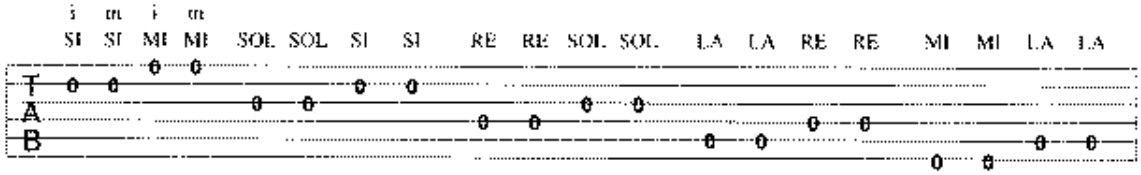
Passiamo ora ad eseguire alcuni esercizi usando le corde a vuoto, dapprima con il tocco libero e poi con quello appoggiato.

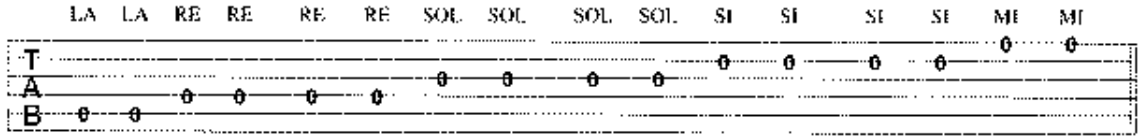
N. 1



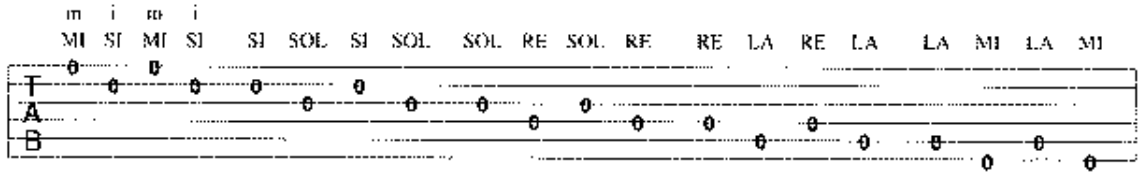


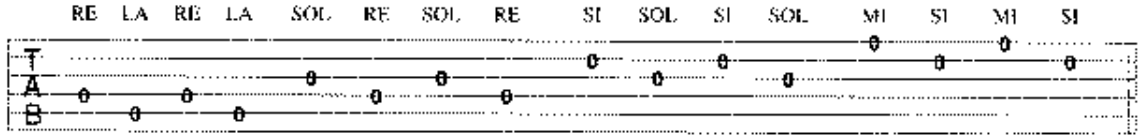
N. 2



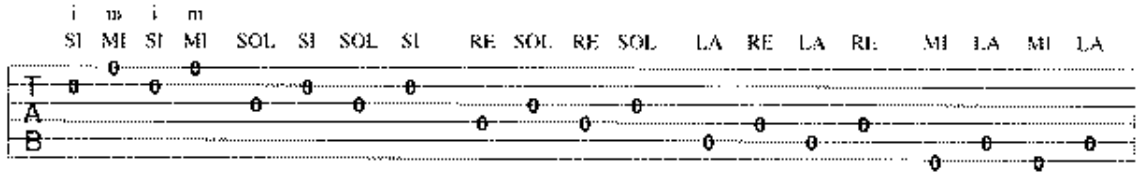


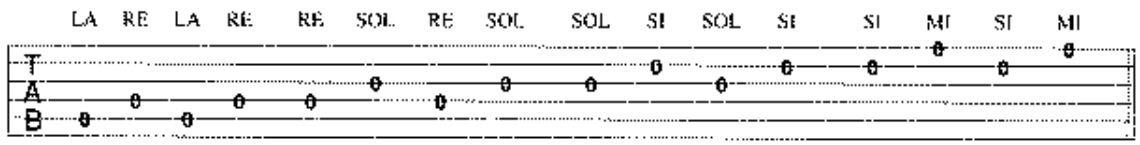
N. 3





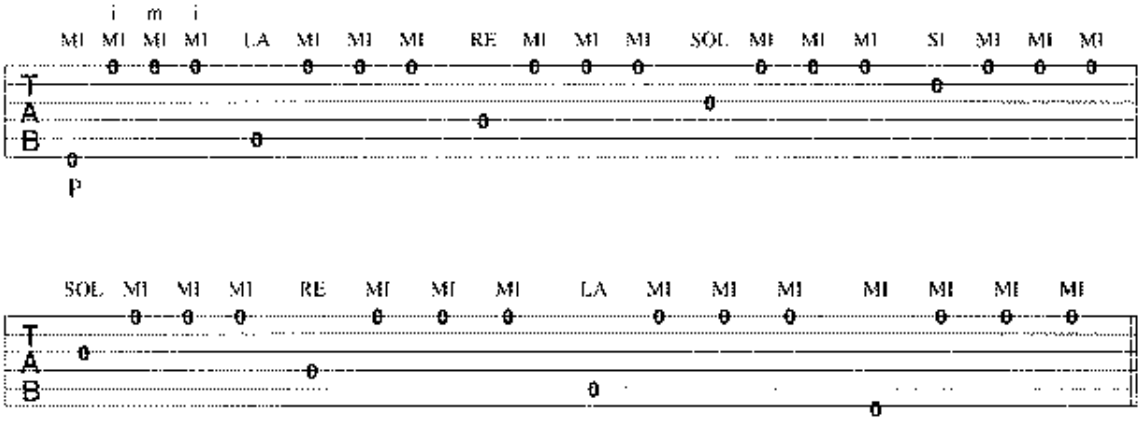
N. 4



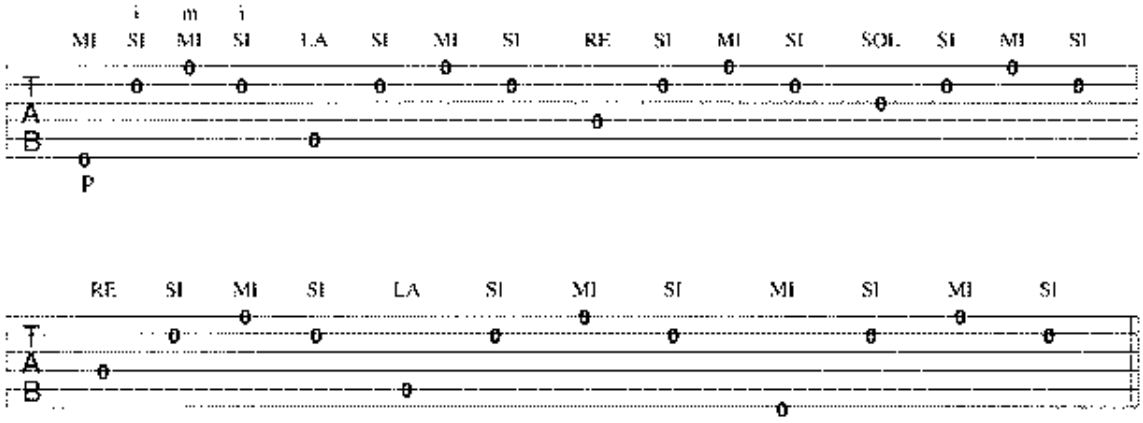


Sulla ⑥ corda indice e medio non appoggiano.

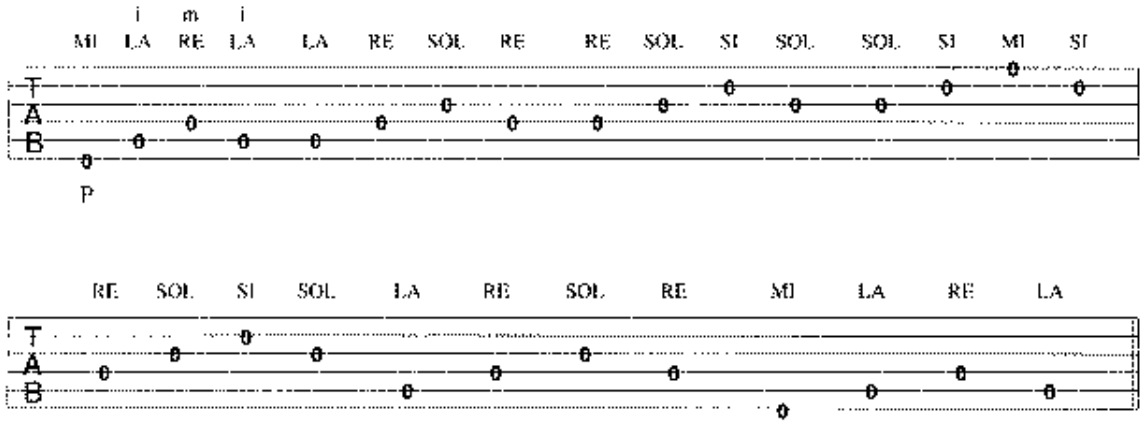
N. 5


i m i
MI MI MI MI LA MI MI MI RE MI MI MI SOL MI MI MI SI MI MI MI
T
A
B
P
SOL MI MI MI RE MI MI MI LA MI MI MI MI MI MI MI
T
A
B

N. 6


i m i
MI SI MI SI LA SI MI SI RE SI MI SI SOL SI MI SI
T
A
B
P
RE SI MI SI LA SI MI SI MI SI MI SI
T
A
B

N. 7


i m i
MI LA RE LA LA RE SOL RE RE SOL SI SOL SOL SI MI SI
T
A
B
P
RE SOL SI SOL LA RE SOL RE MI LA RE LA
T
A
B

MANO SINISTRA

La mano sinistra assolve fondamentalmente a due compiti: il primo è di preparazione della nota sulla tastiera ed il secondo, una volta pulsata la corda con la mano destra, è di conservazione del suono.
Posizionando il dito medio, ossia il terzo della mano sinistra, sulla tastiera, badando ad utilizzare esclusivamente la punta estrema del polpastrello del dito, si potrà avere l'esatta impostazione della mano in relazione alla tastiera stessa. Le dita dovranno essere sempre perpendicolari (a martelletto) al telo delle corde. La pressione sulla corda avverrà attraverso la punta dell'ultima falange, posta vicino alle sbarrette metalliche dei tasti (verso destra). Il polso deve essere leggermente piegato verso l'esterno, con il pollice opposto al medio. Il pollice stesso si muove sia in senso orizzontale sia in senso verticale in modo che fra la mano ed il manico esista sempre uno spazio di alcuni centimetri; esso deve essere comunque posizionato nel basso del retromanico e non deve possibilmente superare la linea che divide a metà il manico stesso.
Per non confondere la diteggiatura della mano sinistra con quella della destra, le dita della sinistra verranno indicate con i numeri anziché con le lettere (1=indice, 2=medio, 3=anulare, 4=mignolo). Le unghie della mano sinistra devono essere tenute cortissime.
Iniziamo ora a posizionare le dita sulla tastiera partendo dal V tasto. C'è da dire che questa posizione rende inizialmente più agevole mettere in pratica quanto fin qui esposto, sia per la minor larghezza dei tasti sia perché la mano sinistra, una volta alzata, si trova naturalmente nella sua corrispondenza, senza che il braccio e l'avambraccio si spostino dall'asse del corpo.
Posizioniamo quindi un dito per volta partendo dall'indice in maniera che i polpastrelli abbiano il maggior spazio possibile di appoggio sulla corda; la naturale inclinazione che assumono le dita quando il pollice si oppone al medio vede l'indice ed il mignolo rispettivamente inclinati verso sinistra e verso destra; si deve quindi cercare, per quanto possibile, di correggere questa inclinazione facendo agire queste dita più perpendicolarmente possibile alle corde, in maniera tale che anche l'indice e il mignolo (come il medio e l'anulare) abbiano una sufficiente base d'appoggio (Foto n. 21, 22, 23, 24).

Foto 21

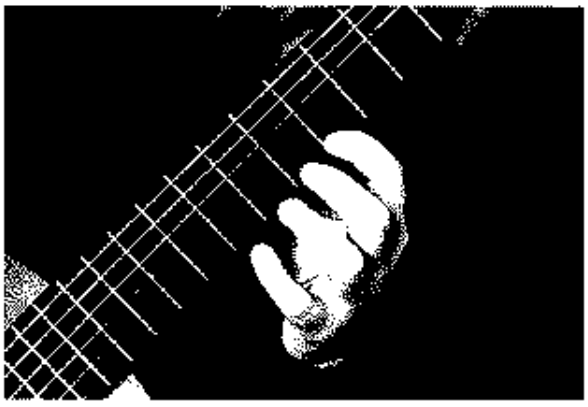


Foto 22

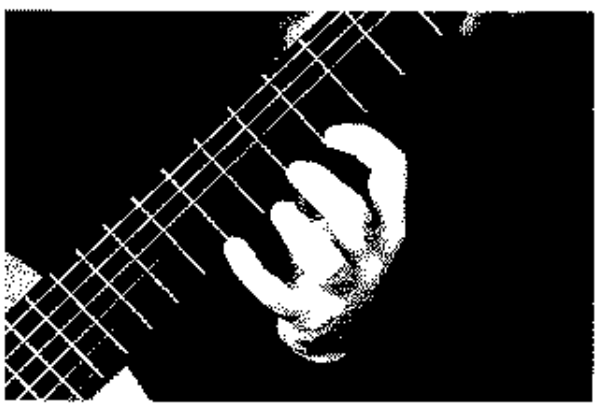


Foto 23

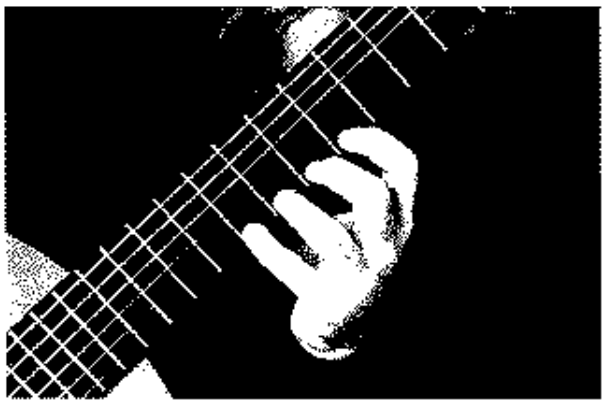
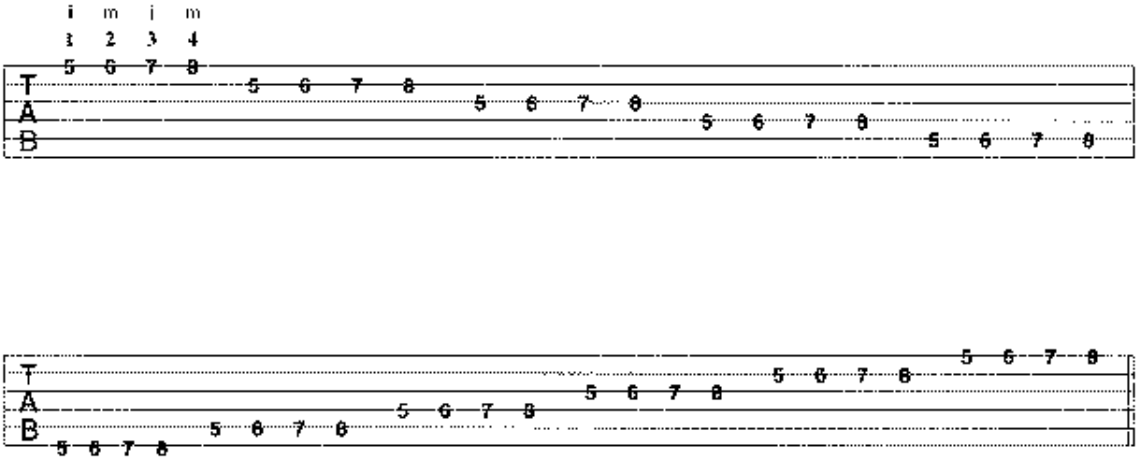


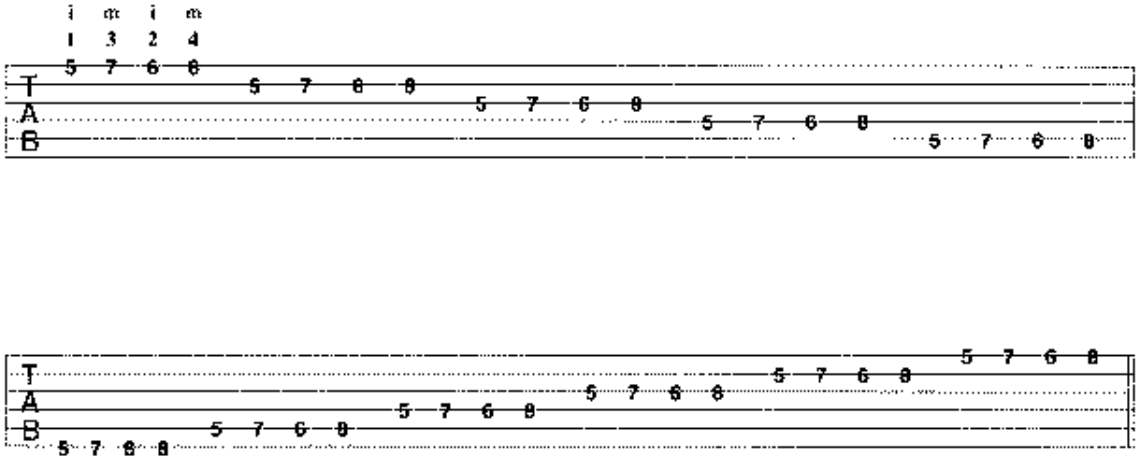
Foto 24

Eseguiamo ora una serie di esercizi con diverse combinazioni.
Una volta che le note sono state suonate, si cercherà di mantenere il più possibile la posizione delle dita ferma sulla tastiera, con il duplice effetto di dare più stabilità alla mano sinistra e maggior continuità fra un suono e l'altro. Le dita dovranno essere sollevate solo per effettuare il cambio di corda.

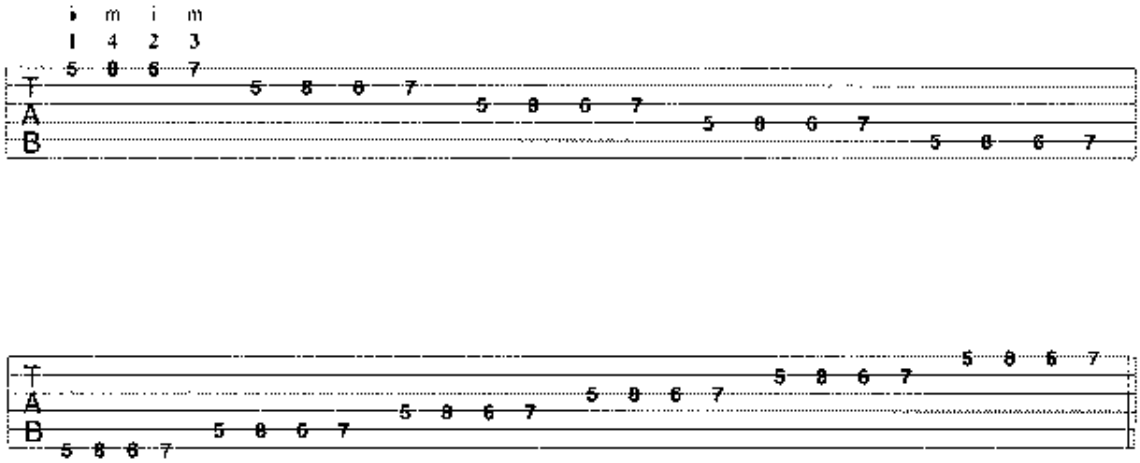
N. 8



N. 9



N. 10



BREVI CENNI DI TEORIA MUSICALE

Le note poste sul pentagramma, oltre a segnalare l'altezza dei suoni, ne indicano anche la durata; questa viene determinata dai particolari segni, detti **figure**, che le note assumono.
La durata dei momenti di silenzio viene indicata invece da altri segni, denominati **pause**.
Vediamo ora una tabella con i segni più usati:

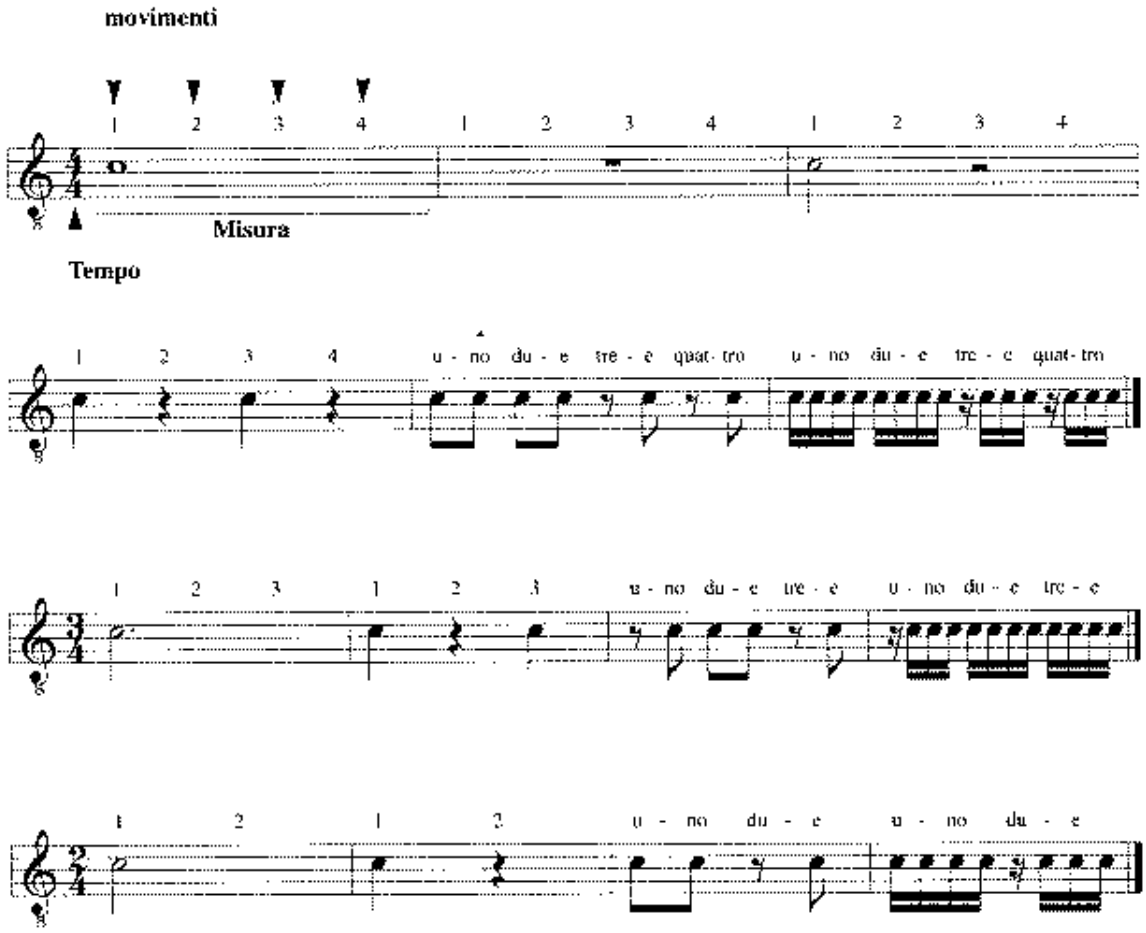
FIGURA	PAUSA	NOME	VALORE	DURATA
		INTERO (SEMIBREVE)	4/4	4 TEMPI
		METÀ (MINIMA)	2/4	2 TEMPI
		QUARTO (SEMIMINIMA)	1/4	1 TEMPO
		OTTAVO (CROMA)	1/8	2 IN UN TEMPO
		SEDICESIMO (SEMICROMA)	1/16	4 IN UN TEMPO

Il valore delle figure e delle pause può essere aumentato mediante l'aggiunta di uno o più punti. Il punto posto dopo la nota l'aumenta di metà del suo valore. Es: = 3/4

La battuta (o misura) è lo spazio che intercorre fra due stanghette e solitamente viene divisa in due, tre o quattro parti uguali chiamate tempi (o movimenti), per cui la battuta può essere a due, tre o quattro tempi. Le misure a loro volta si dividono in: *semplici* e *composte*.
Nelle **misure semplici** la durata del movimento coincide (per ora) con la figura di semiminima (che viene definita **unità di tempo**). Come avviene per i suoni, ogni battuta deve avere una precisa durata, che viene indicata da una frazione posta all'inizio del brano subito dopo la chiave di violino.

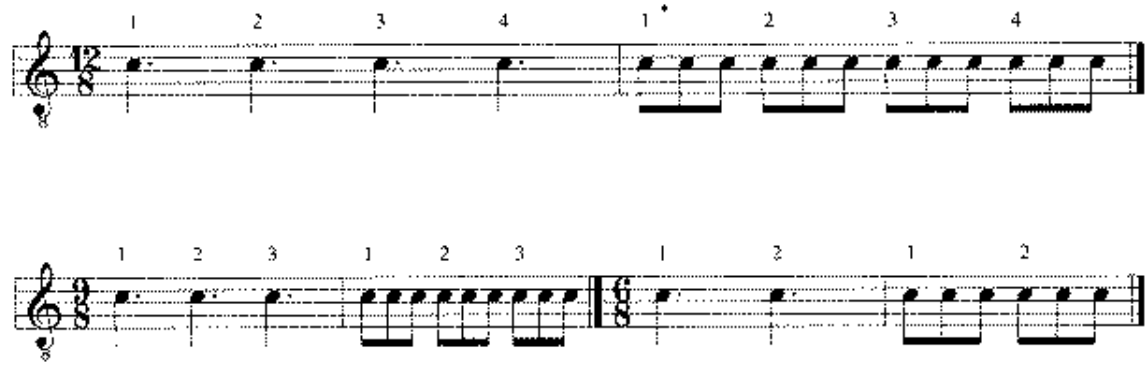
Il numero che sta sopra (numeratore) indica il numero dei tempi; sotto di esso (denominatore) si trova invece il valore relativo ad ogni singolo tempo.
Nelle misure composte, invece, la frazione sta ad indicare il numero totale delle suddivisioni.

Misure semplici



*Nelle misure semplici la la suddivisione di ogni singolo movimento è binaria.

Misure composte



*Nelle misure composte la la suddivisione di ogni singolo movimento è ternaria.

PROSPETTO DEI SIMBOLI USATI

CHITARRISTICI:

Diteggiatura mano destra

i= indice

m=medio

a= anulare

p= pollice

Diteggiatura mano sinistra

1=indice

2=medio

3=anulare

4=mignolo

①= prima corda

②= seconda corda

③= terza corda

④= quarta corda

⑤=quinta corda

⑥= sesta corda

0=lo zero posto vicino ad una nota indica un suono prodotto senza l'intervento della mano sinistra (corda a vuoto).

I,II,III ecc.=I numeri romani in corrispondenza della nota indicano il tasto da premere.

Λ=Accentare la nota utilizzando il tocco appoggiato.

B=Barré (vedi pag. 53) - 1/2 B=Semibarré.

DINAMICI:

pp=pianissimo

p=piano

mp=mezzo piano

mf=mezzo forte

f=forte

ff=fortissimo

sf=sforzato

oppure ***cresc.***=crescendo, incremento graduale della sonorità

oppure ***dim.***=diminuendo, diminuzione graduale della sonorità

rall.=rallentando

rit.=ritardando

accel.=accelerando

DI ALTERAZIONE:

♯ = diesis, innalza il suono di un semitono

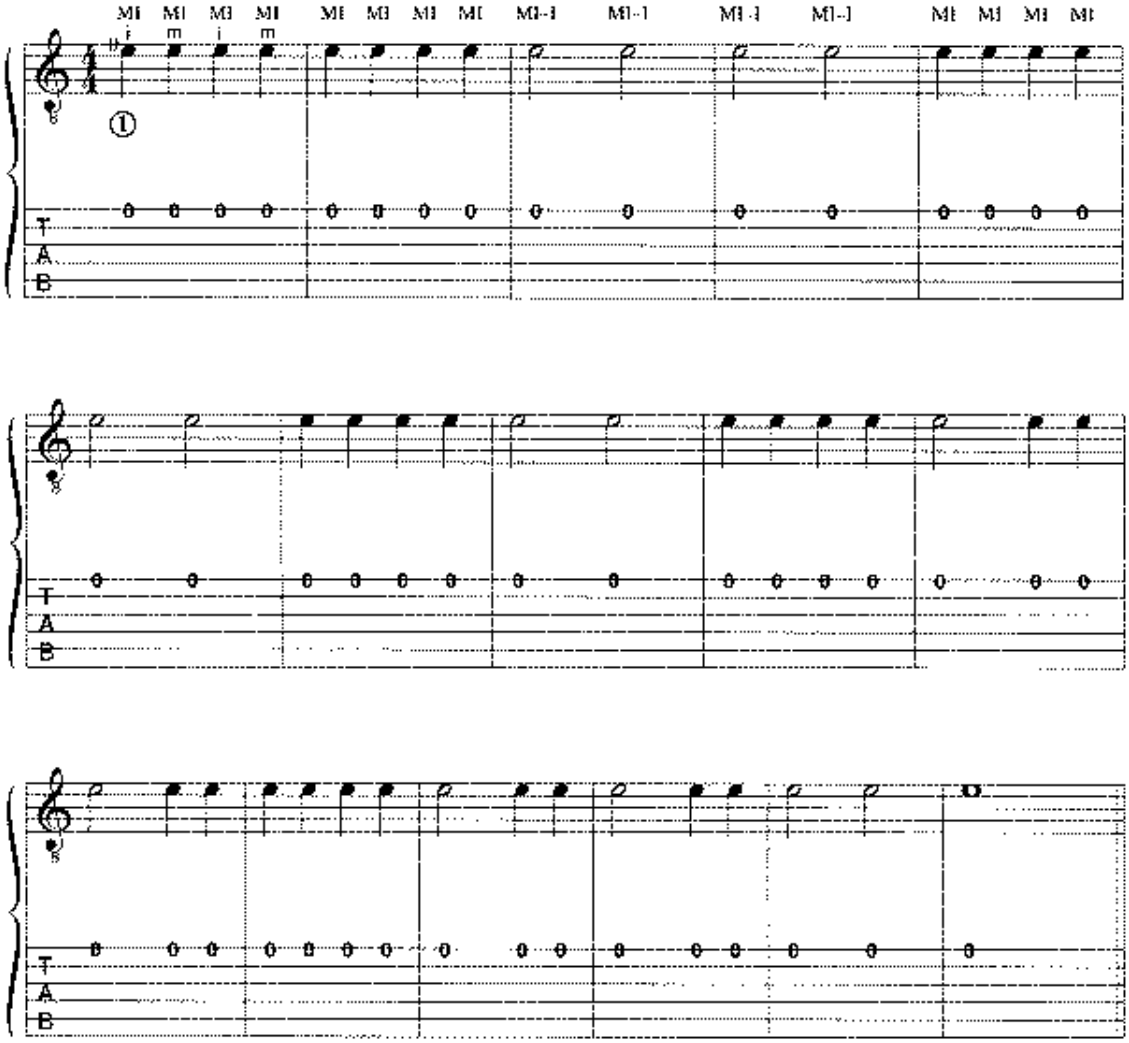
♭= bemolle, abbassa il suono di un semitono

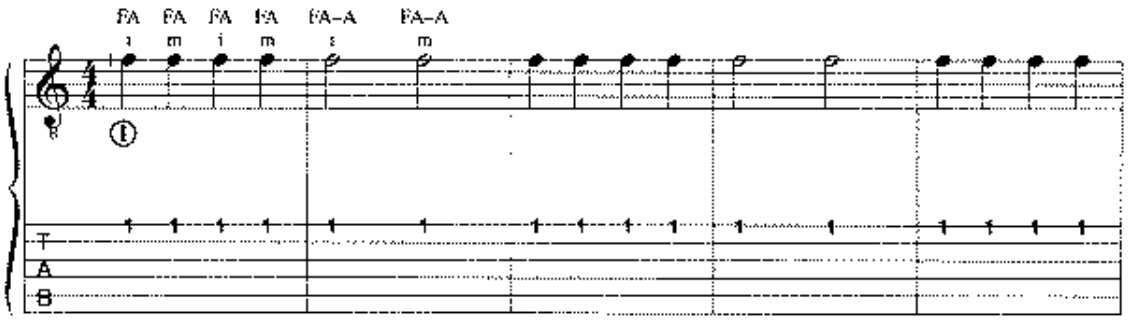
♮= bequadro, riporta il suono allo stato naturale

Le alterazioni possono essere **permanenti** quando si trovano segnate dopo la chiave di violino (hanno effetto per tutta la durata del brano), **momentanee** se segnate vicino alla nota (la loro validità viene limitata al corso di una sola misura).

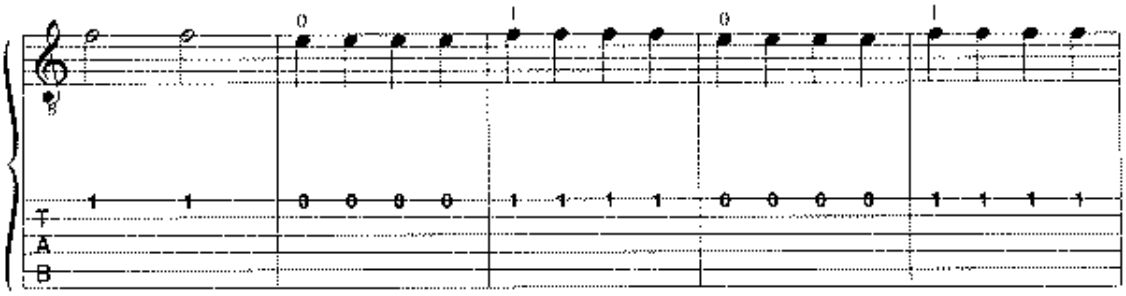
LE NOTE DELLA CHITARRA IN PRIMA POSIZIONE

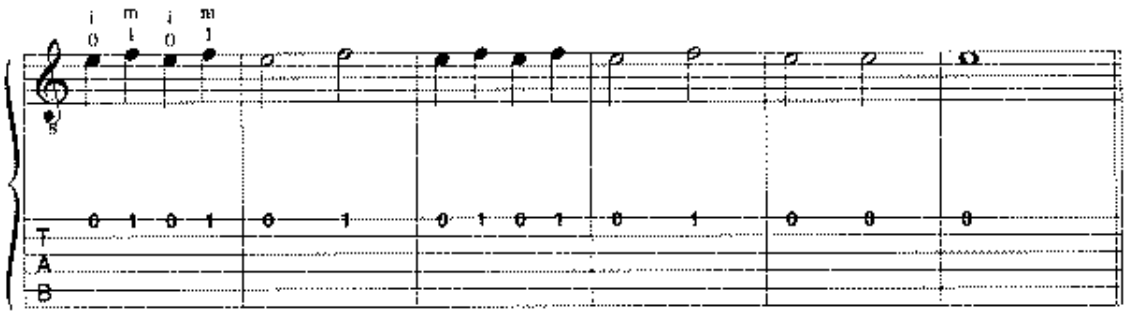
Le Note MI - FA - SOL sulla I^a Corda

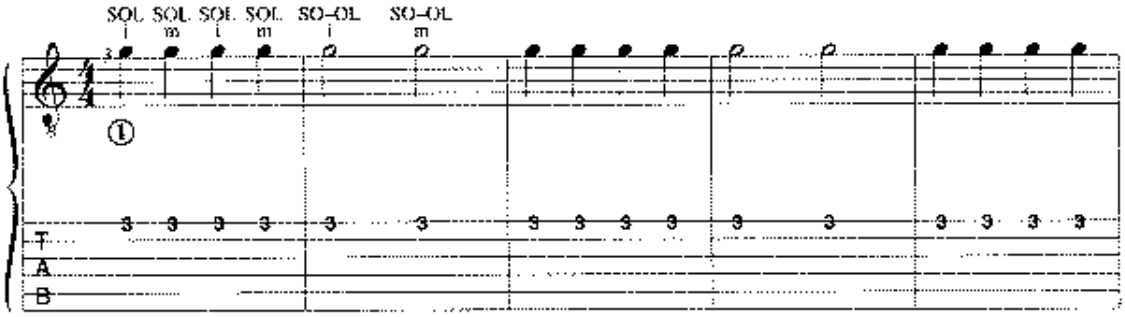


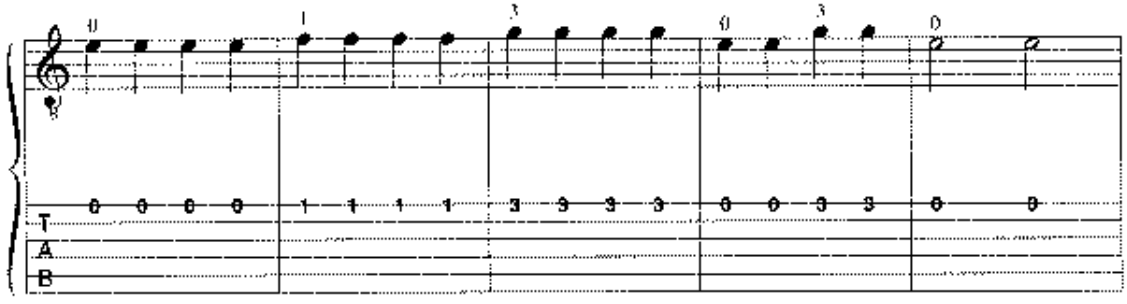


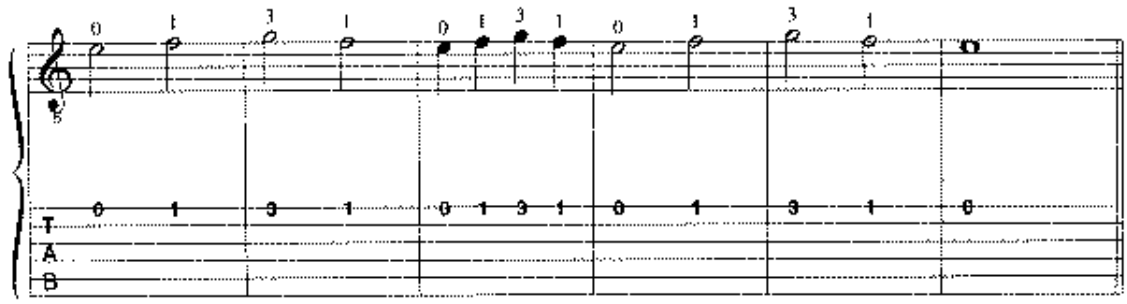
Si suona in prima posizione quando le dita della mano sinistra (indice 1, medio 2, anulare 3 e mignolo 4) suonano rispettivamente sul I, II, III e IV tasto.



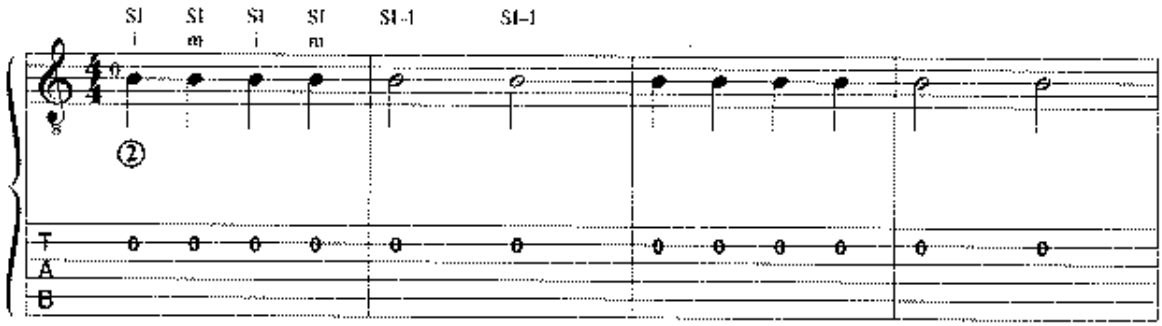


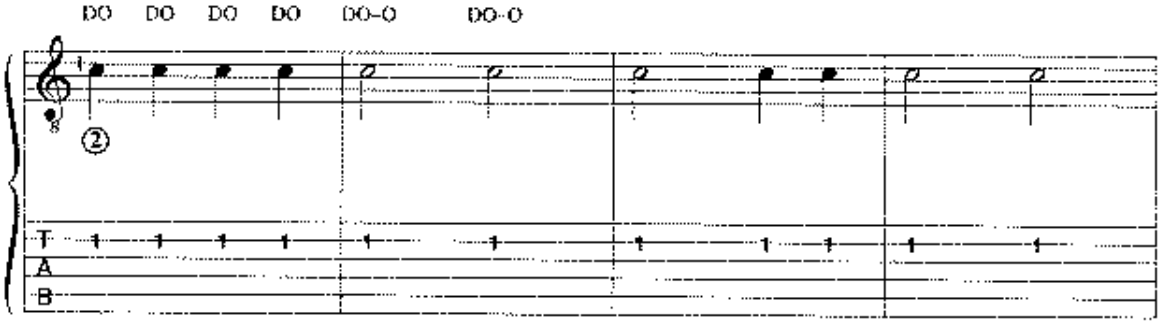

SOL SOL SOL SOL SO-OL SO-OL

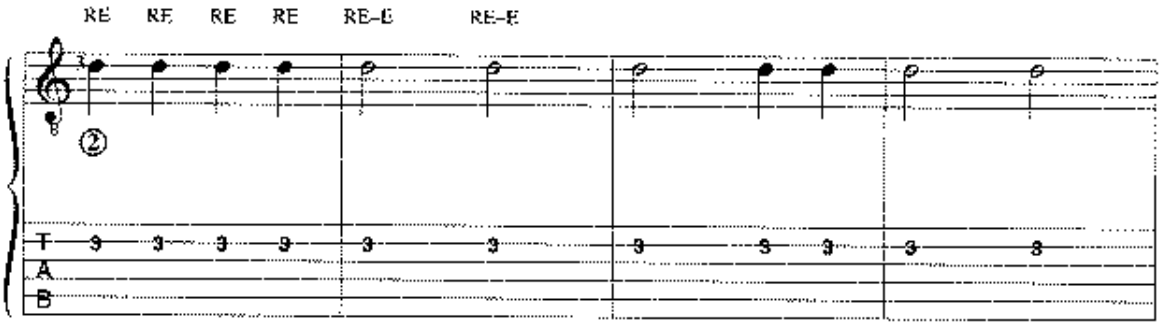


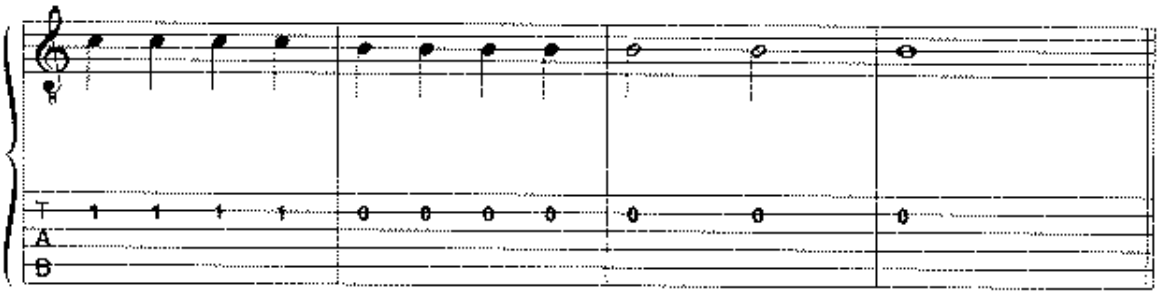


Le Note SI - DO - RE sulla 2ª Corda

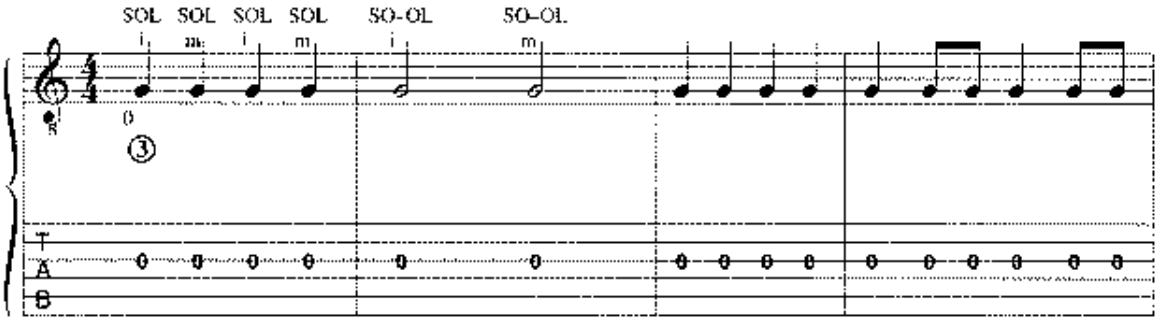


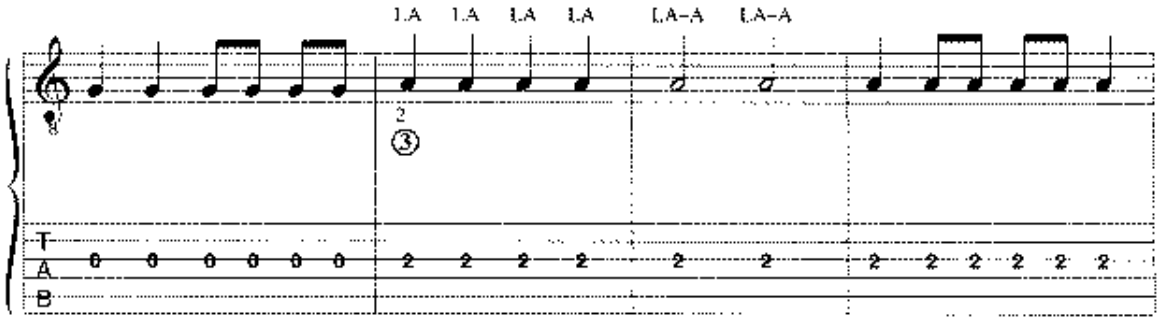


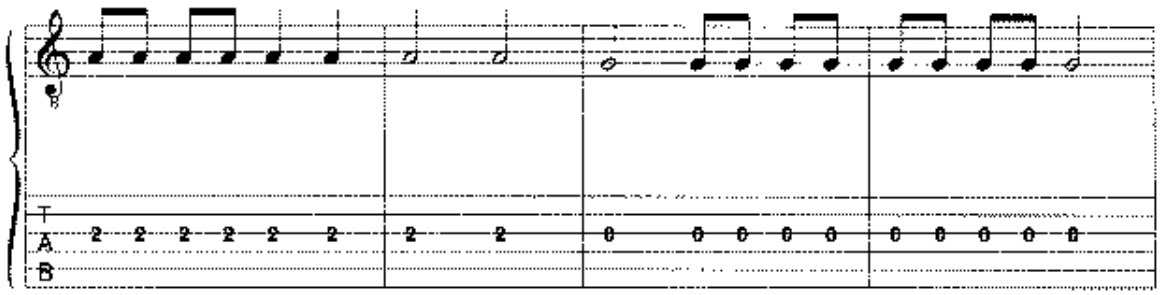


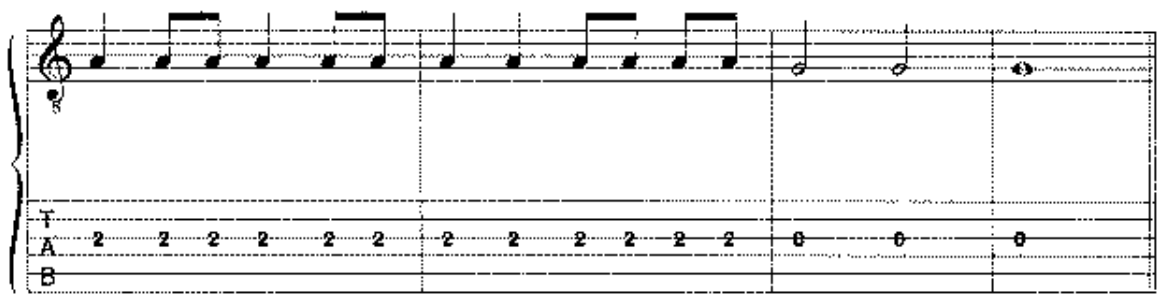


Le Note SOL - LA sulla 3ª Corda

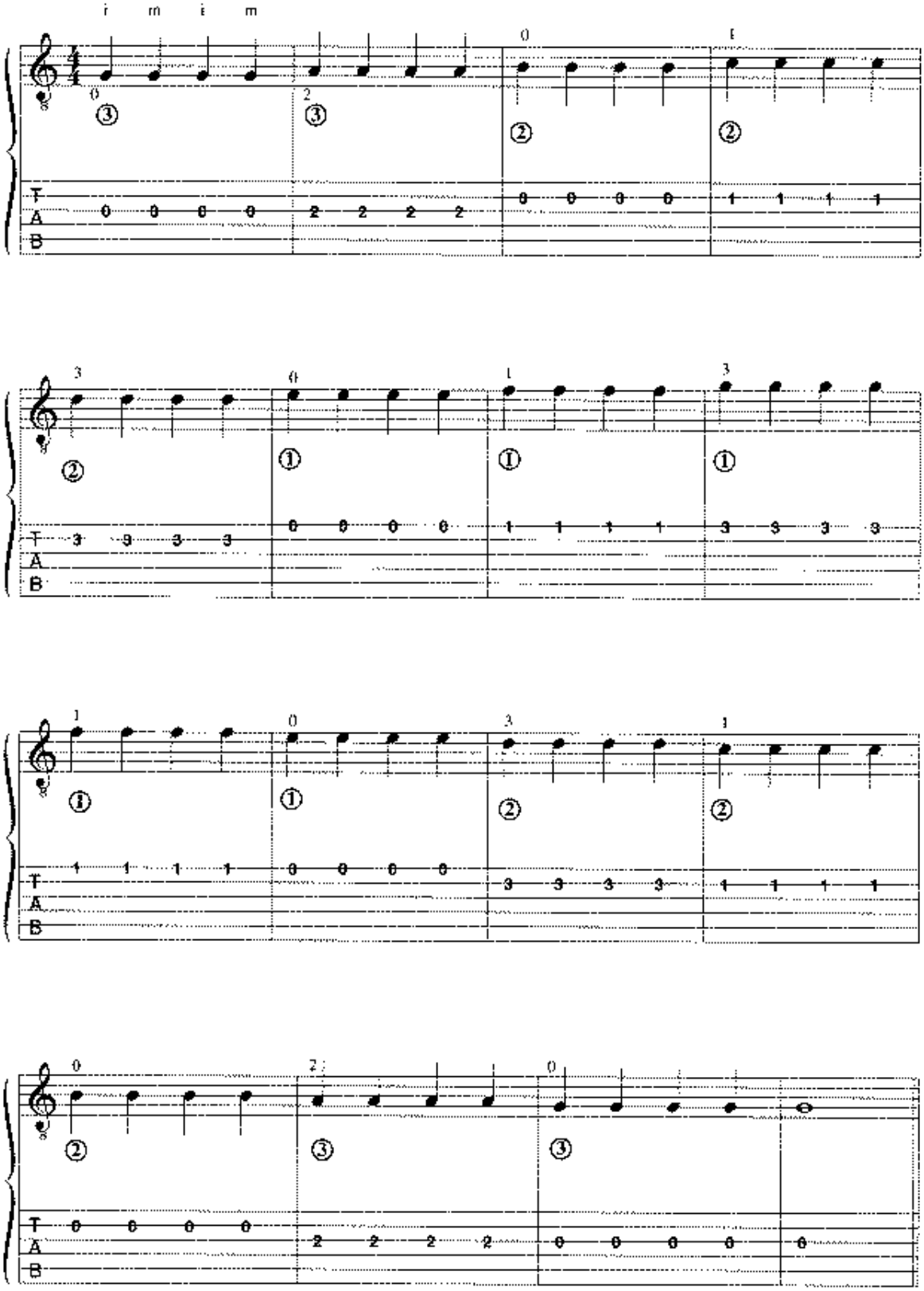




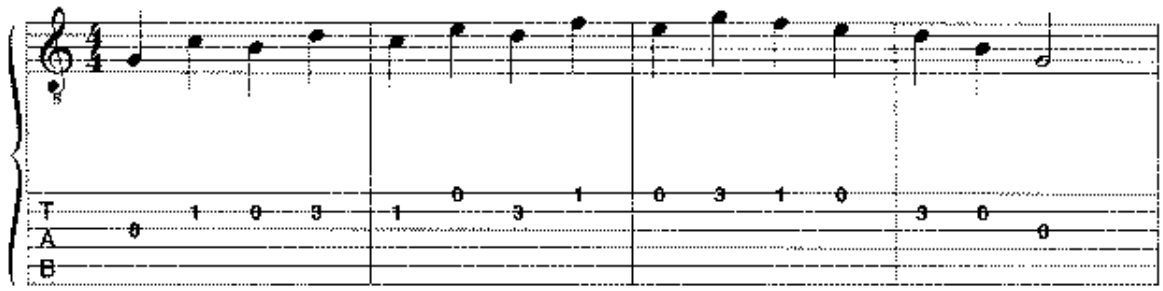


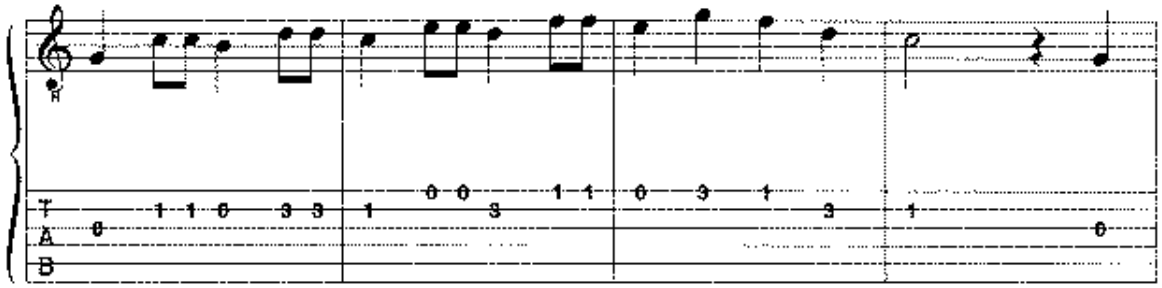


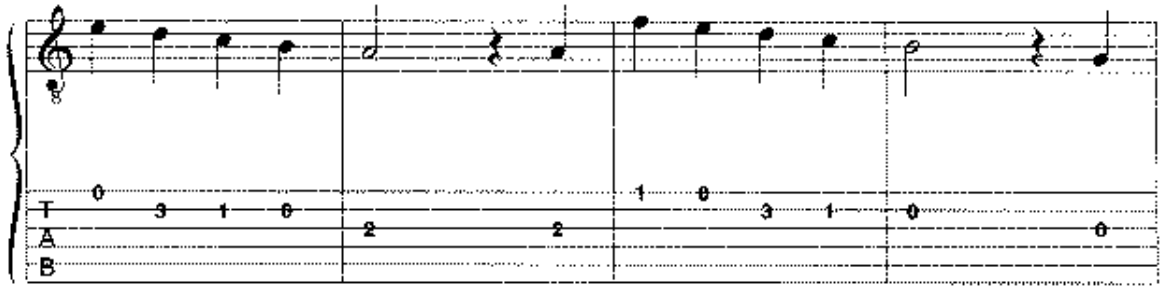
Riepilogo sulle note dell'ottava SOL - SOL

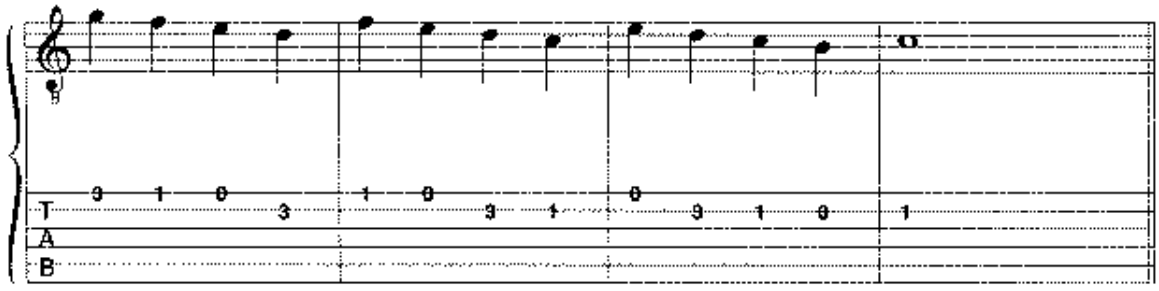


La posizione delle stanghette in su ed in giù non ha nessuna influenza sulla durata delle note; più avanti servirà a diversificare le voci (vedi pag. 42)

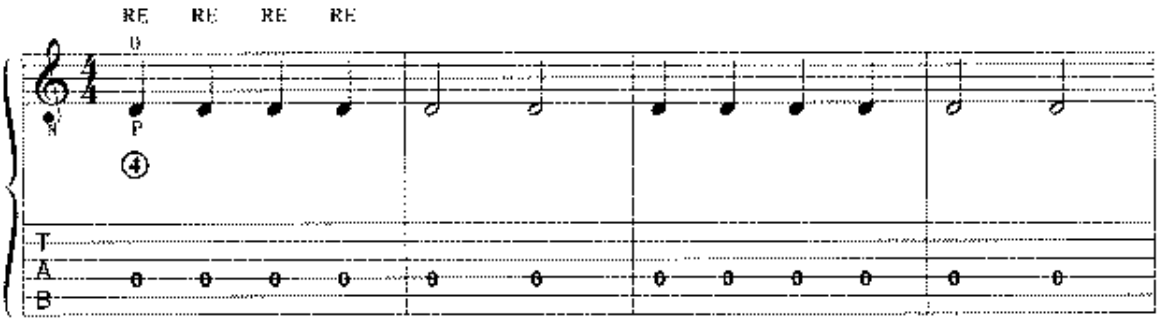

T
A
B

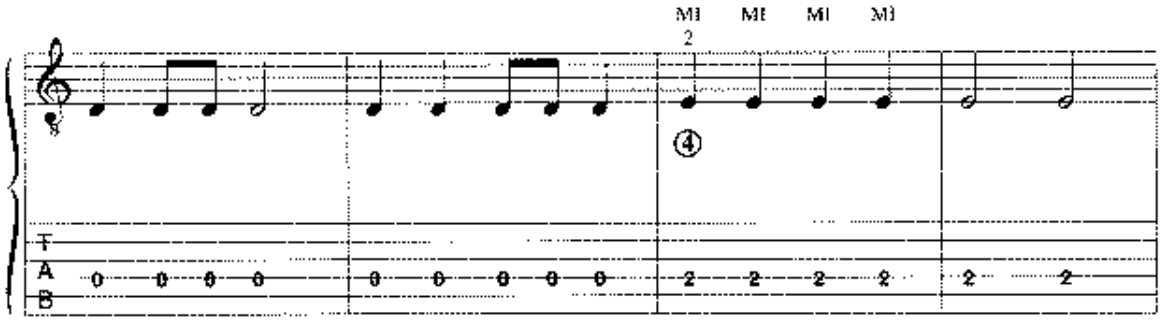

T
A
B

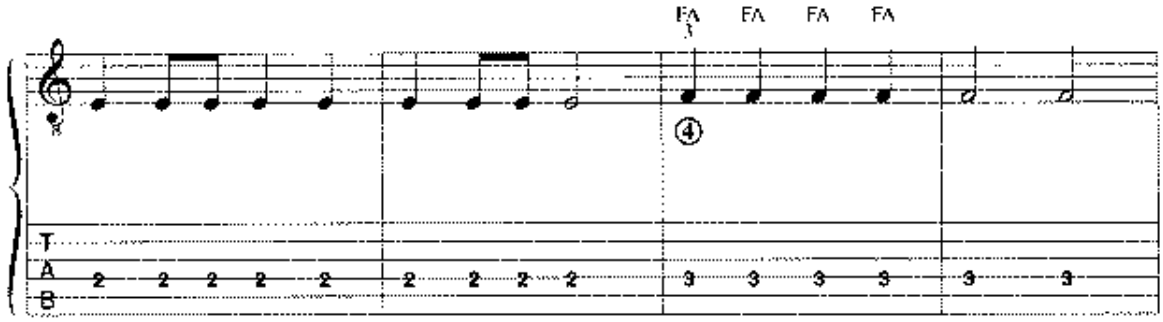

T
A
B

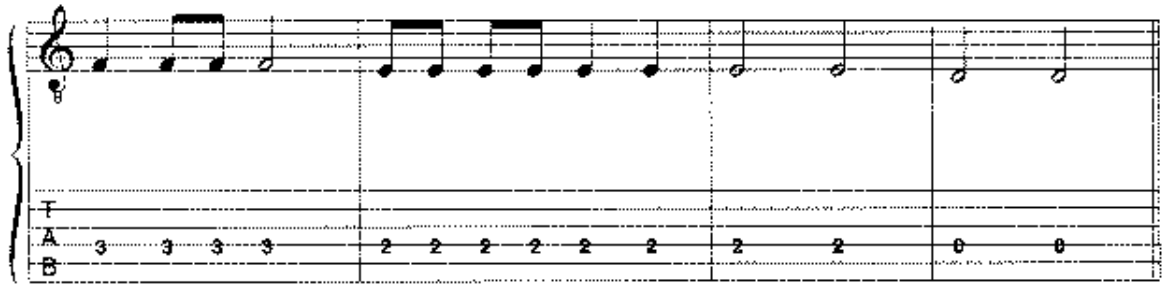

T
A
B

Le Note RE -MI - FA sulla 4" Corda

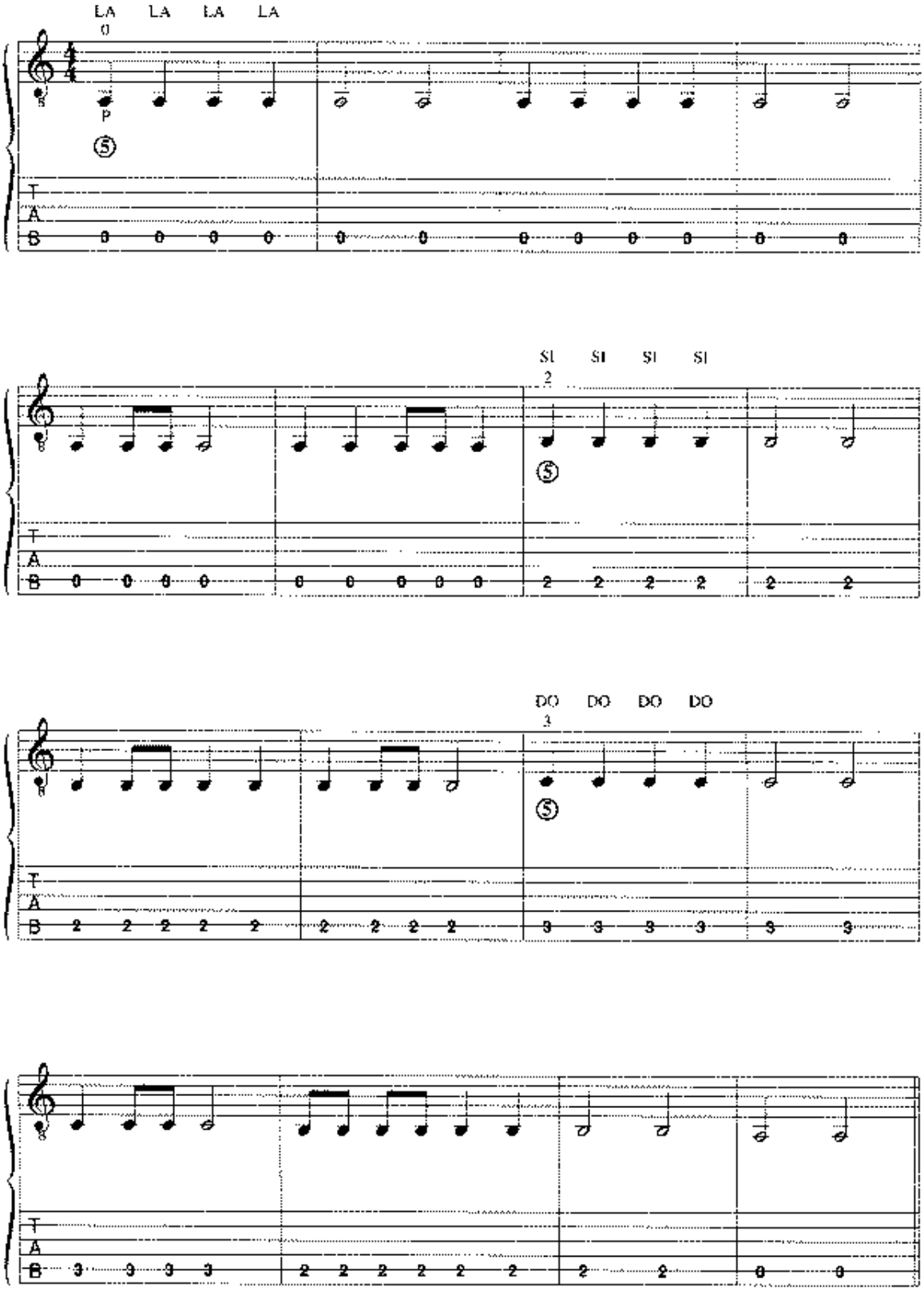




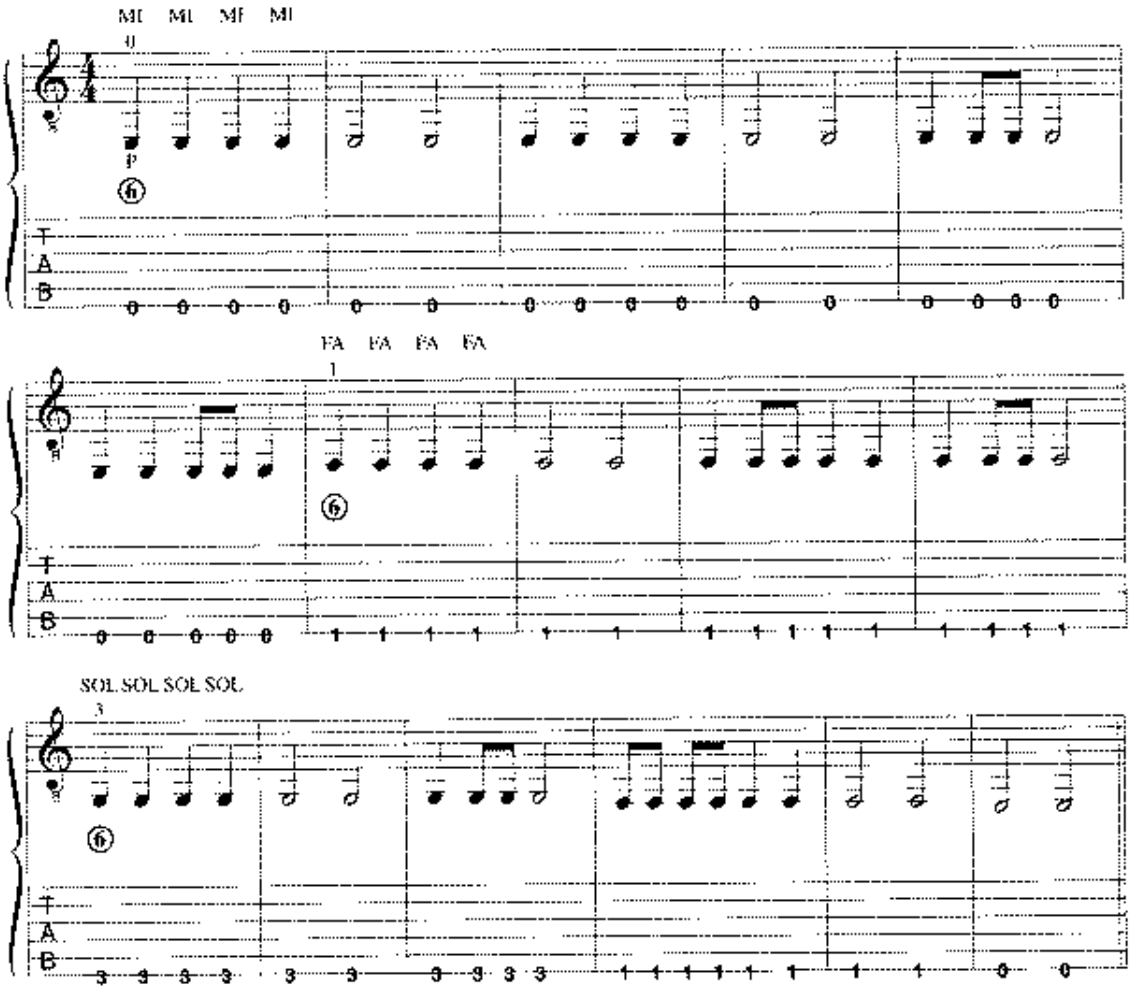




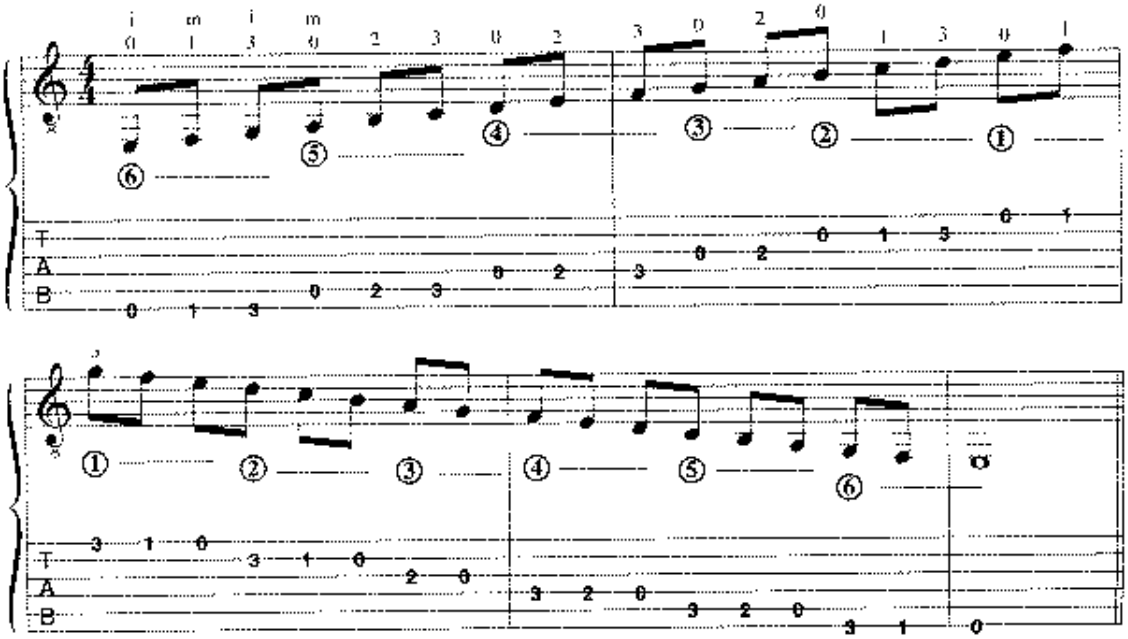
Le Note LA - SI - DO sulla 5ª Corda



Le Note MI - FA - SOL sulla 6ª Corda



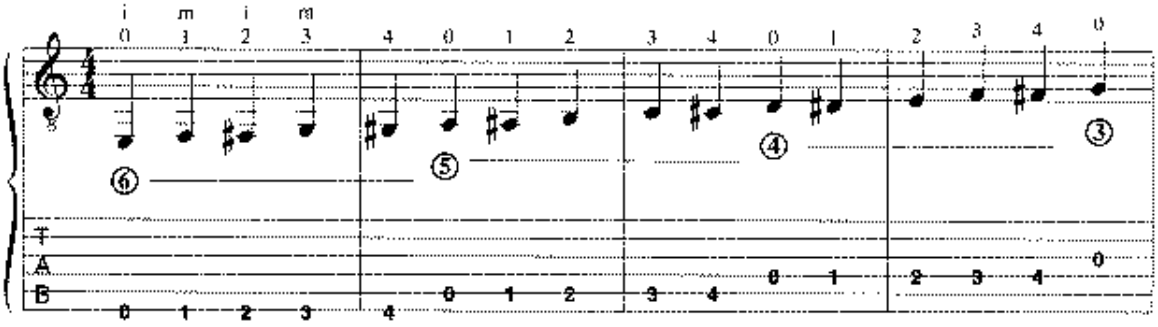
Scala con tutte le note presentate

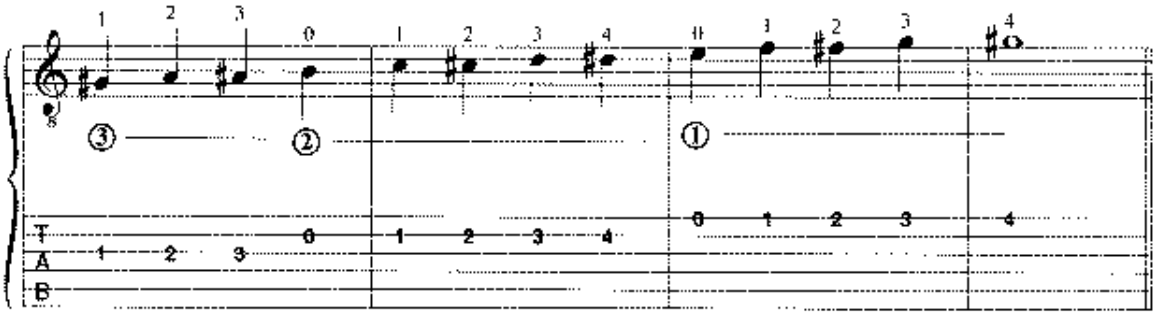


Per la spiegazione delle scale vedere a pag. 99.

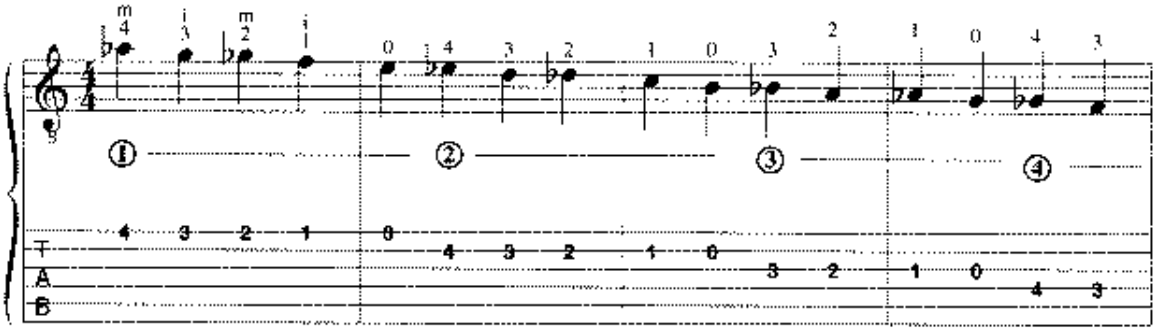
Scala Cromatica in Prima Posizione

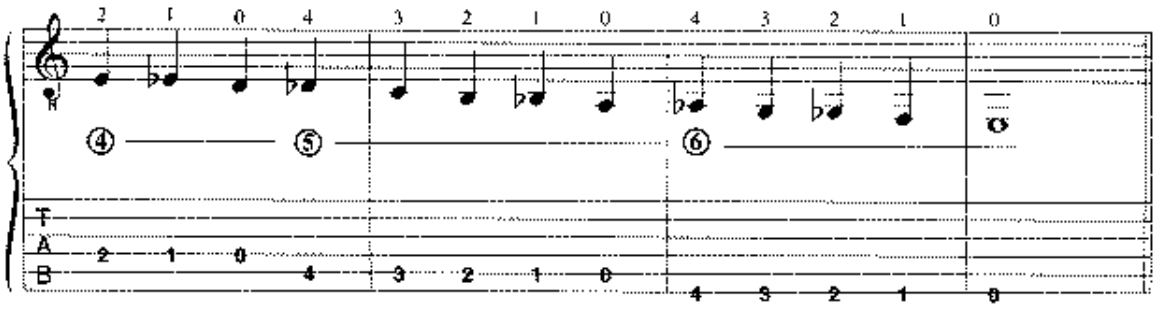
Ascendente



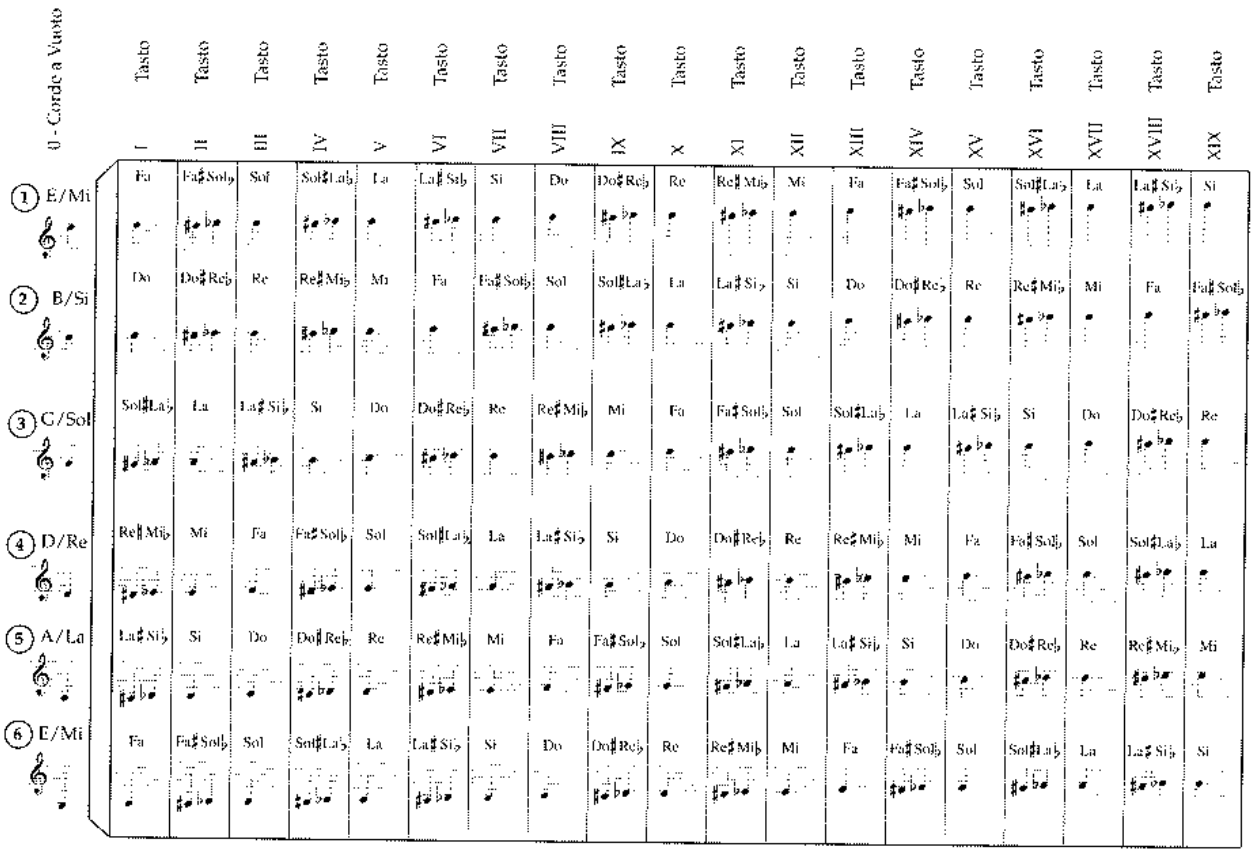


Discendente





LE NOTE SULLA TASTIERA DELLA CHITARRA



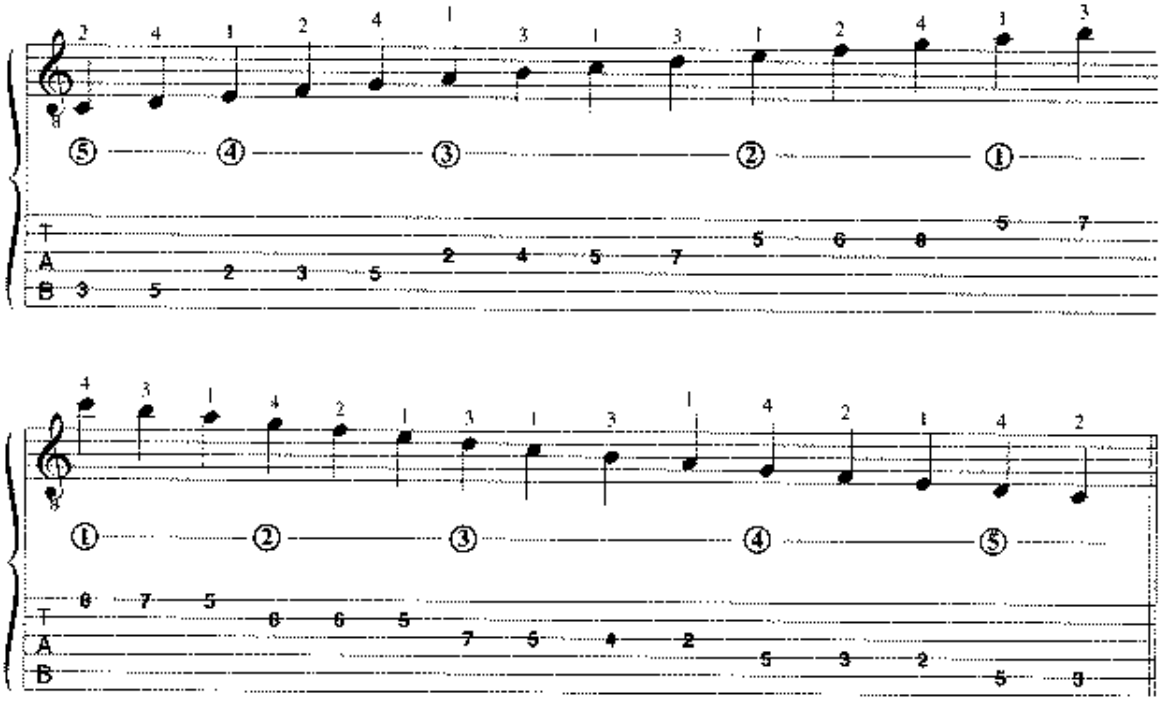
SCALE

Lo studio delle scale, nella tecnica chitarristica, è indispensabile sia per elaborare un completo controllo delle note sulla tastiera nelle varie posizioni possibili, sia per sviluppare una certa velocità nei movimenti delle dita della mano sinistra. Altra peculiarità di tale studio è quella di facilitare l'azione sincrona della sinistra con la destra. Inoltre, lo studio delle scale è indispensabile per prendere confidenza con i vari ambiti tonali in cui ci si verrà a trovare.
Detto questo, prima di iniziare la trattazione del tema ricordiamo che la scala è un insieme ordinato di toni e semitoni che si susseguono secondo regole precise. I toni e i semitoni sono le unità di misura per identificare le distanze fra suoni diversi. Il semitono è la distanza più breve ed è facilmente identificabile sulla chitarra: ogni tasto segna la divisione di un semitono.

Esistono due tipi fondamentali di scale: diatoniche e cromatiche. Le prime procedono utilizzando sia i toni che i semitoni; le seconde si ordinano solo attraverso l'utilizzo dei semitoni.
La chitarra ha un'estensione che, partendo dal MI basso della corda a vuoto ⑥, arriva al SI del XIX tasto della corda MI cantino.
Ciò premesso, sulla chitarra si possono eseguire scale diatoniche e cromatiche di una o due ottave in ogni tonalità, mentre per le tonalità di MI, FA, FA#, SOL, LAb, LA, SIb e SI l'estensione massima è di tre ottave.
Vediamo, per facilitarne la memorizzazione, tre modelli base per le scale maggiori e quattro per le minori melodiche che, trasportati sulla tastiera, consentiranno di eseguire le scale in tutte le tonalità.

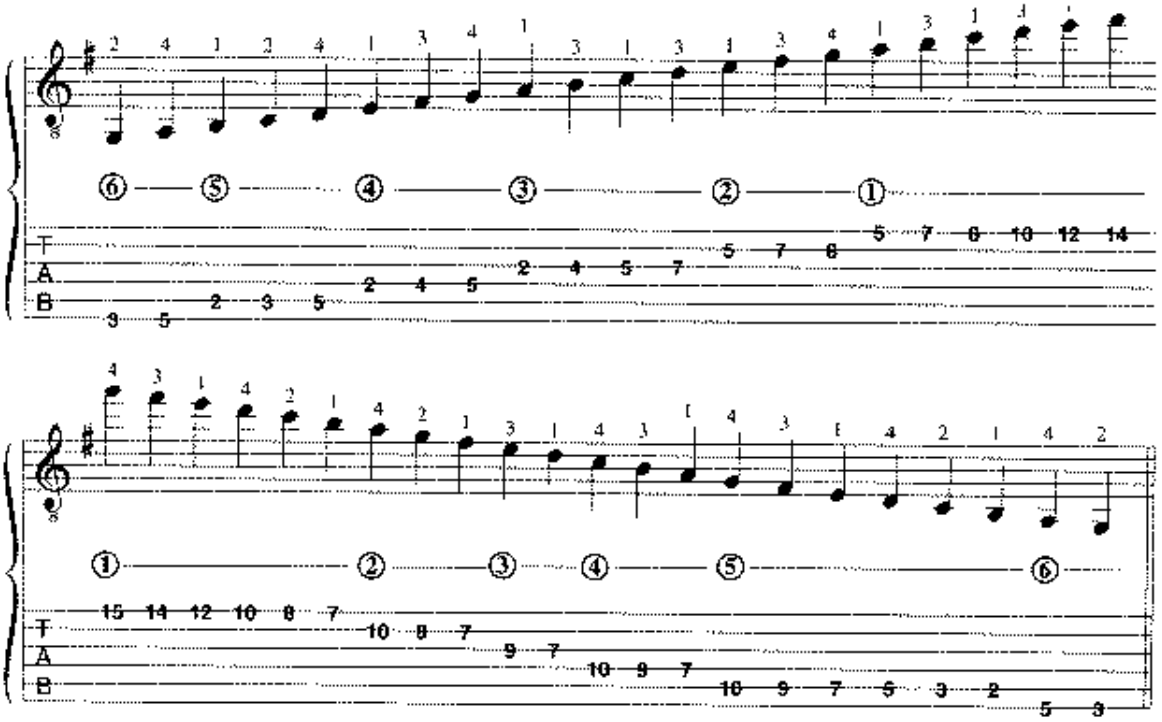
TONALITÀ BASE	TONALITÀ DERIVATE			
Maggiori:				
DO:	DO#/REb	RE	RE#/MIb	
SOL:	SOL#/LAb	LA	LA#/SIb	SI
MI:	FA	FA#/SOLb		
Minori:				
la:	fa	fa#/solb	sol	sol#/lab
si:	la#/sib			
do:	do#/reb	re	re#/mib	
mi				

DO Maggiore

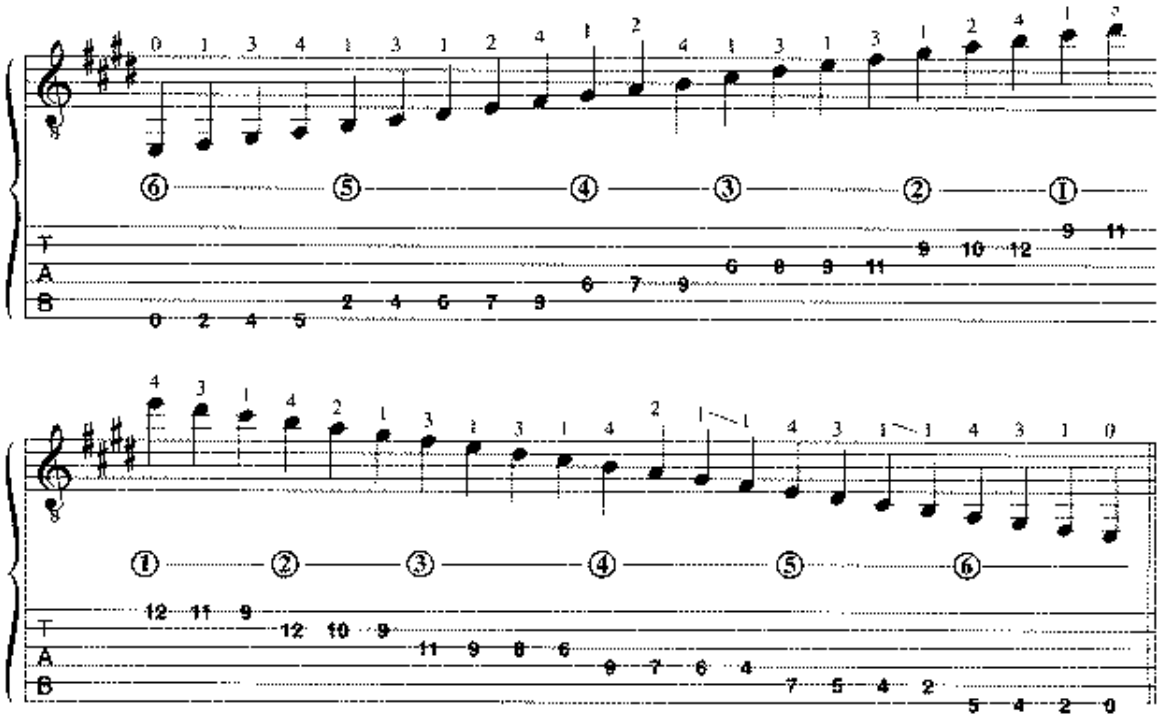


Consiglio di iniziare lo studio ribattendo le note prima quattro poi due volte ciascuna con il tocco appoggiato.
La diteggiatura da seguire con la mano destra è la seguente: imim; iaia;mama.

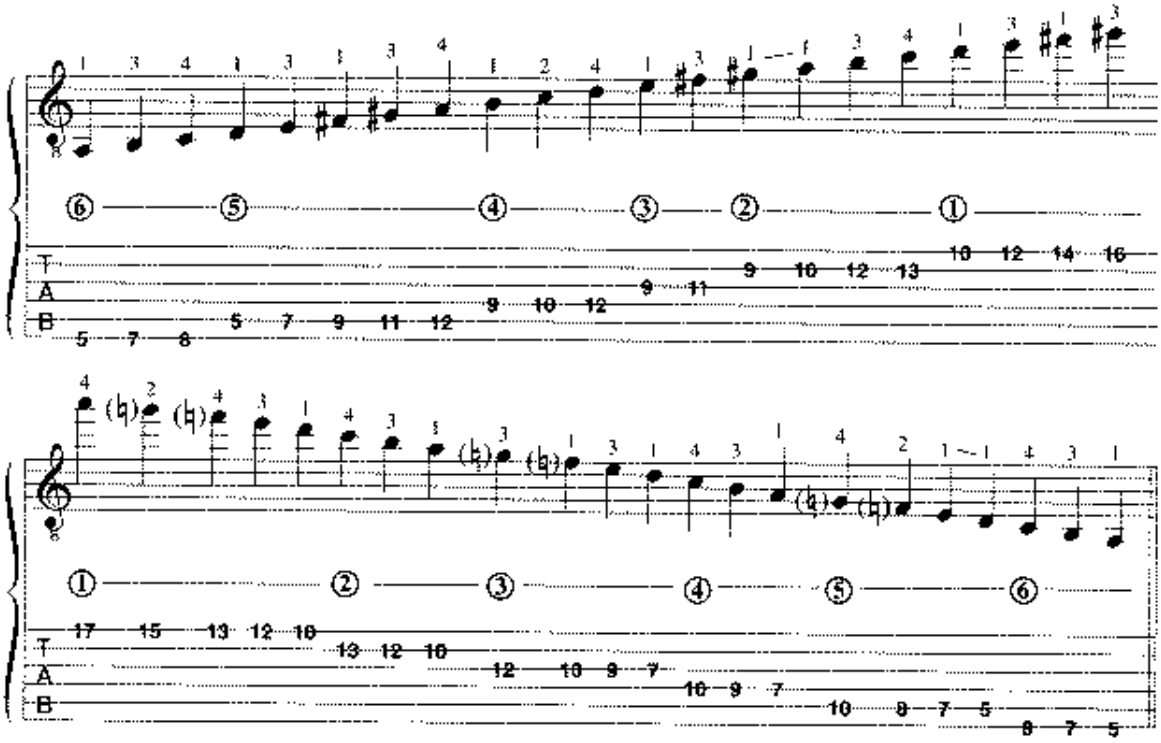
SOL Maggiore



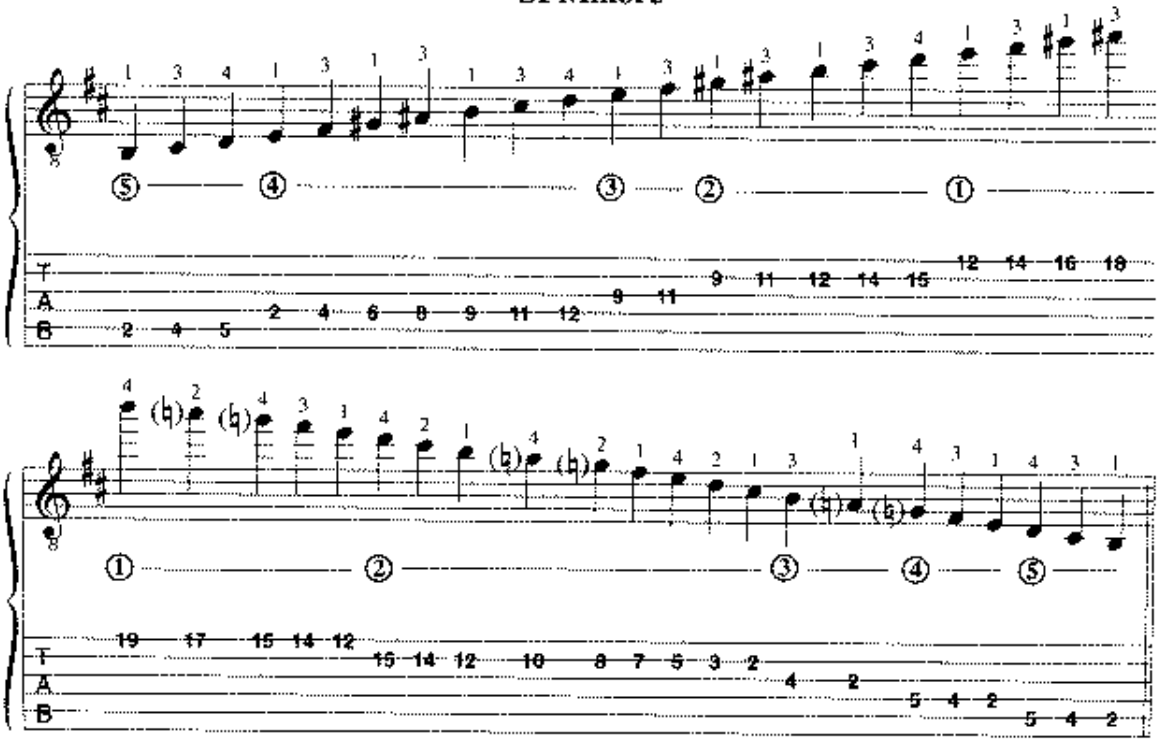
MI Maggiore



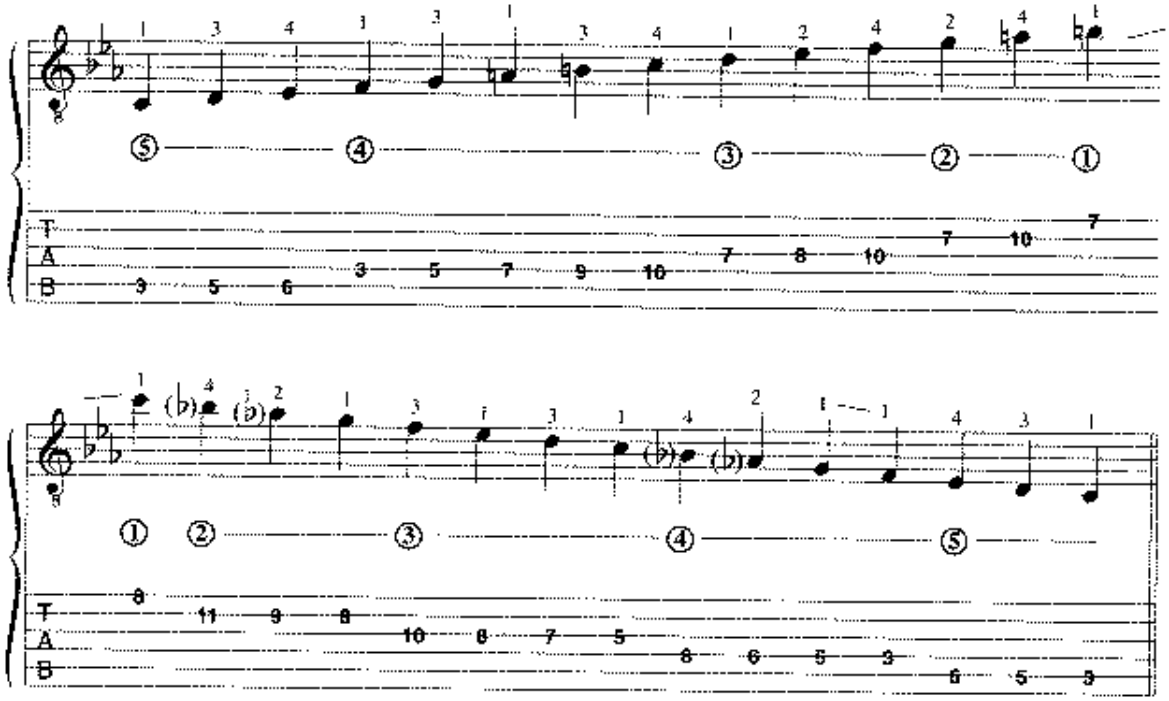
LA Minore



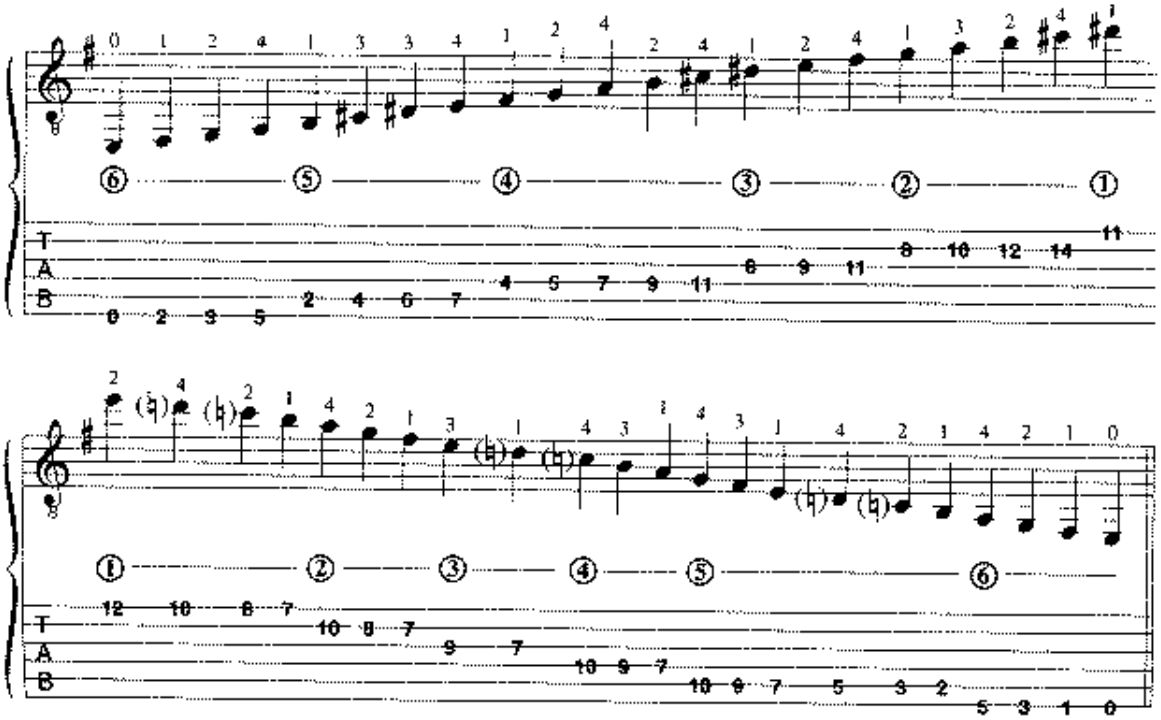
SI Minore



DO Minore

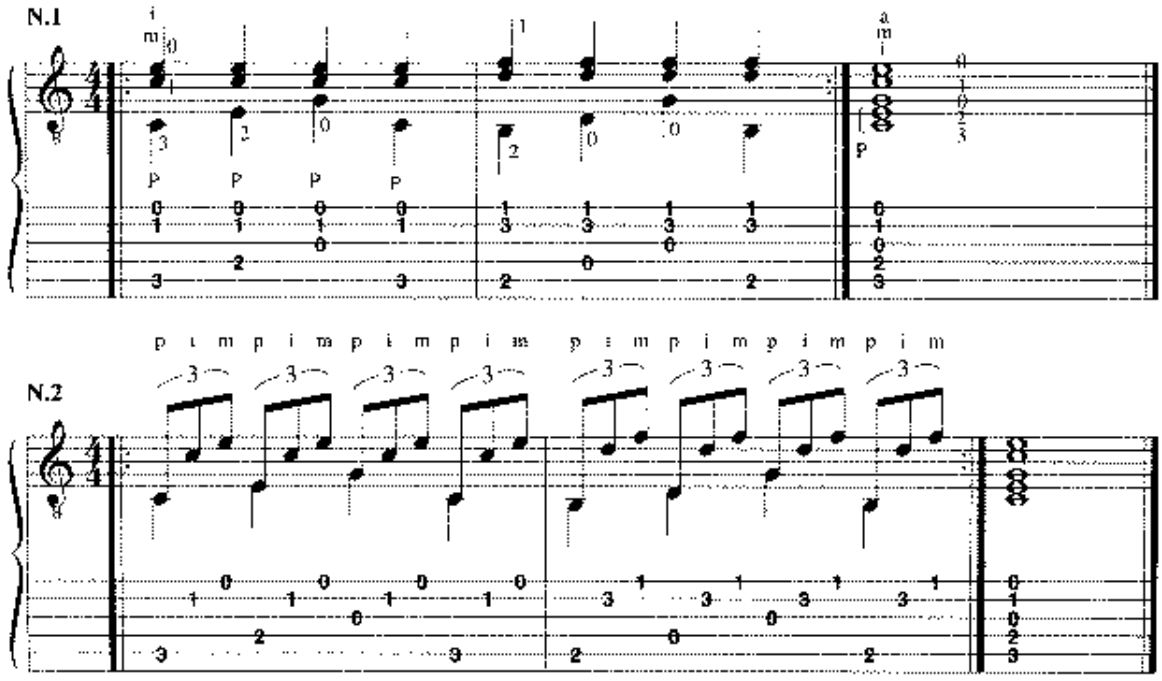


MI Minore

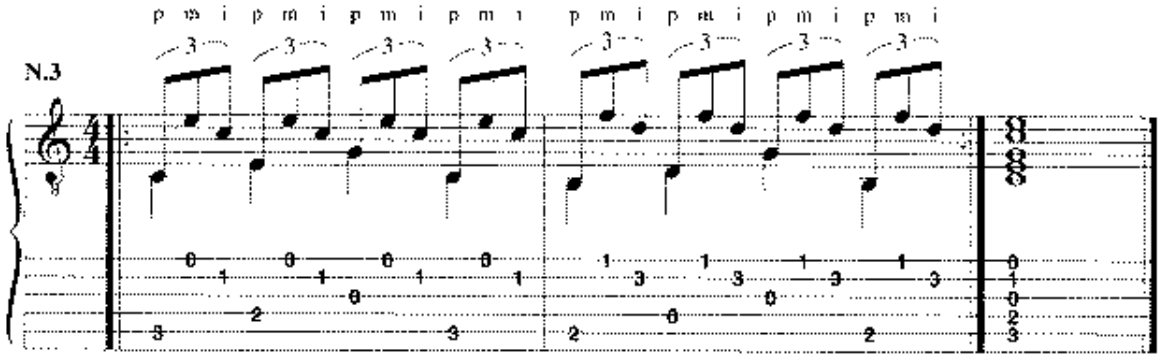


ARPEGGI

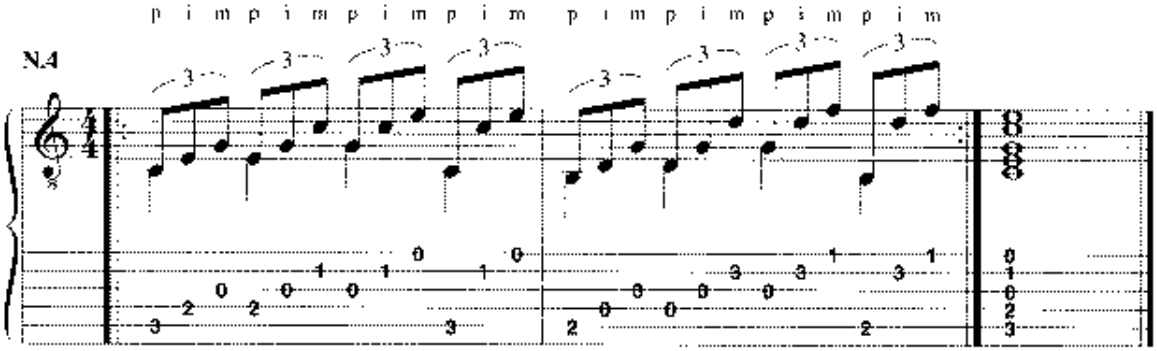
Gli accordi, ossia un insieme di note regolate verticalmente, possono essere "arpeggiati" con la mano destra. In questo tipo di esecuzione, la pulsazione della mano destra non è simultanea.
L'arpeggio può essere, nelle varie formule, ascendente o discendente, e in ogni caso le dita pulsano le corde evitando di appoggiarsi sulle sottostanti e lasciando che vibrino tutte.
La naturale differenza tra le dita (in grandezza e in forza) spesso invoglia gli esecutori ad adoperare le dita più forti e a trascurare quelle più deboli; ne consegue non soltanto un'ineguaglianza nell'espressione delle varie note, ma anche l'impossibilità di eseguire passaggi nei quali non si possono fare scelte di dita. Nell'arpeggio il dorso della mano deve essere il più fermo possibile e le dita non si posano sulle corde prima dell'istante in cui le pizzicano (a meno che non si voglia produrre un particolare tipo di staccato).
Al fine di sviluppare quindi una efficace indipendenza delle dita della mano destra negli arpeggi, vediamo una serie di combinazioni tratte dai "120 Arpeggi op. 1" di Mauro Giuliani.



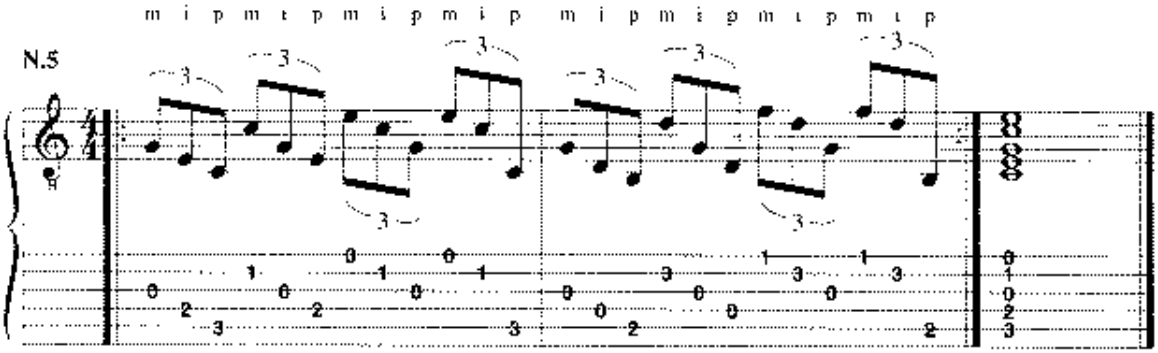
N.3



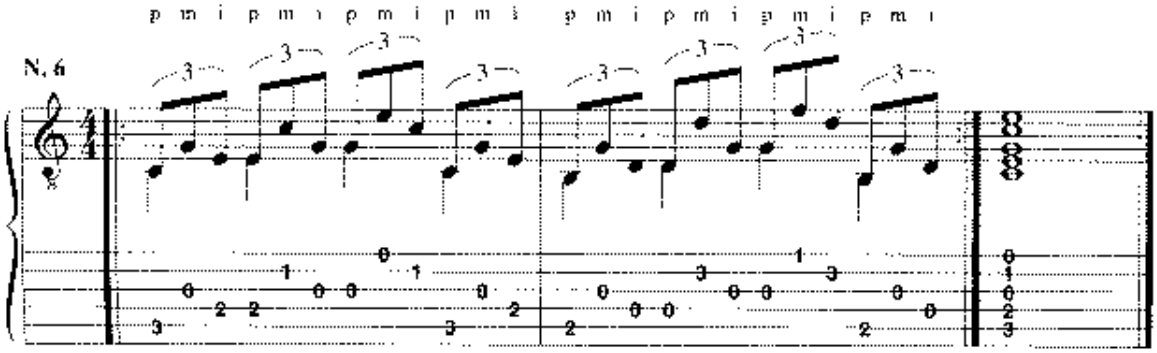
N.4

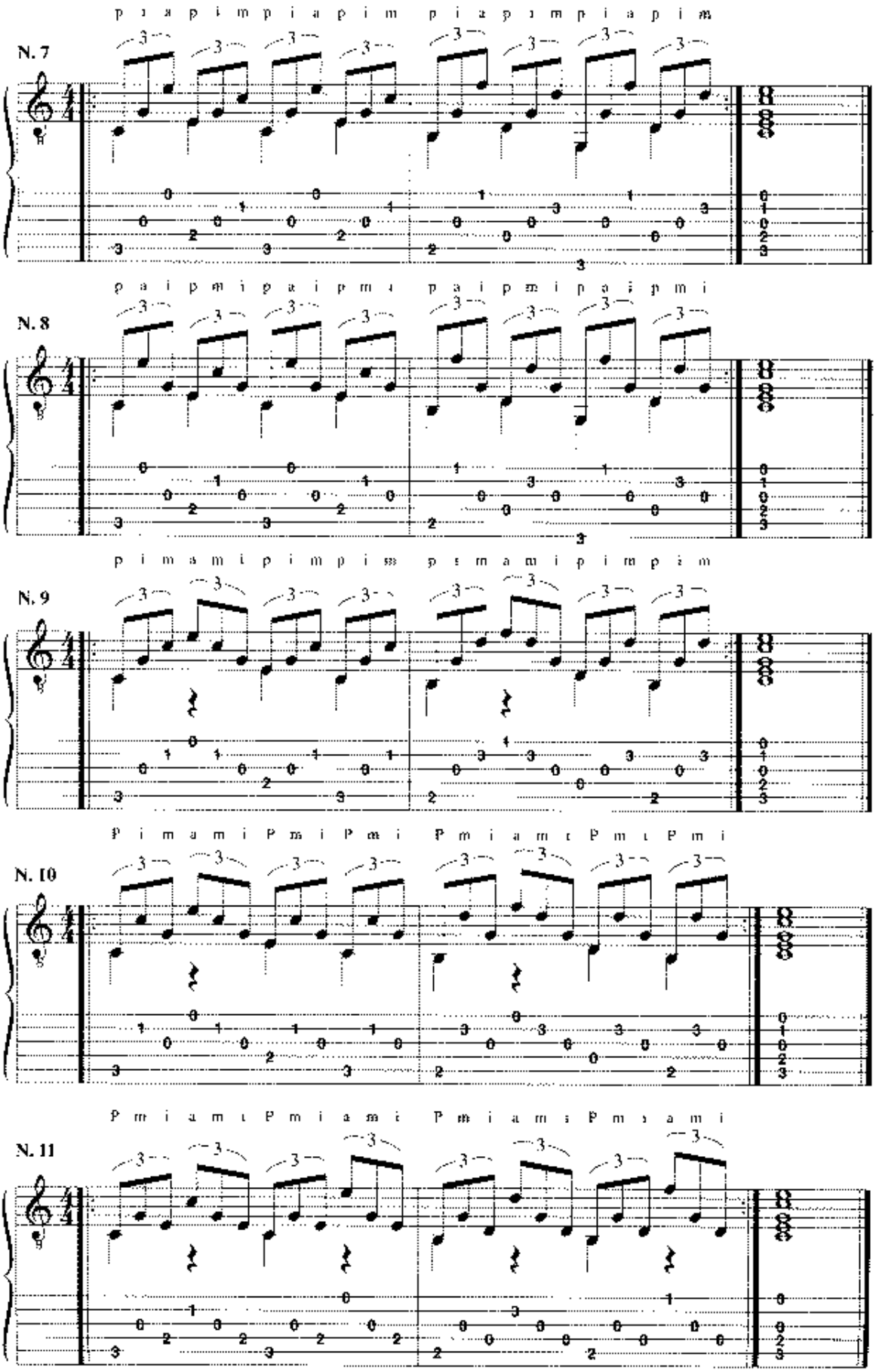


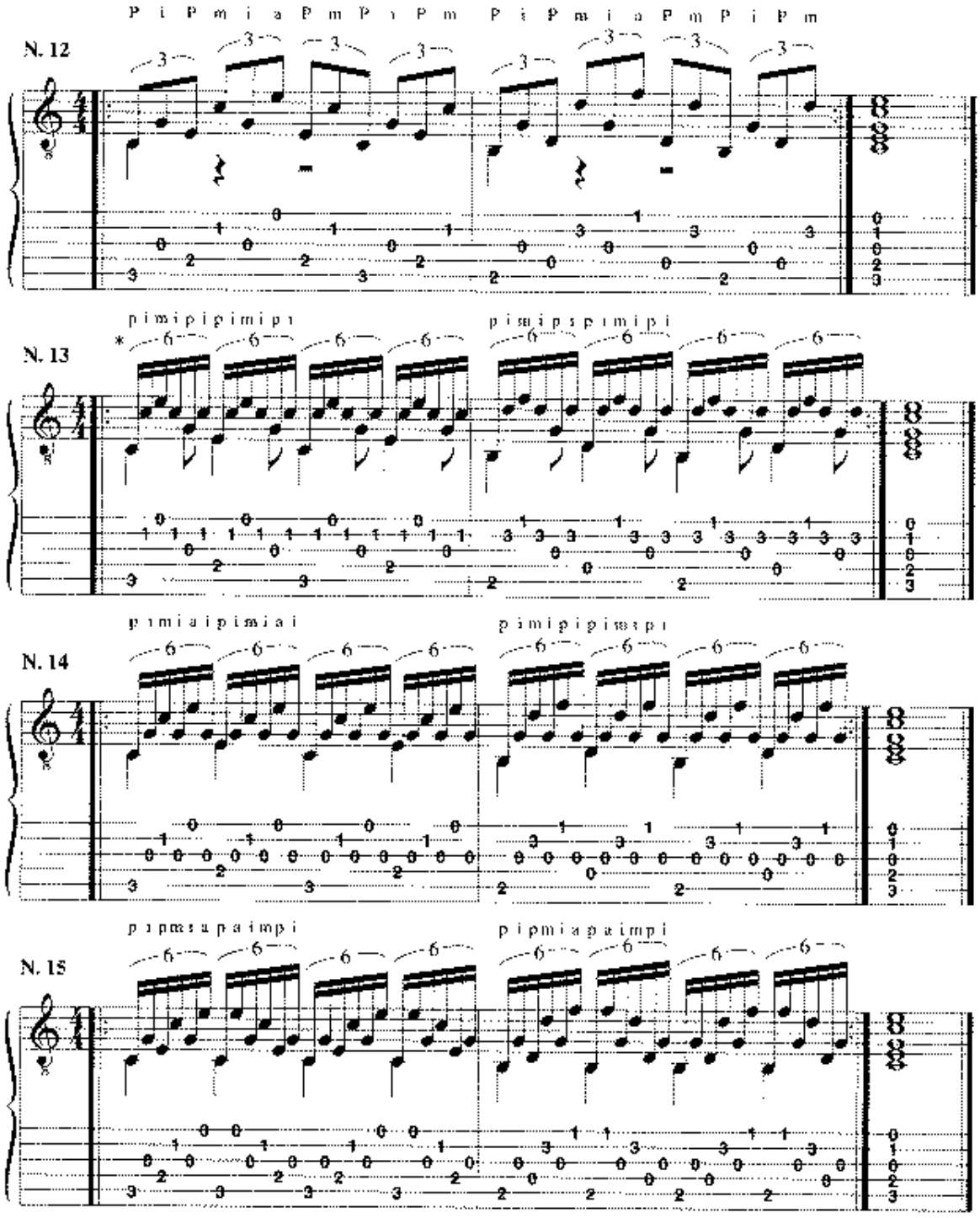
N.5



N. 6




N. 7
N. 8
N. 9
N. 10
N. 11



* Il simbolo $\overset{6}{\frown}$ (sestina) sta ad indicare un gruppo di sei note equivalente al valore di quattro.

IL LEGATO

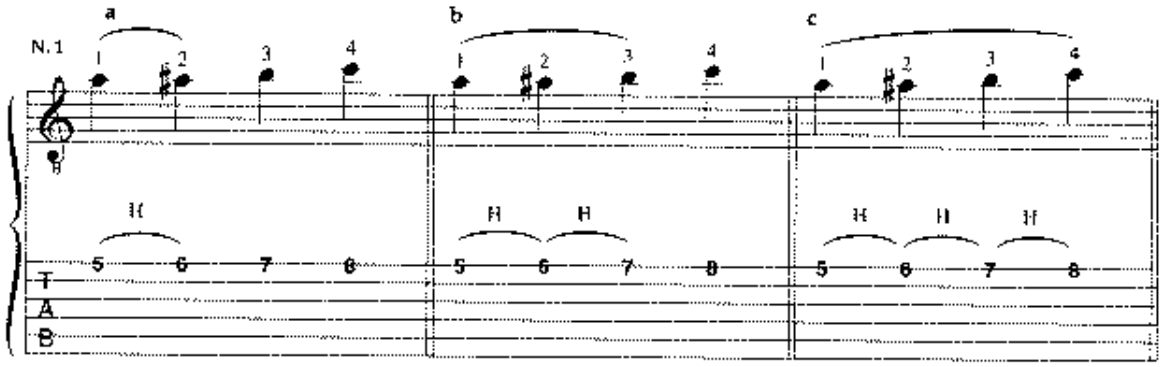
Sulla chitarra è possibile, con le "legature", eseguire più note con la mano destra suonando solamente la prima.
I tipi di legatura realizzabili sulla chitarra sono quattro:
Ascendente - Discendente - Combinata - Falsa (o "ad eco").

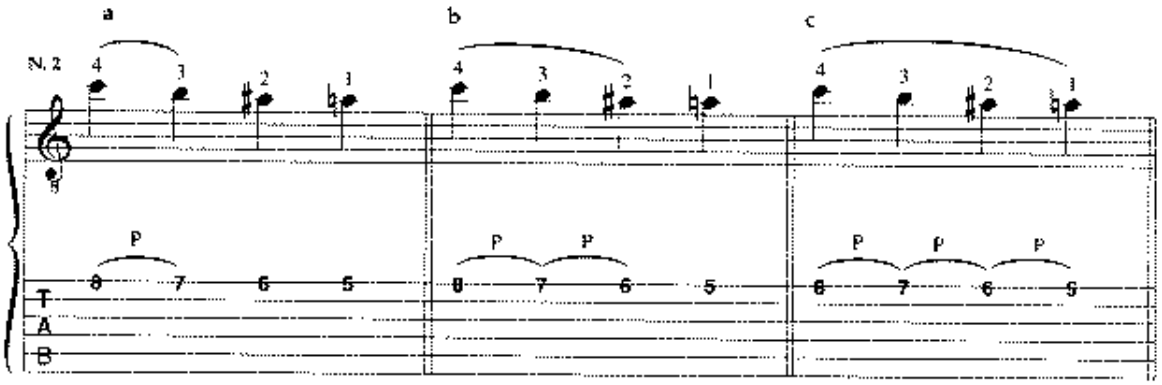
La legatura ascendente (hammer on) è l'unione, senza interruzione del suono, di due o più note in ordine ascendente sulla stessa corda. Viene eseguita con la mano sinistra dopo che il dito della mano destra ha suonato (possibilmente usando il tocco appoggiato, in maniera da essere facilitati dall'energia sprigionata dalla corda che ritorna alla posizione normale) la prima delle due o più note da legare. Successivamente, le dita della mano sinistra, pigiando con forza i tasti corrispondenti alle note che seguono (vicino alla sbarretta metallica), producono il suono senza che si debba far di nuovo uso della mano destra. Affinché la legatura abbia maggior efficacia è utile non sollevare troppo il dito che deve effettuare la legatura.

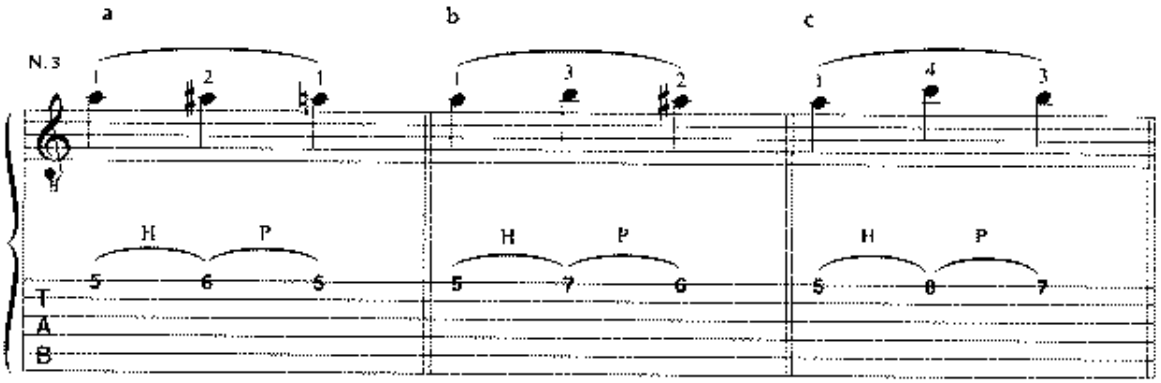
La legatura discendente (pull off) è l'unione di due o più note in senso discendente. Viene eseguita anch'essa dalla mano sinistra dopo che questa ha preparato sulla tastiera le note da eseguire. Una volta suonata con la destra la prima nota - usando sempre il tocco appoggiato - il dito della mano sinistra tirerà verso il basso la corda (in senso perpendicolare al telo delle corde) consentendo così alla stessa di entrare nuovamente in vibrazione e producendo quindi il secondo dei suoni preparati. Al fine di una perfetta realizzazione è importante applicare la forza non solo al dito che deve legare ma anche a quello che prepara, rimanendo fermo, la nota da legare. La legatura discendente si può ottenere anche con un appoggiato della sinistra sulla corda sovrastante.

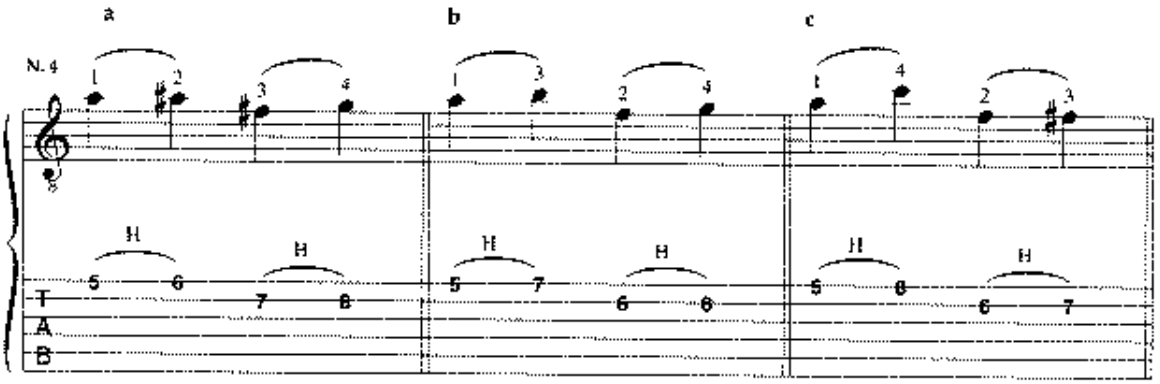
La legatura combinata (hammer on - pull off) è l'unione di legature ascendenti e discendenti.

La falsa legatura (o "ad eco") è l'unione, senza interruzione di suono, di due o più note su corde diverse. Per realizzarla, una volta suonata con la mano destra la prima delle note da legare, le dita della sinistra pigieranno con forza adeguata sulle corde e sui rispettivi tasti.


N. 1
a
b
c
T
A
B


N. 2
a
b
c
T
A
B


N. 3
a
b
c
T
A
B

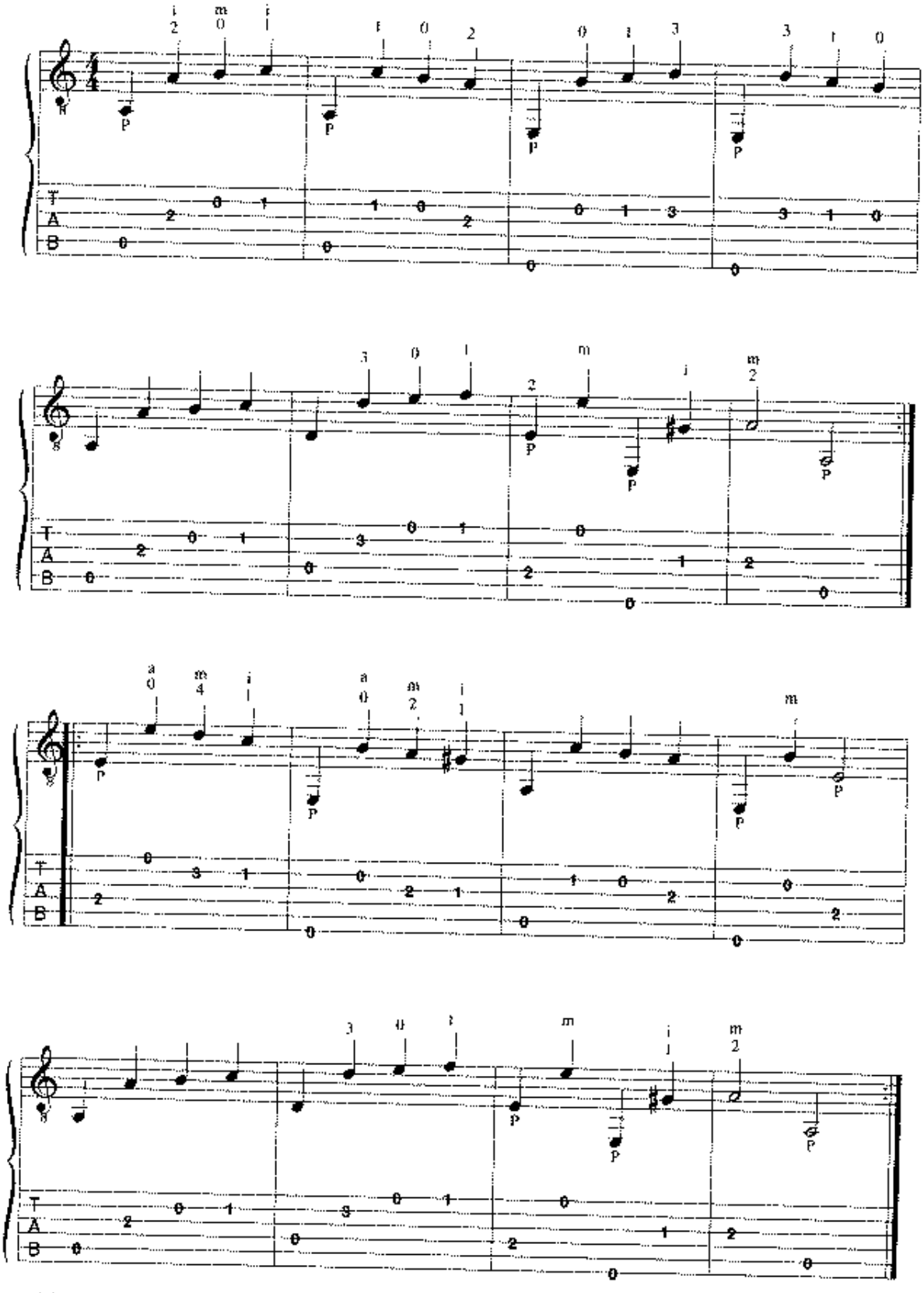

N. 4
a
b
c
T
A
B

30 STUDI
TRATTI DAL REPERTORIO DIDATTICO TRADIZIONALE

CD 1

Studio

A. Cano (1811 - 1897)

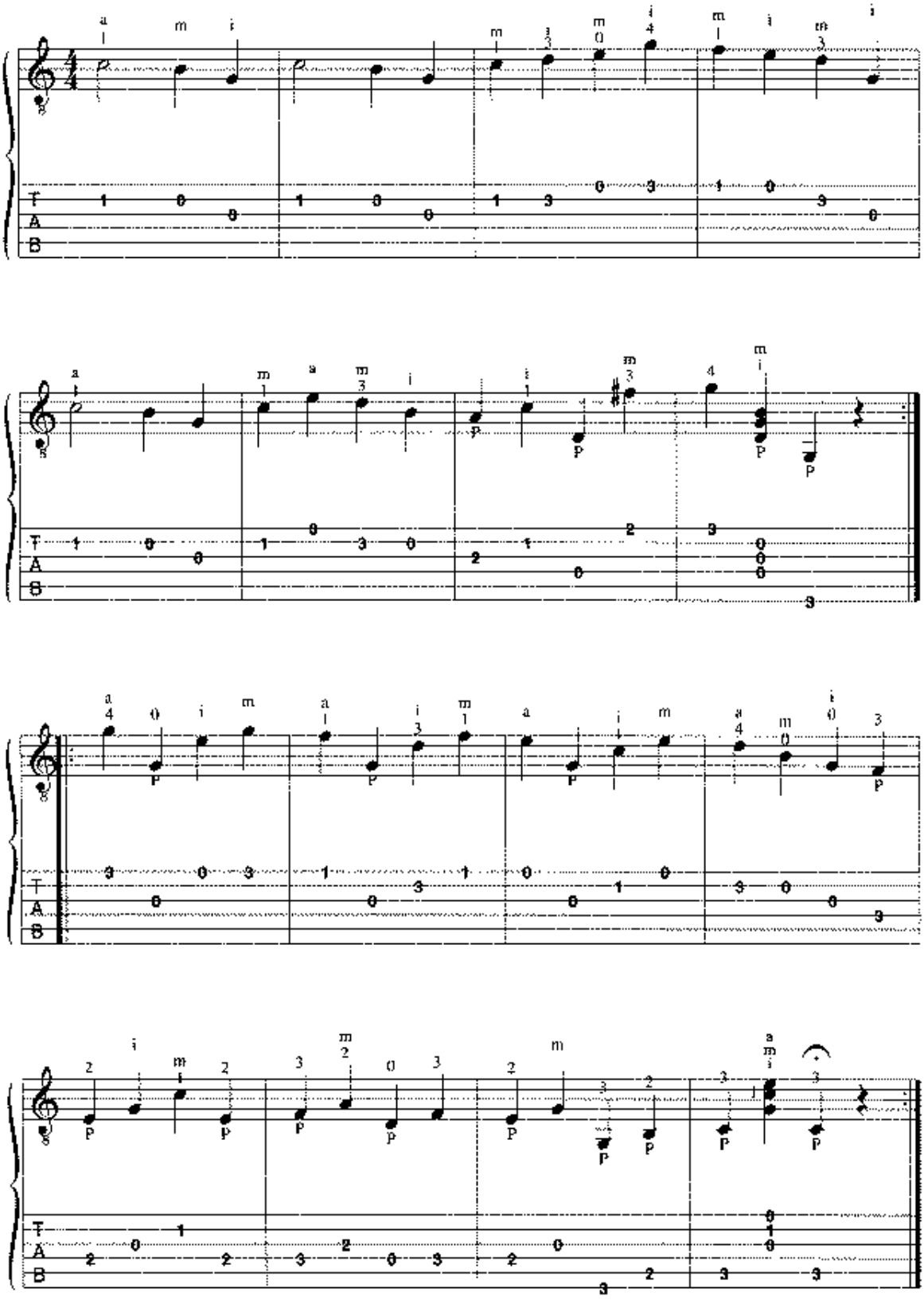


Si consiglia di lasciare il più possibile le dita della mano sinistra in posizione sulla tastiera, alzandole solo quando ciò si renda necessario. Il simbolo :‖ sta ad indicare il ritornello, ossia la ripetizione delle battute precedenti. La grafia musicale è volutamente semplificata in questo ed altri studi per renderne più facile la comprensione.

2

Studio (da "Studi" Op. 60)

F. Sor (1778 - 1839)

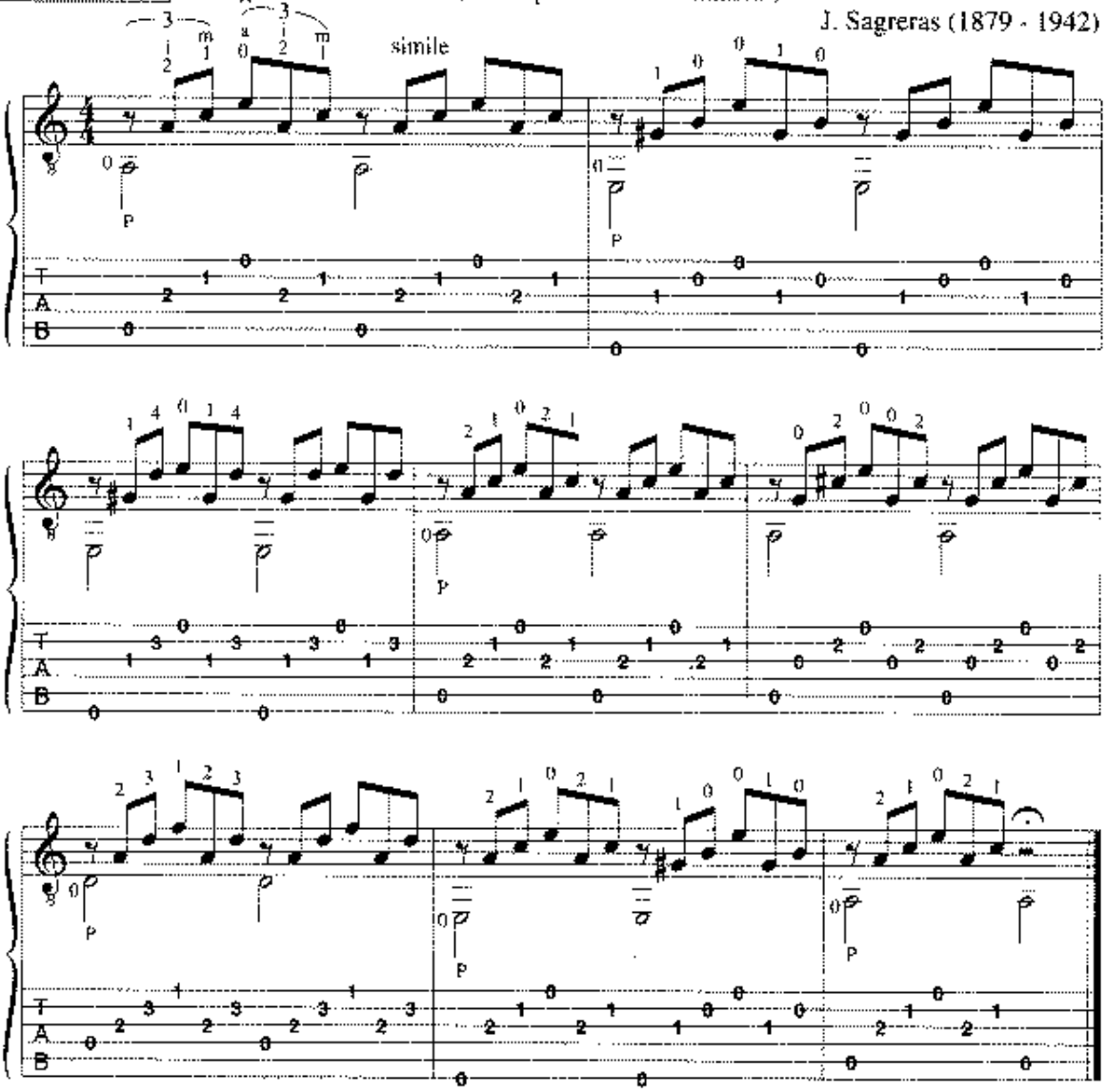


Il simbolo 𝄐 (corona) prolunga a piacere la durata della nota.

3

Lezione (da "Le prime lezioni di chitarra")

J. Sagreras (1879 - 1942)

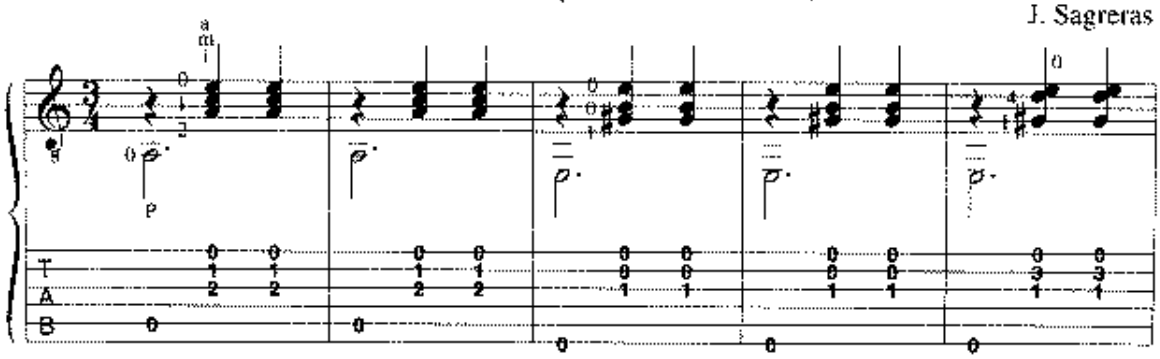


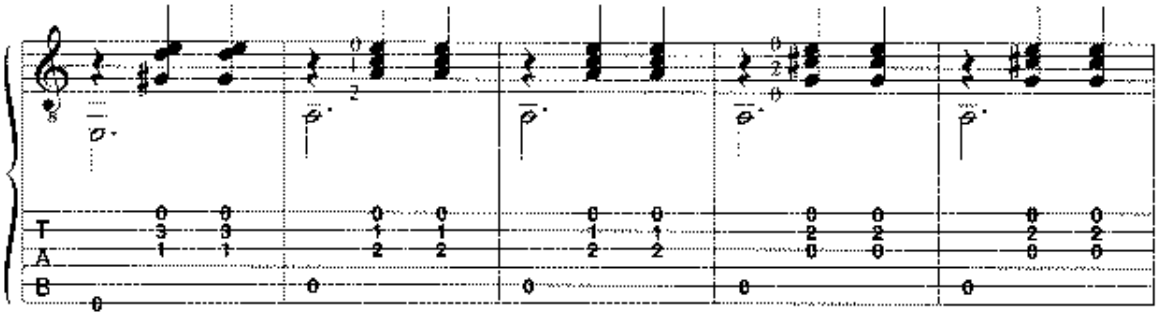
Preparare preventivamente con la mano sinistra le posizioni di ogni singola battuta. Il simbolo $\overset{3}{\frown}$ (terzina) sta ad indicare un gruppo di tre note equivalente al valore di due. In questo studio compaiono due voci, individuabili dalle stanghette in giù (voce inferiore) ed in su (voce superiore) delle note.

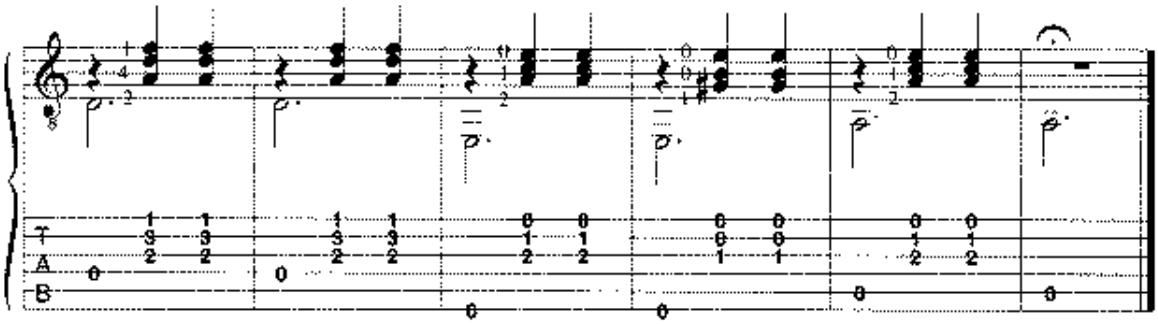
4

Lezione (da "Le prime lezioni di chitarra")

J. Sagreras



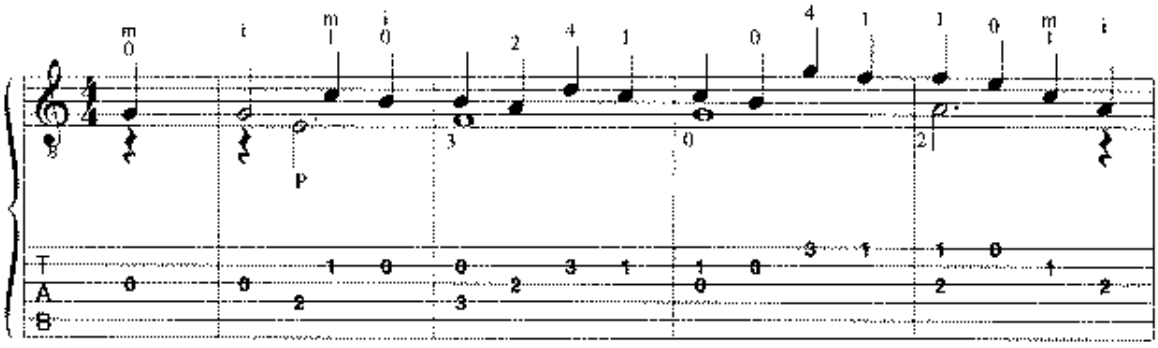


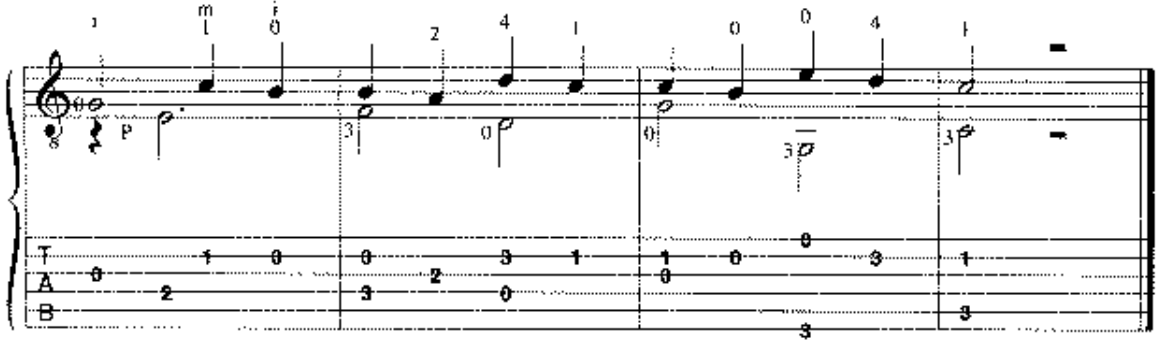


5

Studio (dal "Metodo Sor - Coste")

N. Coste (1806 - 1883)

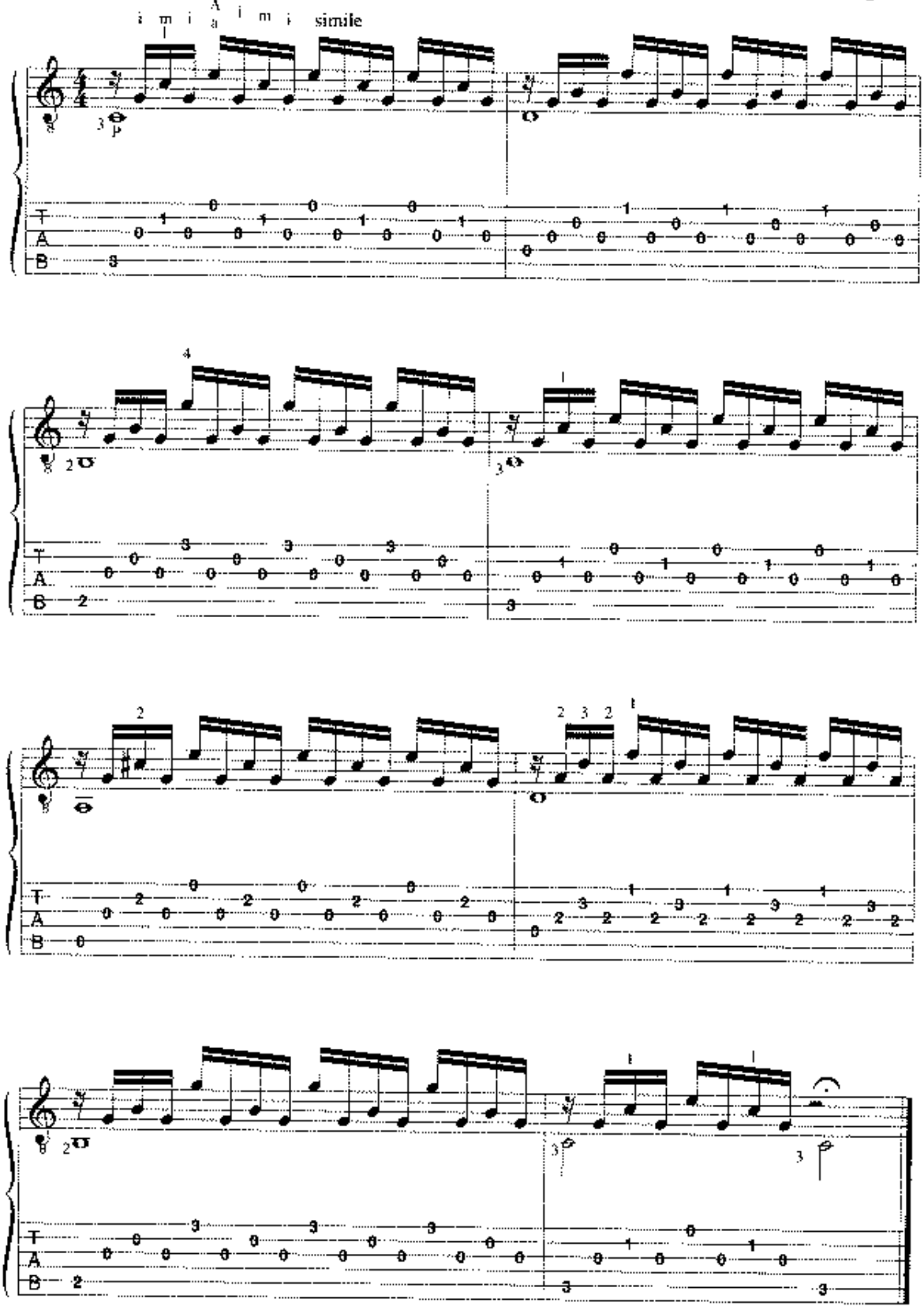




6

Lezione (da "Le prime lezioni di chitarra")

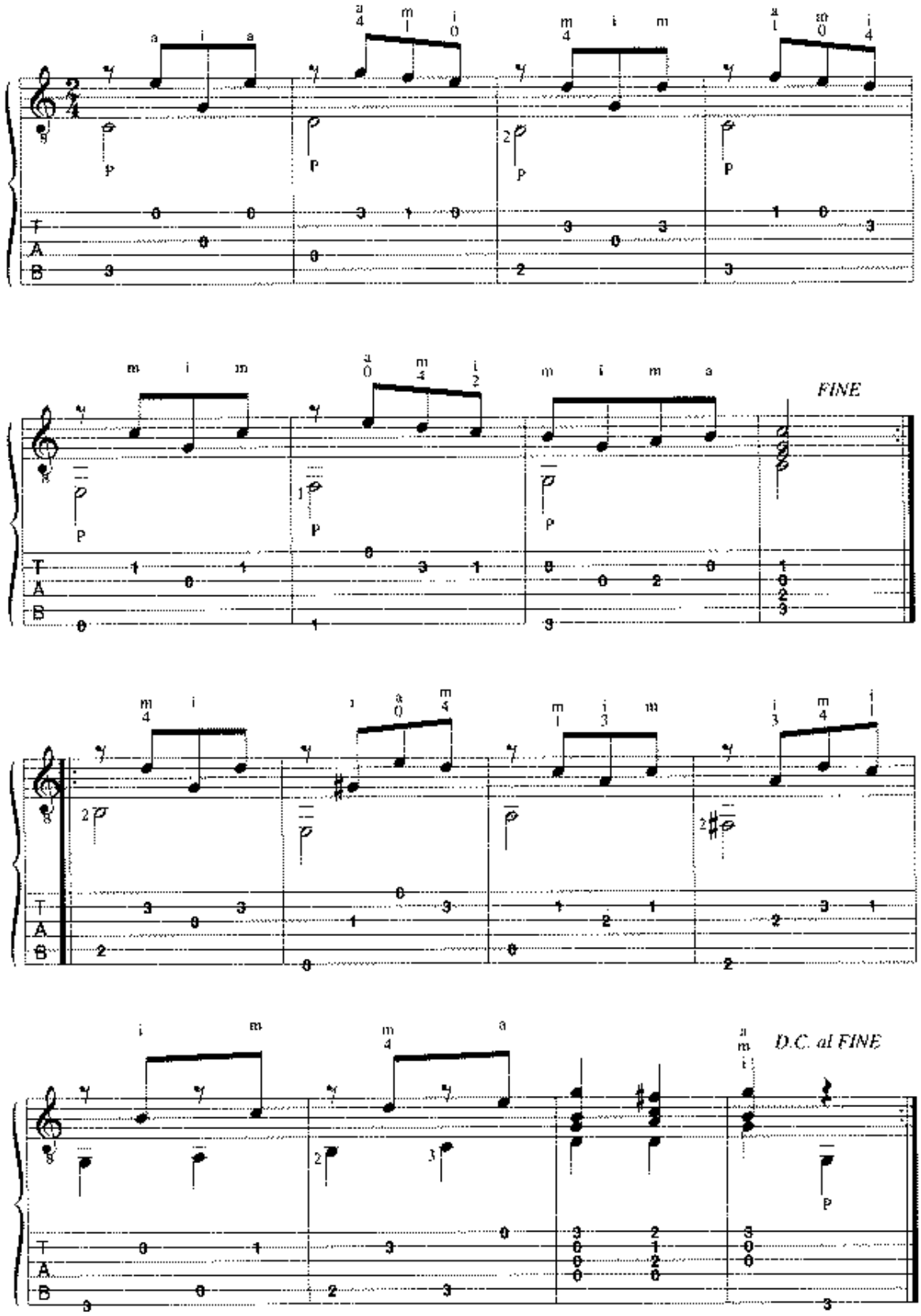
J. Sagreras



7

Studio (da "Studi" Op. 39)

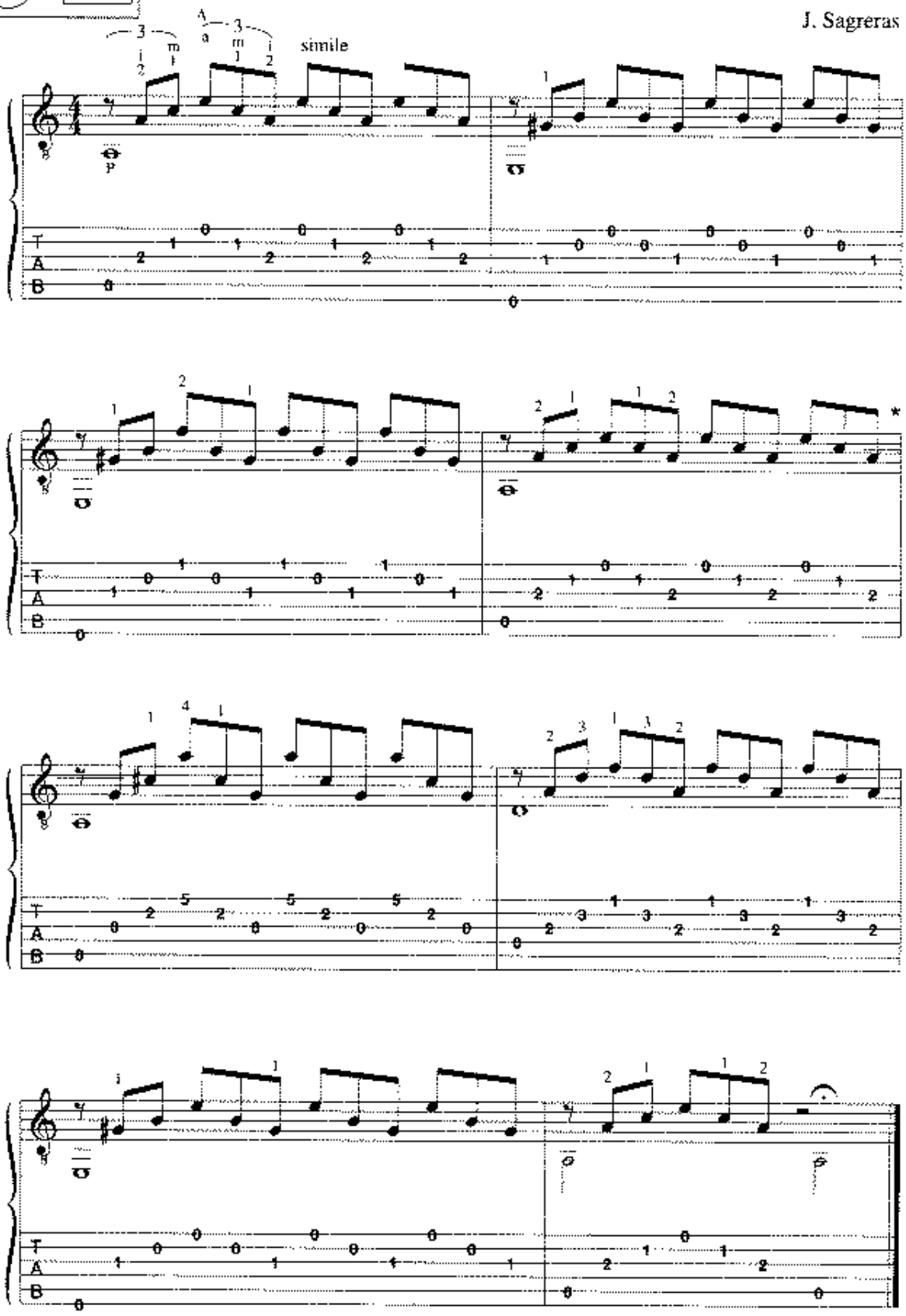
A. Diabelli (1781 - 1858)



8

Lezione (da "Le prime lezioni di chitarra")

J. Sagreras

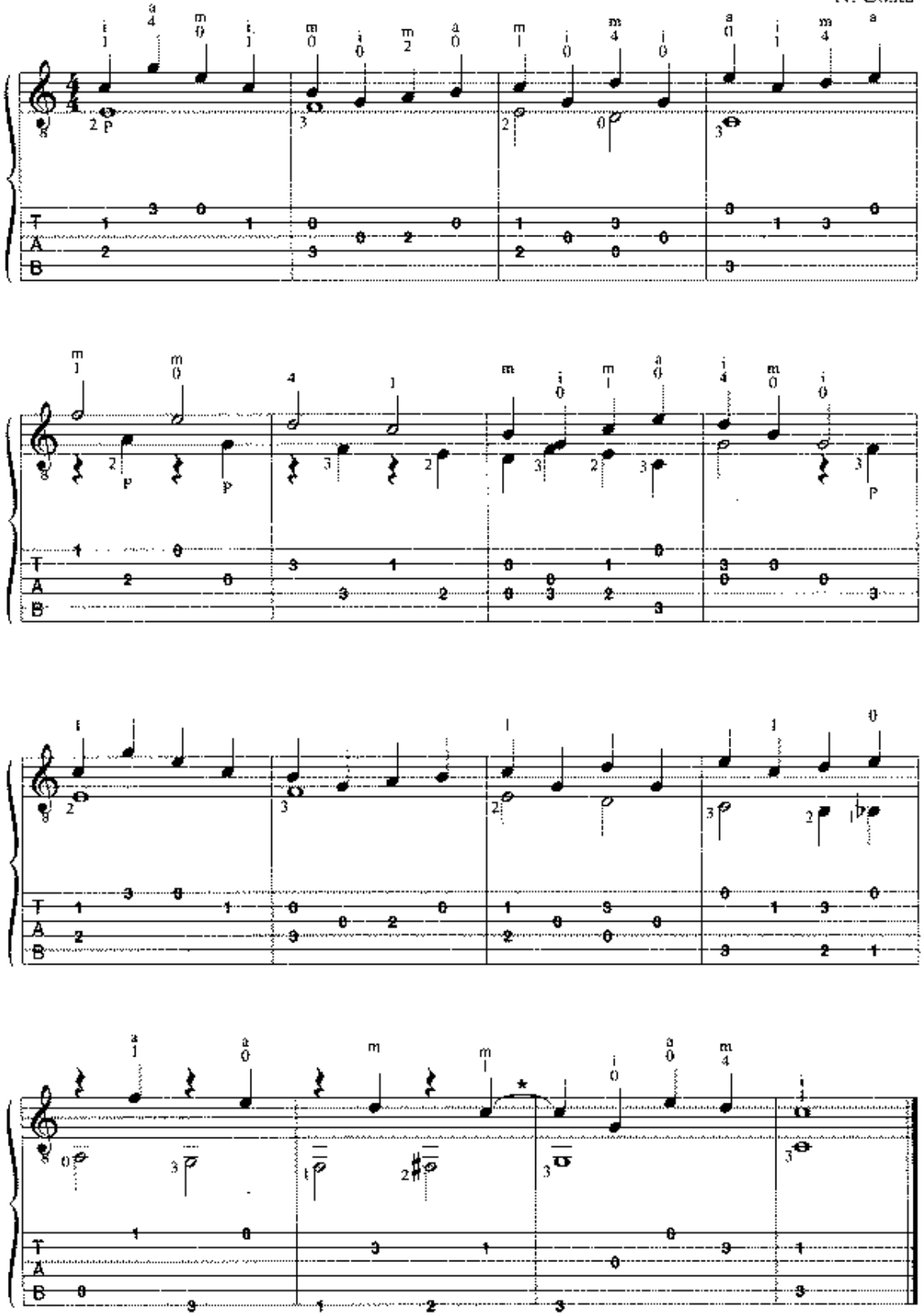


*La stanghetta che unisce le note do e do diesis sta ad indicare un cambio di posizione ottenuto scivolando il primo dito della mano sinistra dal I al II tasto senza alzarlo dalla tastiera (portamento).

9

Studio (dal "Metodo Sor - Coste")

N. Coste

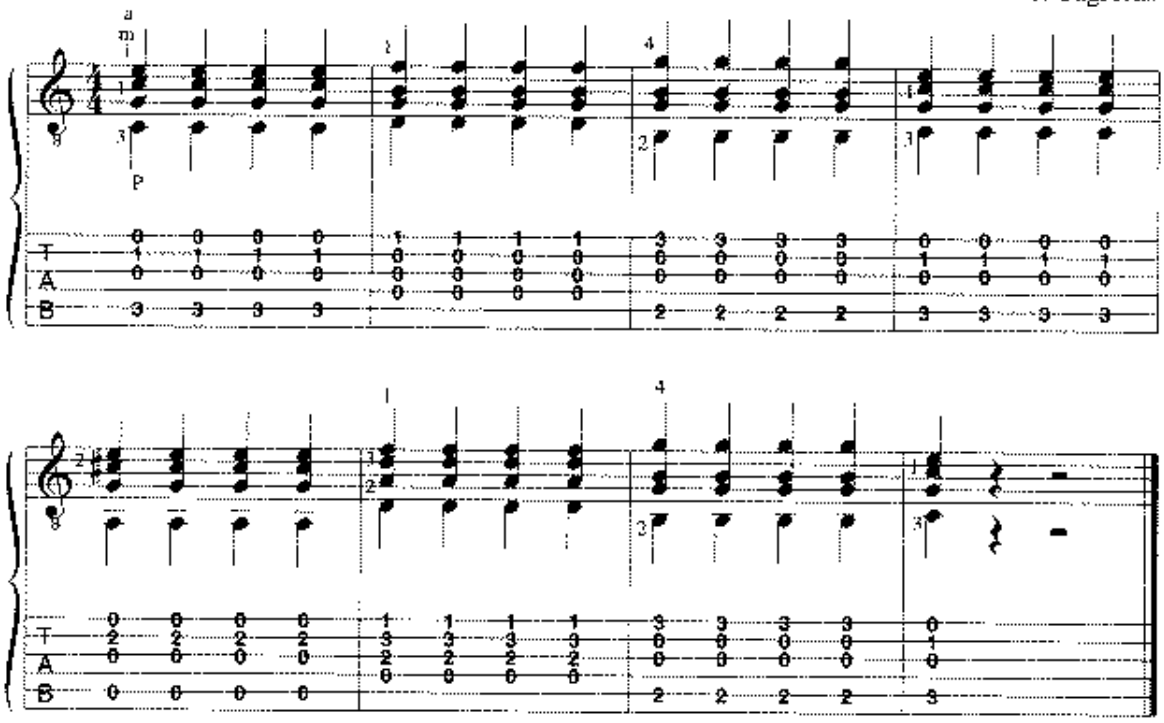


*La legatura di valore è una linea curva che unisce due note dello stesso nome e altezza, formando un unico valore.

10

Lezione (da "Le prime lezioni di chitarra")

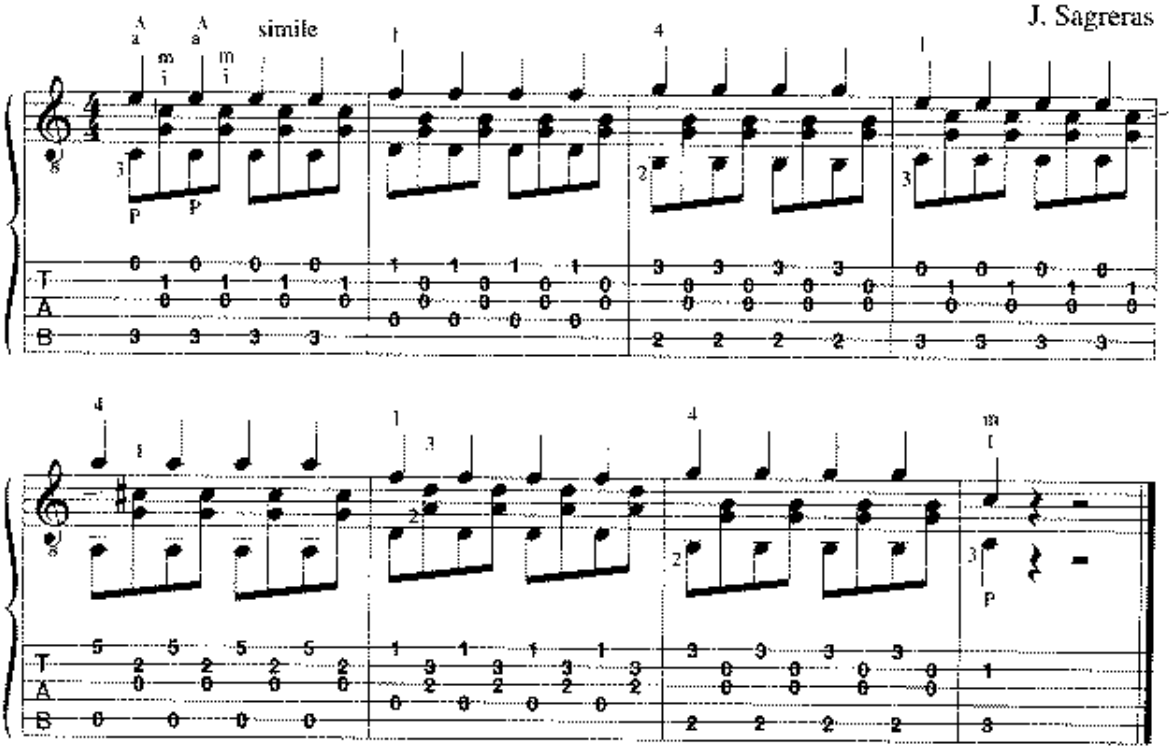
J. Sagreras



11

Lezione (da "Le prime lezioni di chitarra")

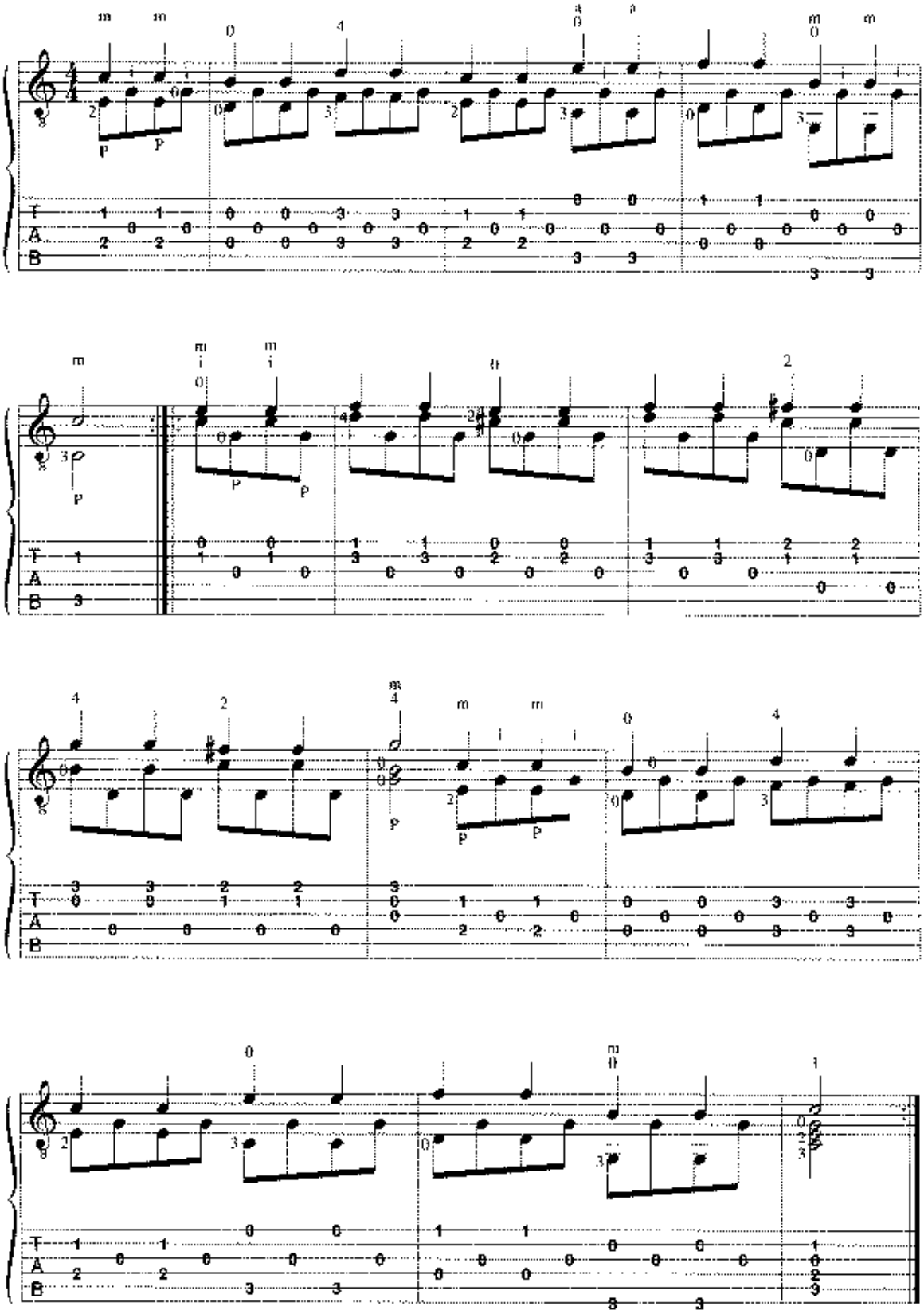
J. Sagreras



12

Studio (dal "Metodo" Op. 59)

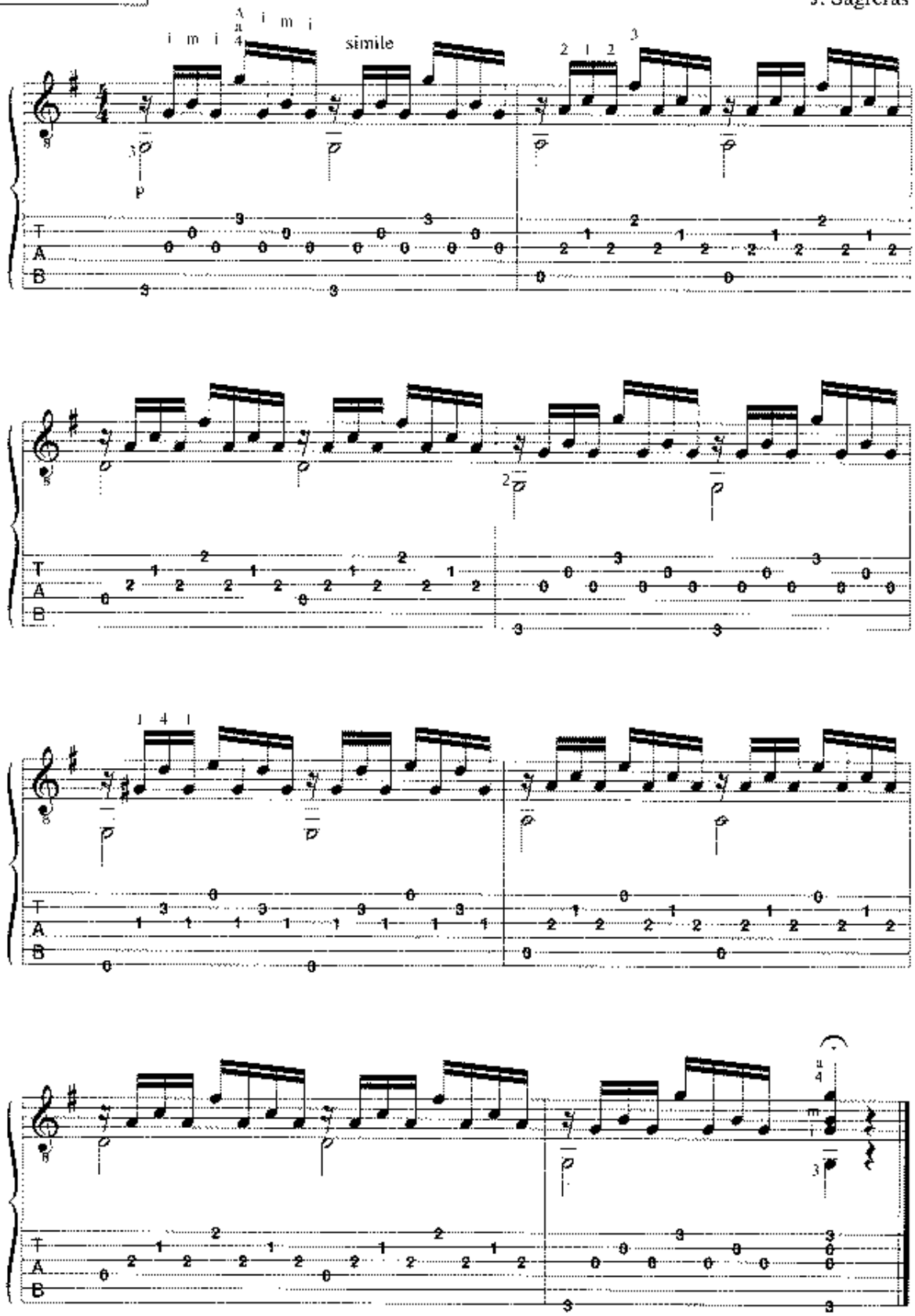
M. Carcassi (1792 - 1853)



13

Lezione (da "Le prime lezioni di chitarra")

J. Sagreras

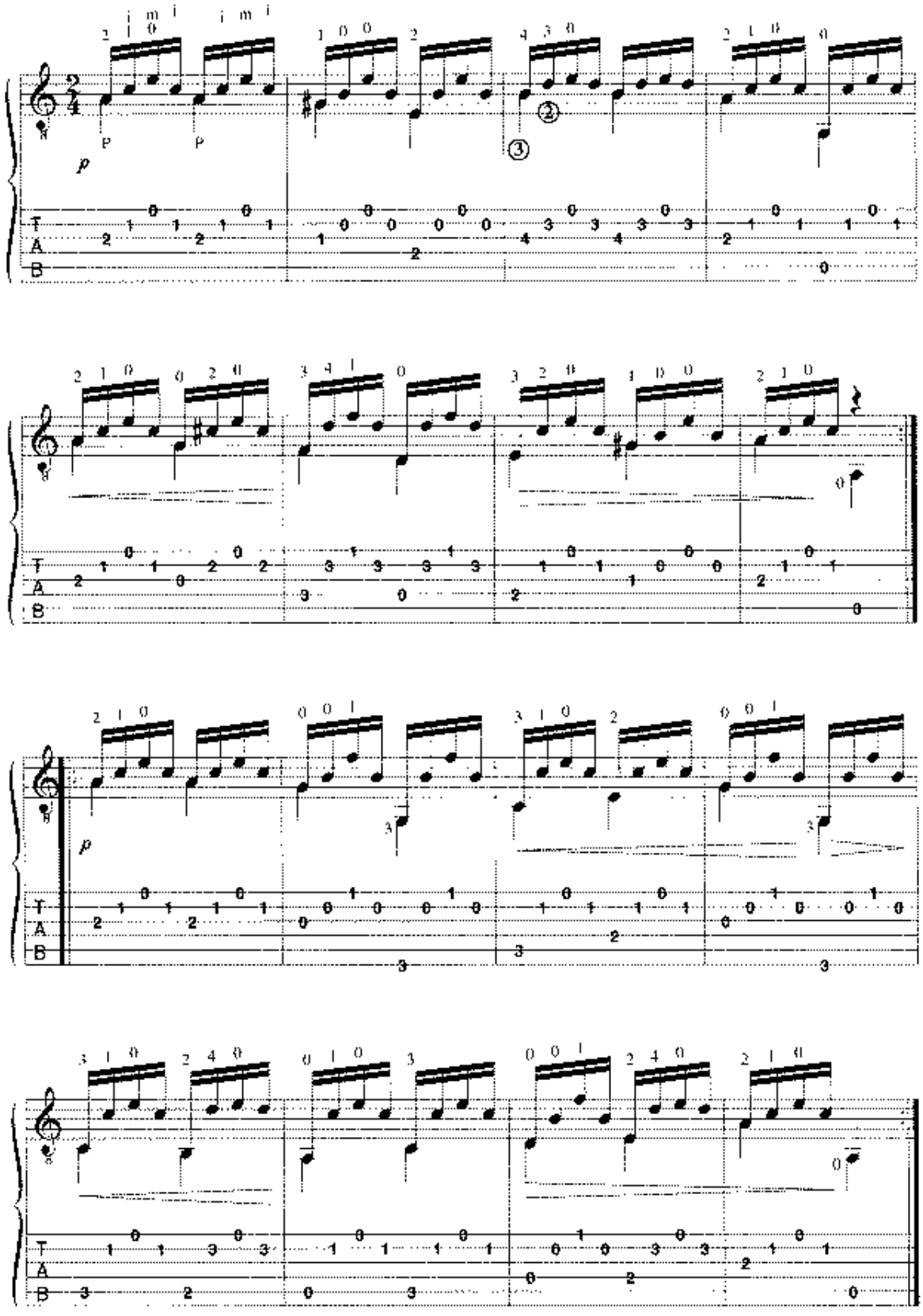


In questo studio troviamo per la prima volta un segno di alterazione (#) dopo la chiave di violino. Questa alterazione ha valore per tutta la durata del brano.

14

Moderato (dal "Metodo")

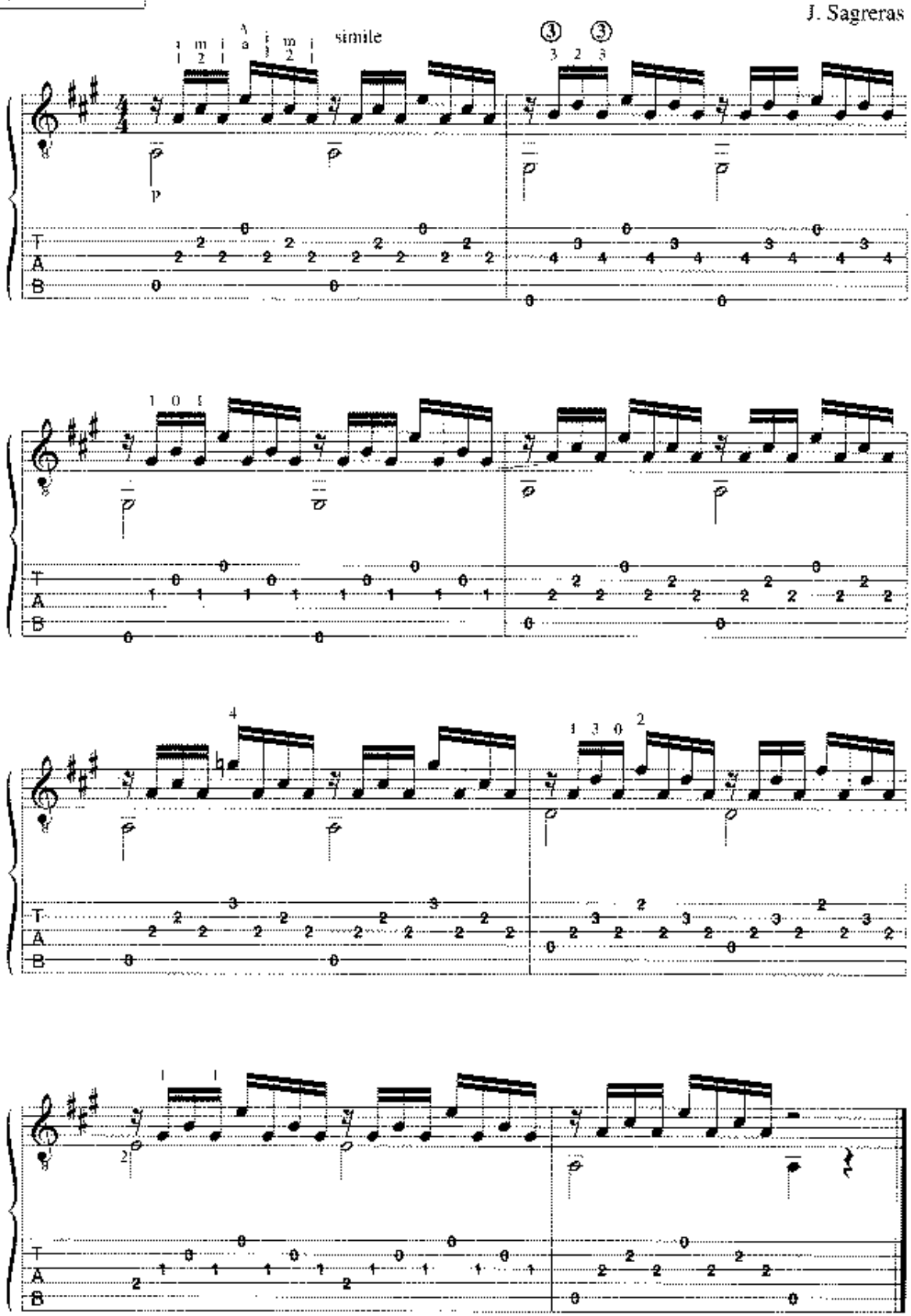
D. Aguado (1784 - 1849)



15

Lezione (da "Le prime lezioni di chitarra")

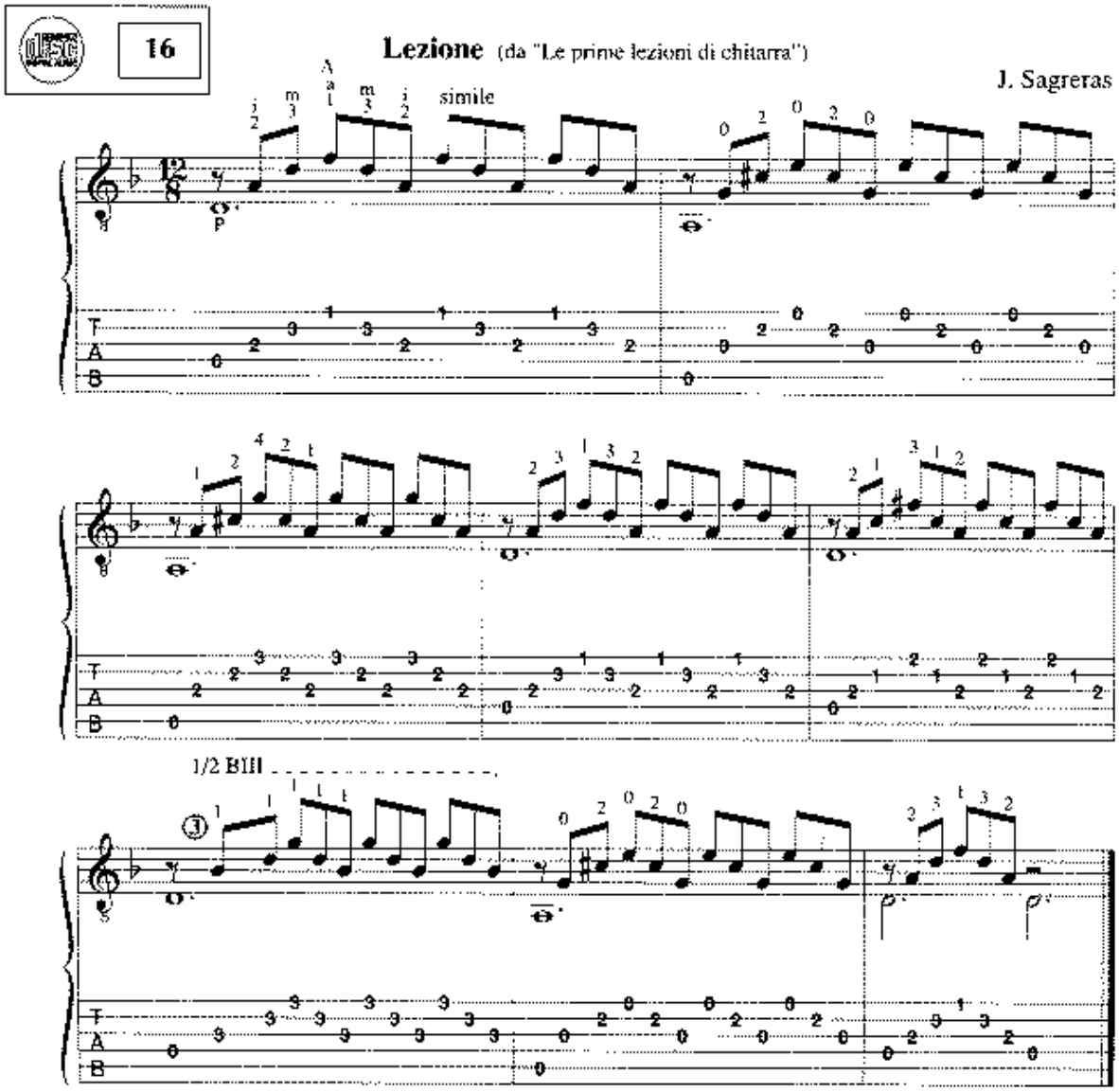
J. Sagreras



IL BARRE'

Il barré si ottiene quando un dito della mano sinistra (solitamente il primo) preme simultaneamente più corde sul medesimo tasto. Il contatto con le corde è stabilito dalla parte sinistra dell'indice, cioè quasi lateralmente. Il dito non deve appiattirsi in una posizione rigida in quanto, esponendo alle corde il proprio profilo laterale, assicura una pressione ed una aderenza uniformi anche mantenendosi relativamente curvo. È altresì importante che il dito sia posizionato vicino all'estremo limite del tasto verso destra, facendo attenzione che alcune corde non subiscano una pressione più debole a causa della piegatura esistente fra falange e falange. La funzione del pollice della mano sinistra è fondamentale in quanto esso deve esercitare una pressione pari a quella dell'indice. Può essere richiesto di non pigiare tutte e sei le corde dello strumento: in questo caso si ha il semibarré. Il barré o il semibarré possono essere realizzati eccezionalmente anche con le altre dita della sinistra.

Graficamente il barré viene indicato con una B maiuscola, seguita da un numero romano che indica il tasto dove realizzarlo. Il semibarré, invece, viene indicato con la frazione 1/2 seguita dalla B maiuscola e dal numero romano.

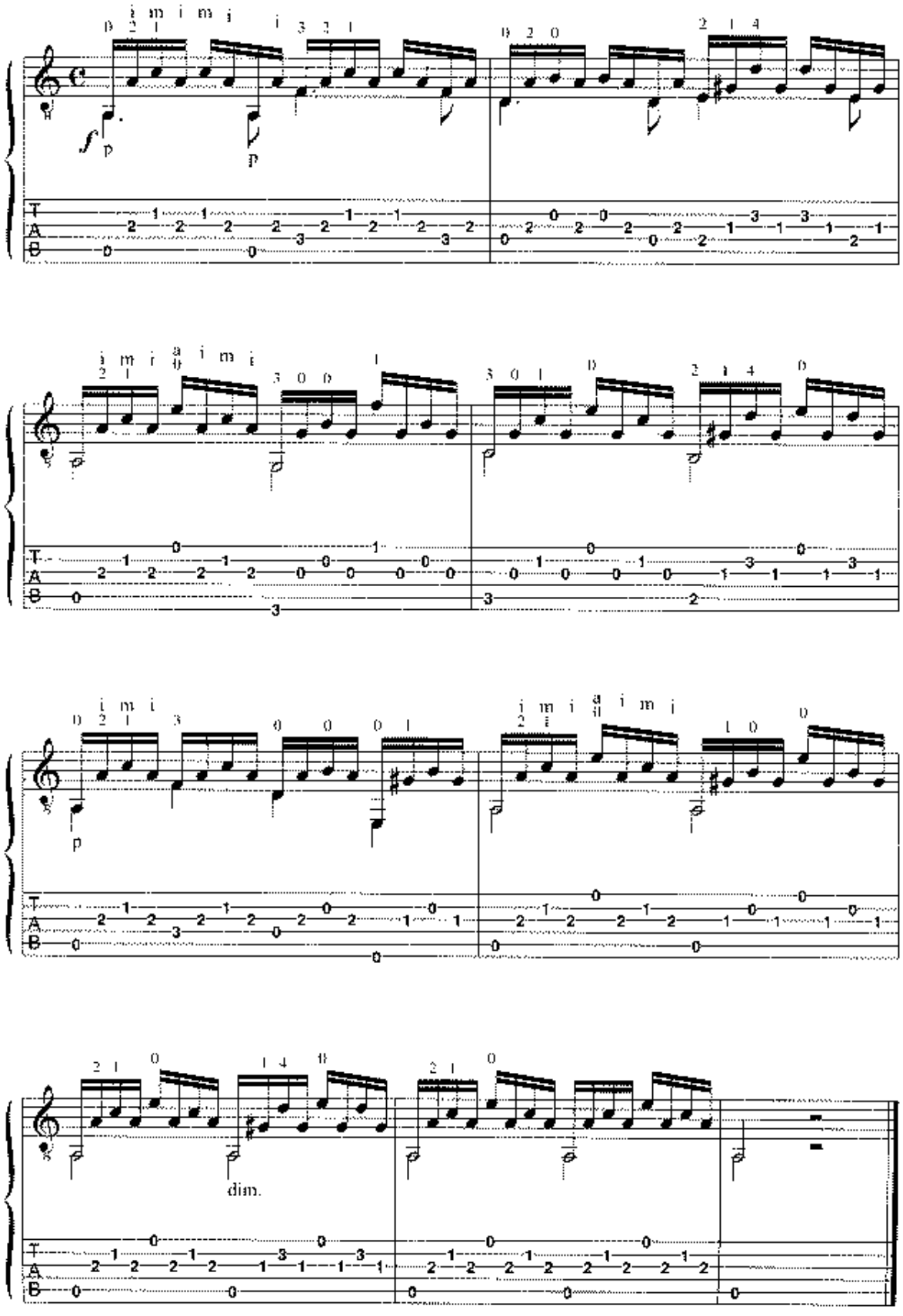


17

Preludio (dal"Metodo" Op. 59)

M. Carcassi

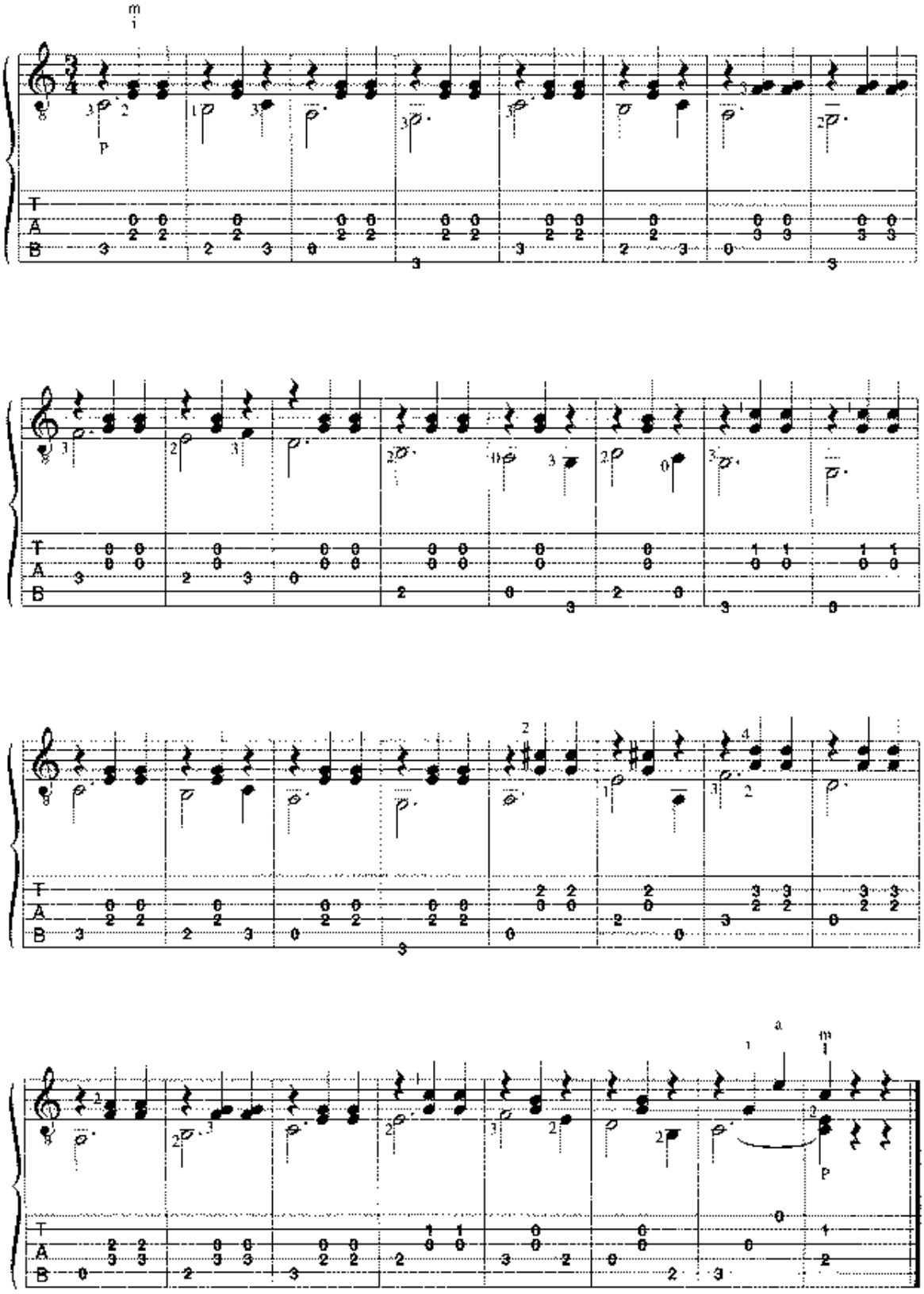
Moderato



18

Lezione (da "Le prime lezioni di chitarra")

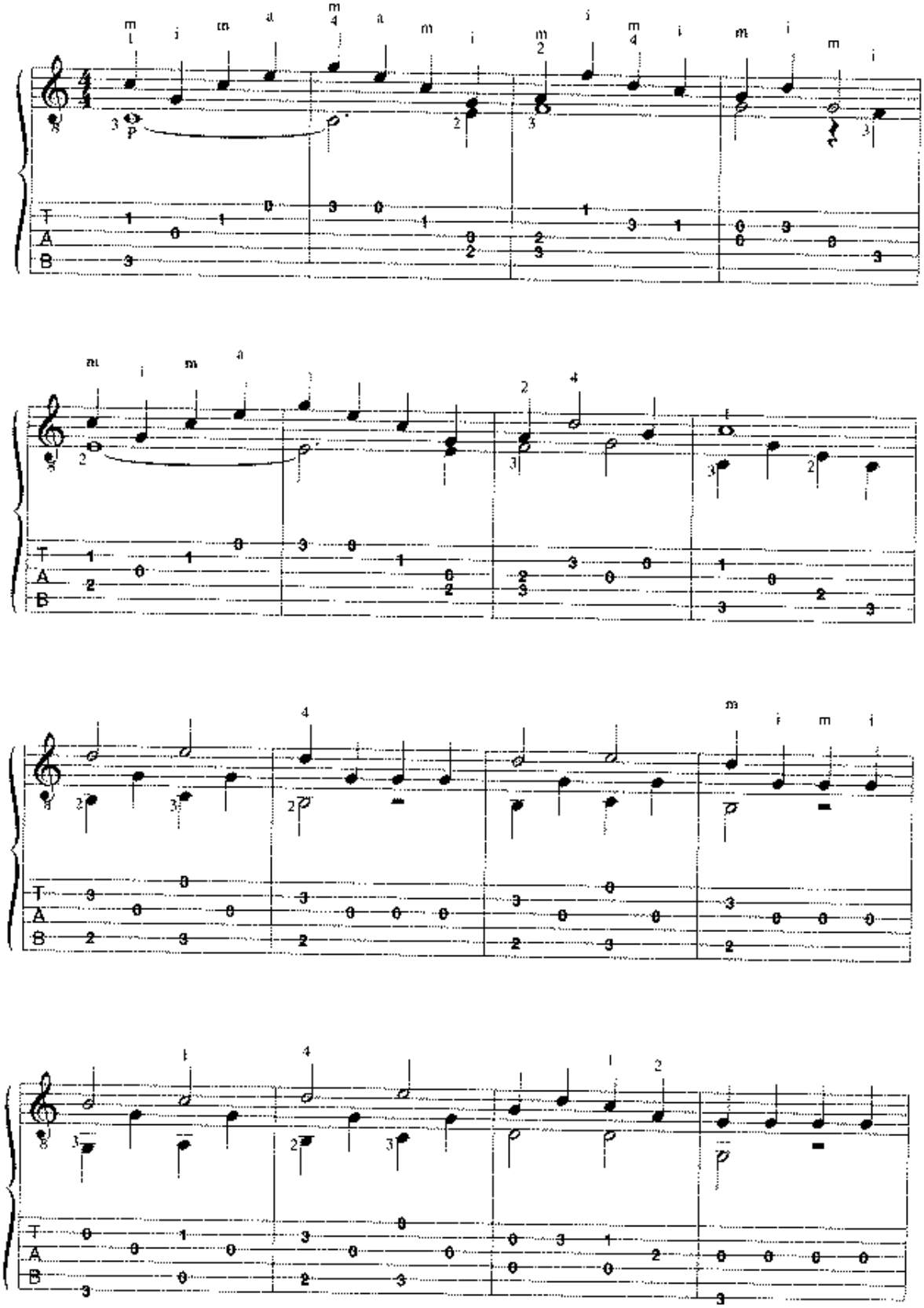
J. Sagreras

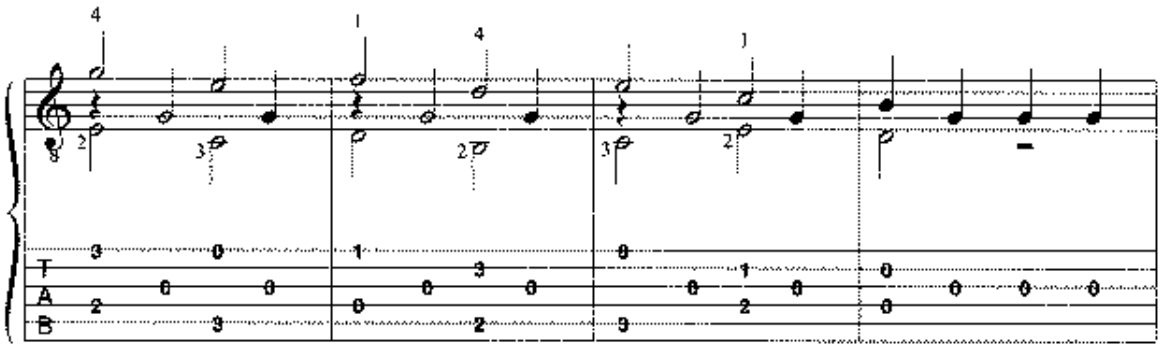


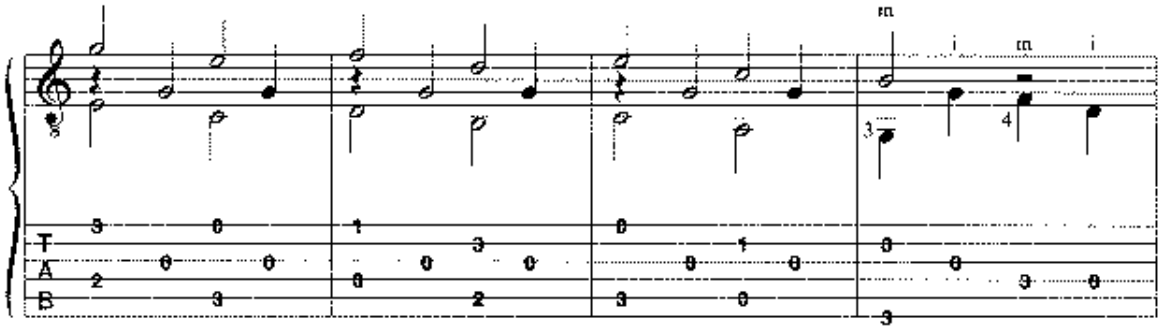
19

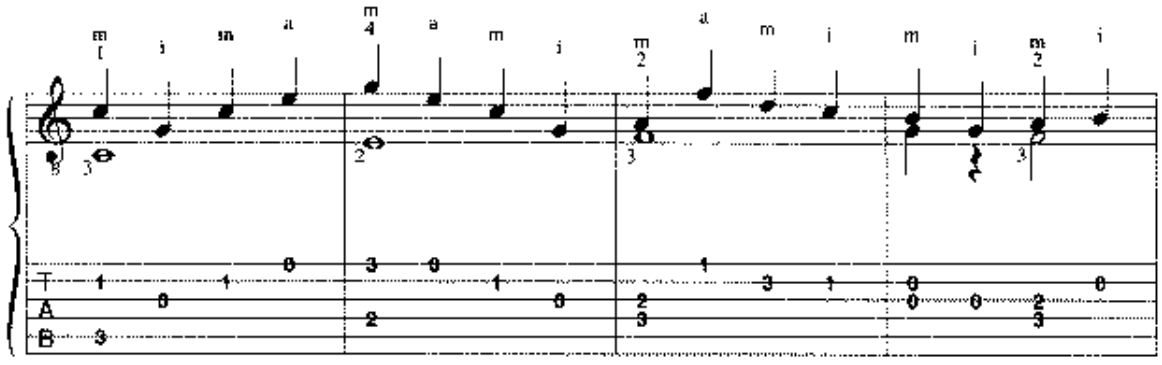
Studio (da "Studi" Op. 35)

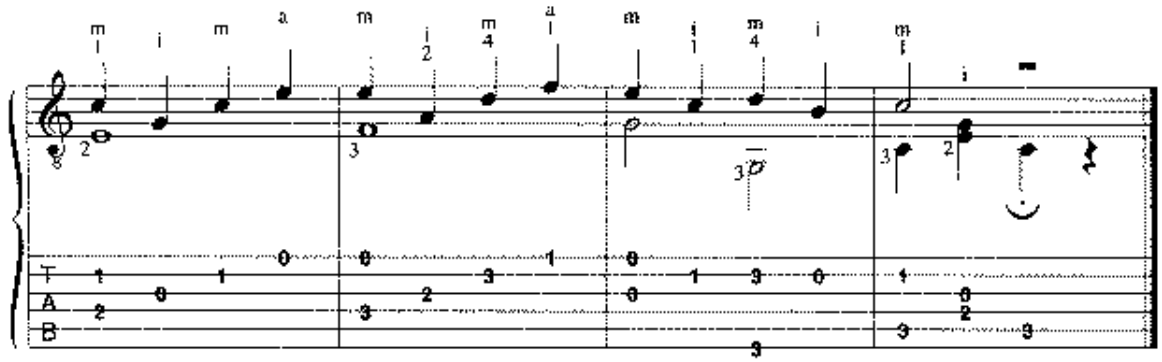
F. Sor







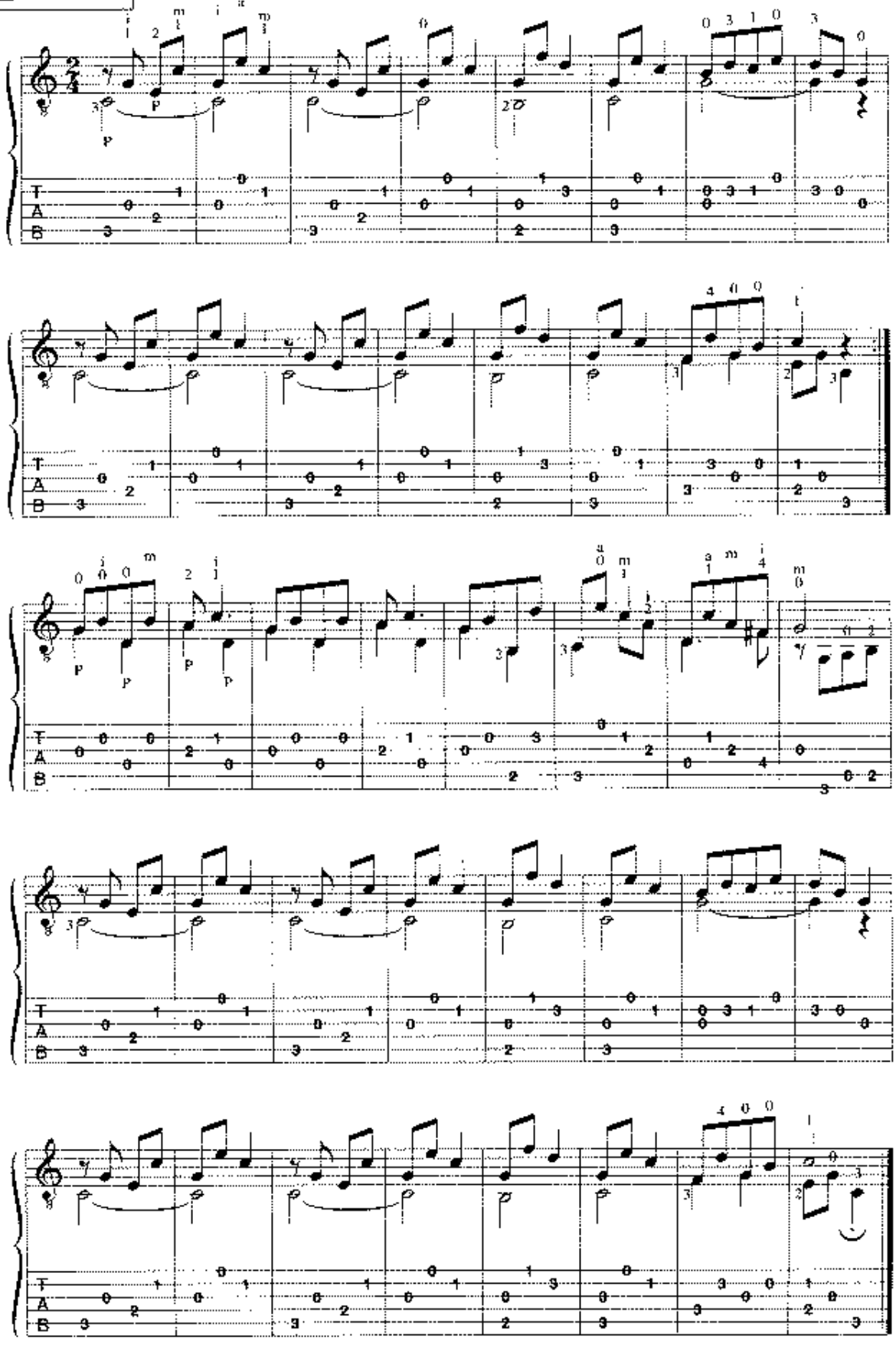




20

Studio (da "Studi" Op. 44)

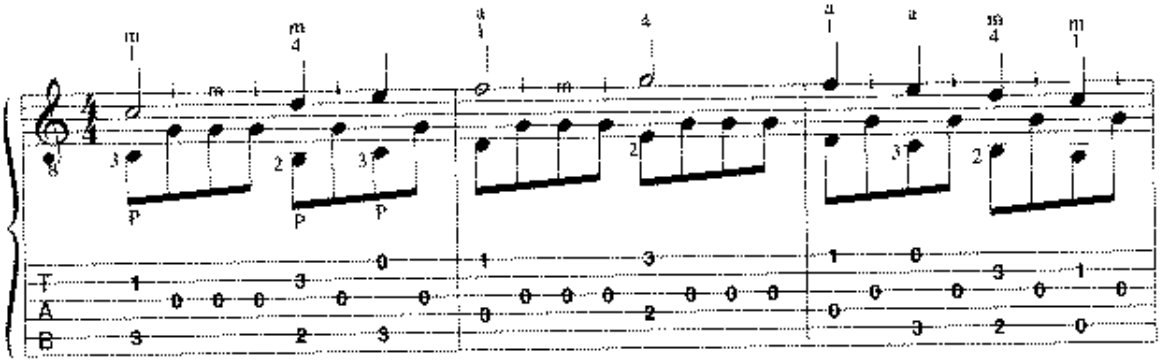
F. Sor

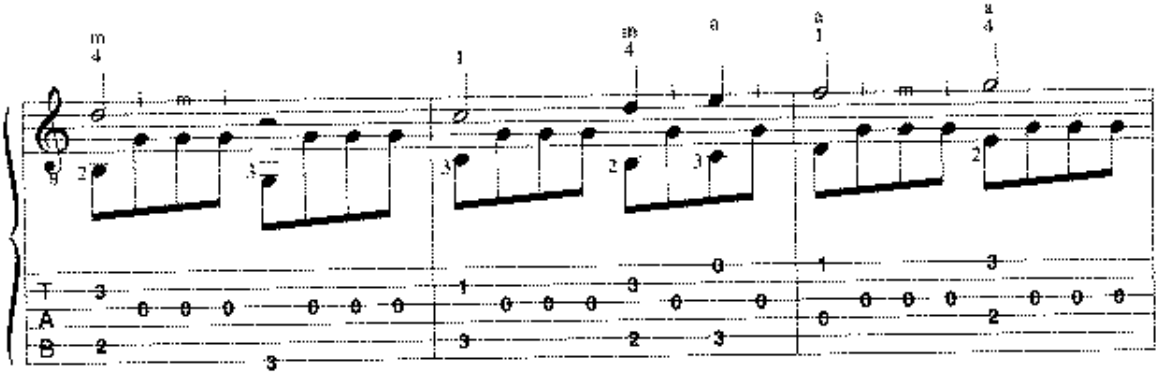


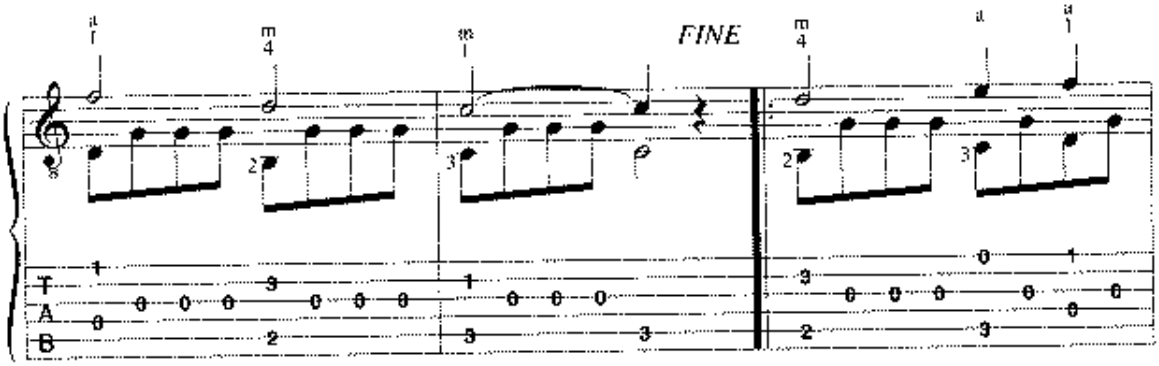
21

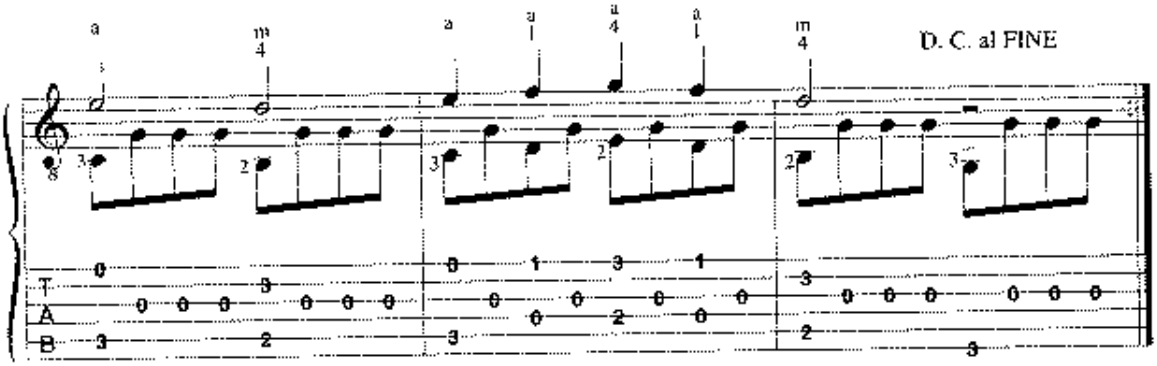
Lezione (da "Le prime lezioni di chitarra")

J. Sagreras





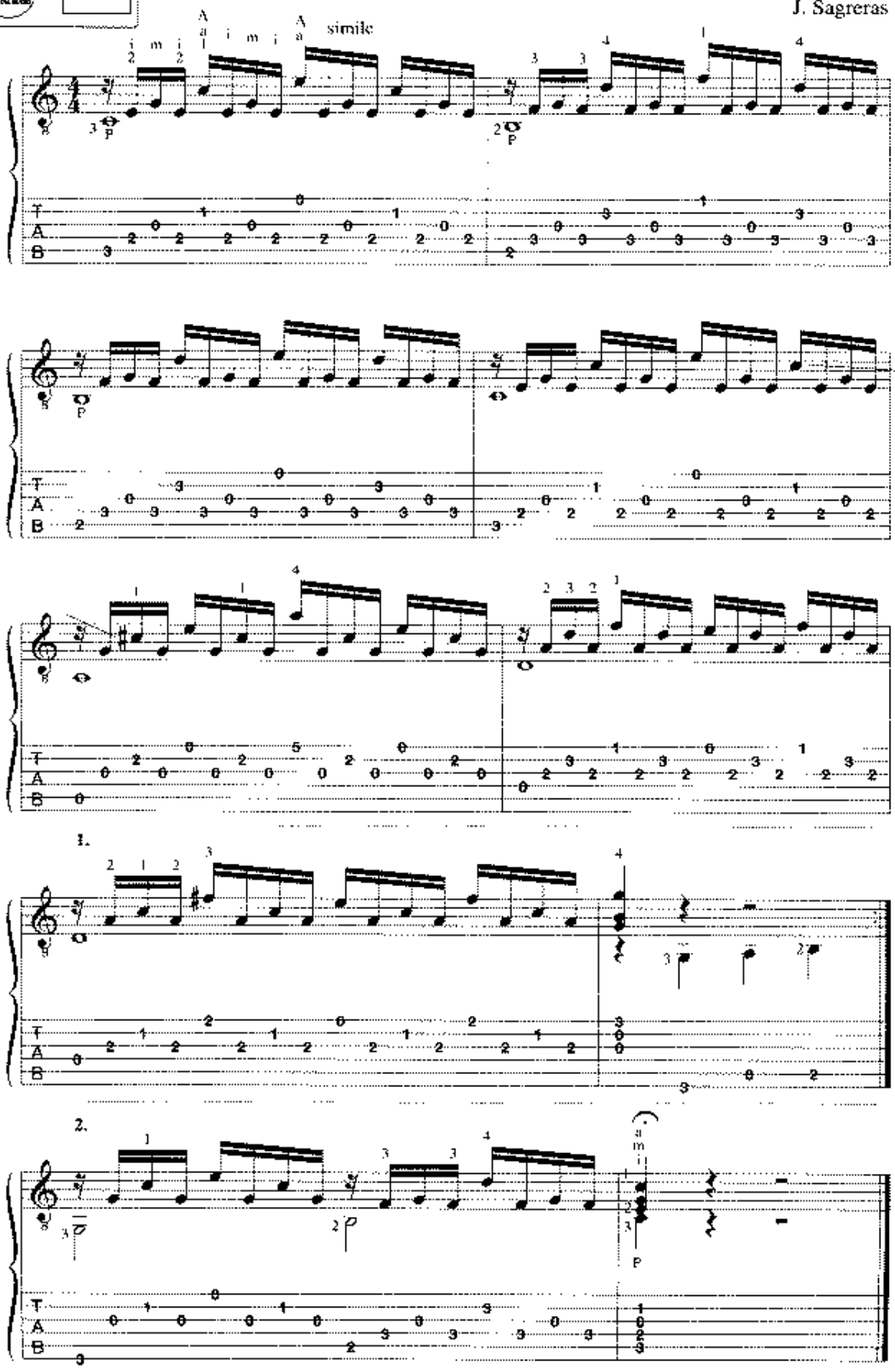




22

Lezione (da "Le prime lezioni di chitarra")

J. Sagreras

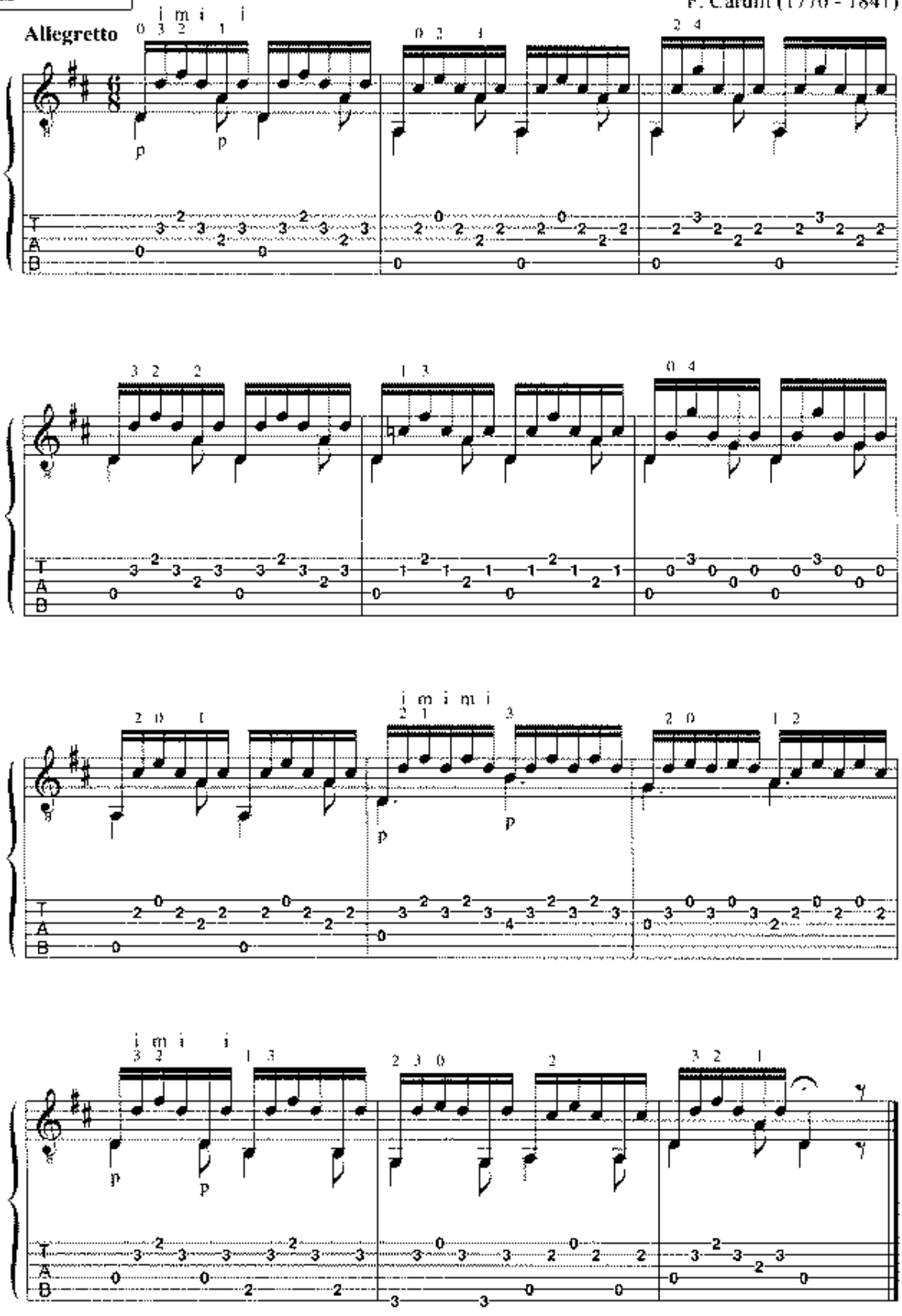


23

Preludio (da "24 Preludi" Op. 114)

F. Carulli (1770 - 1841)

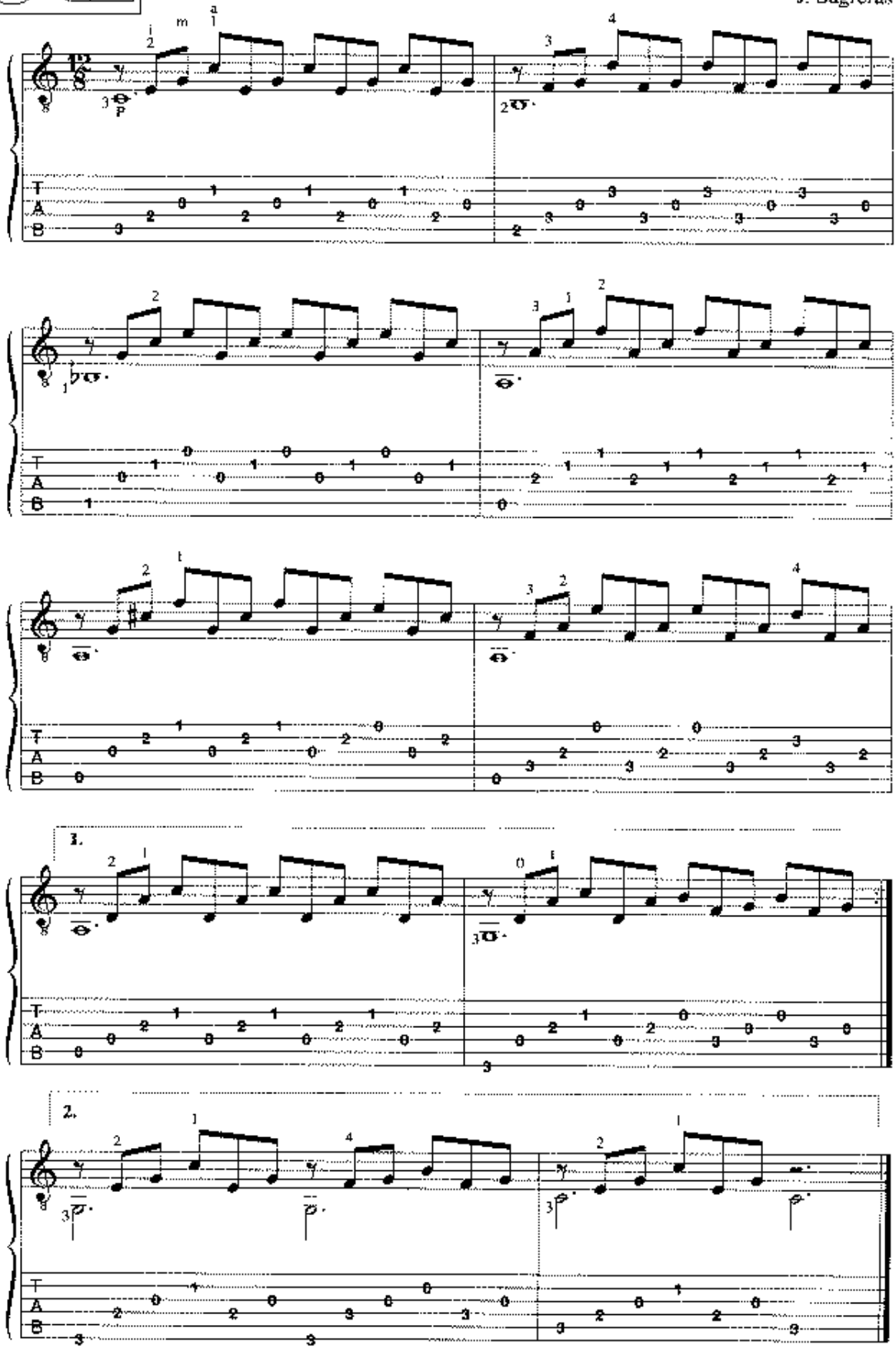
Allegretto



24

Lezione (da "Le prime lezioni di chitarra")

J. Sagreras

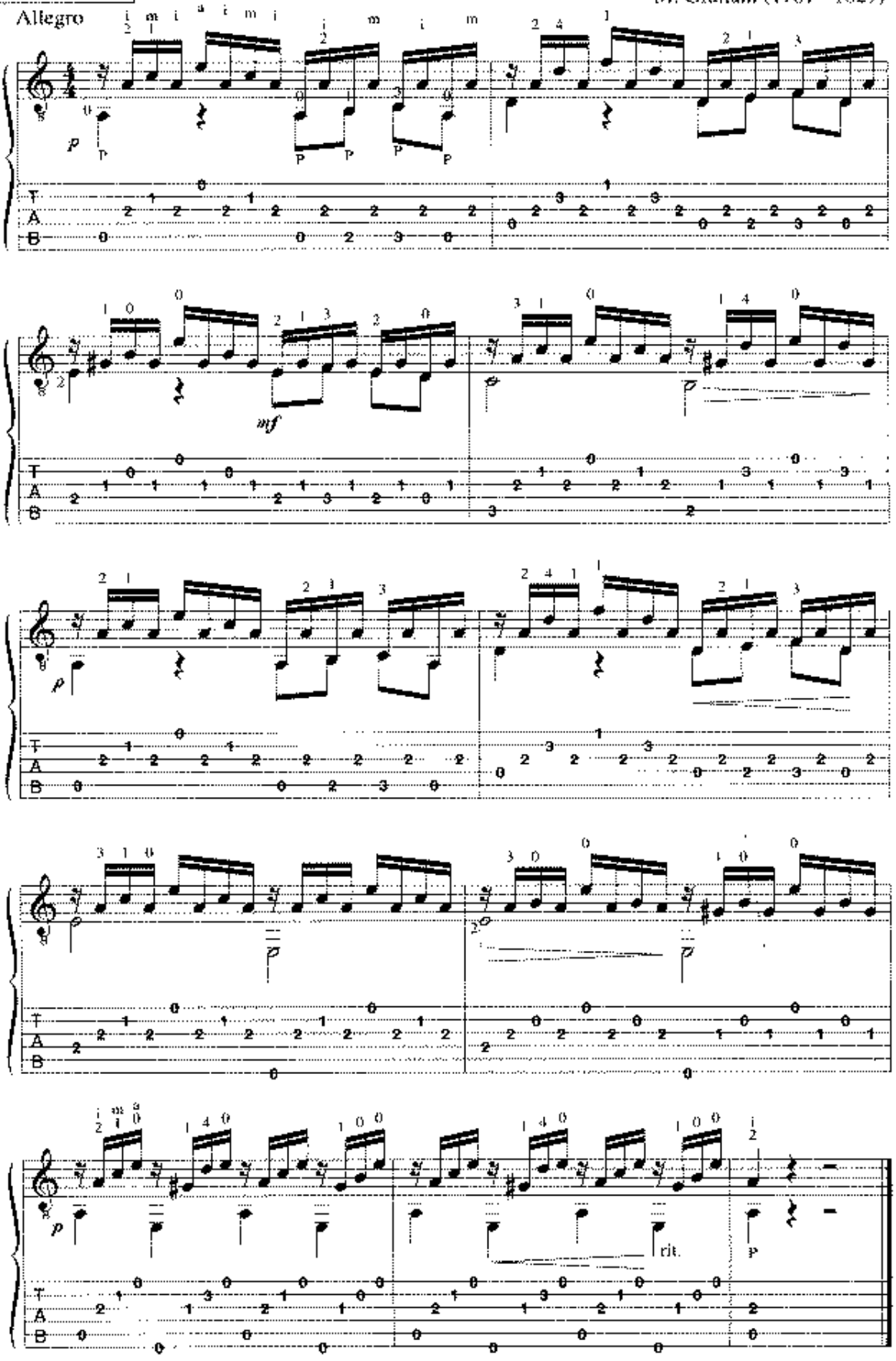


25

Studio (da "Le Papillon" Op. 50)

M. Giuliani (1781 - 1829)

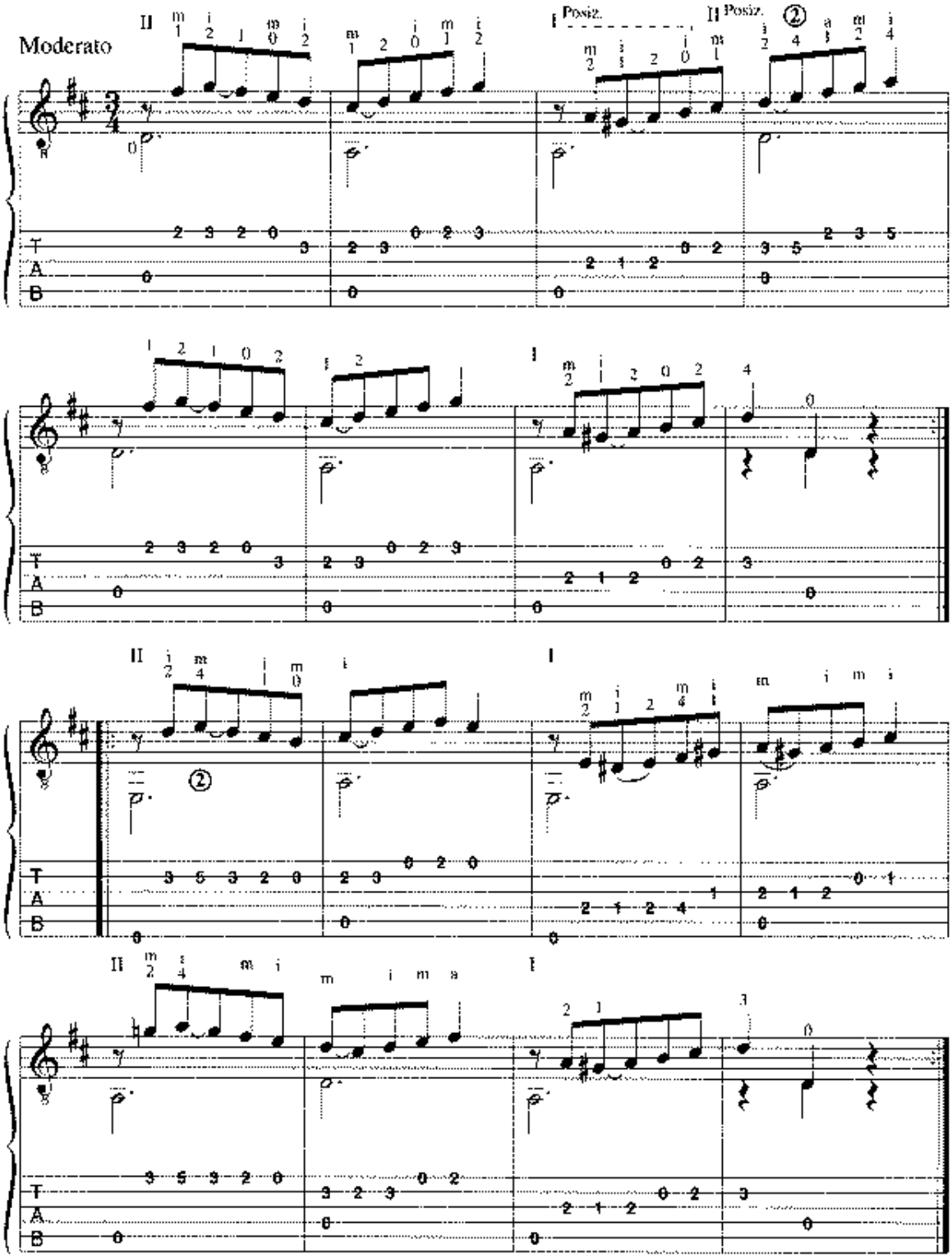
Allegro



26

Studio (da "Studi" Op. 39)

A. Diabelli



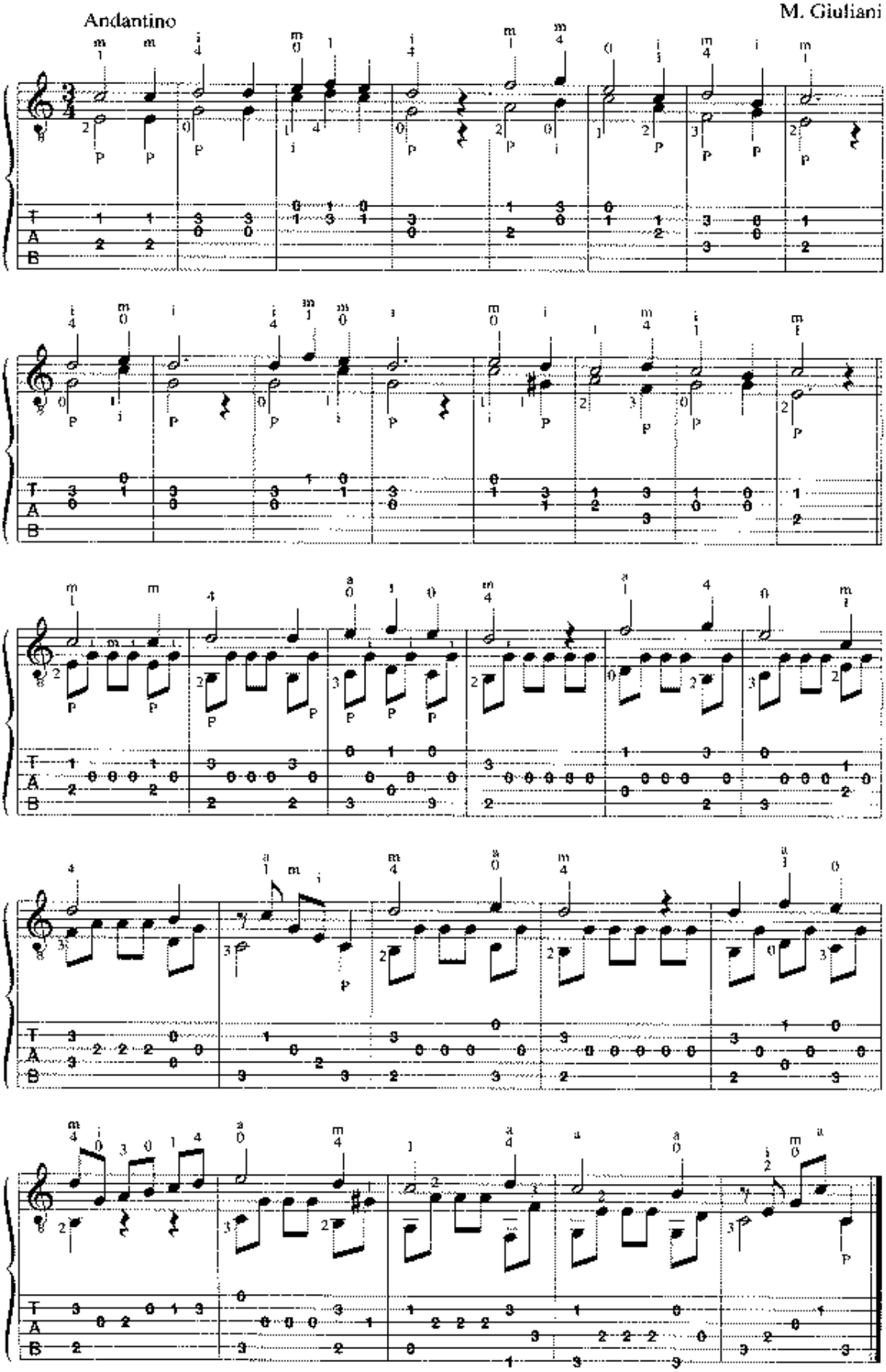
Prima di studiare questo brano esercitarsi nello studio sui legati (pag. 108).

27

Studio (da "Le Papillon" Op. 50)

Andantino

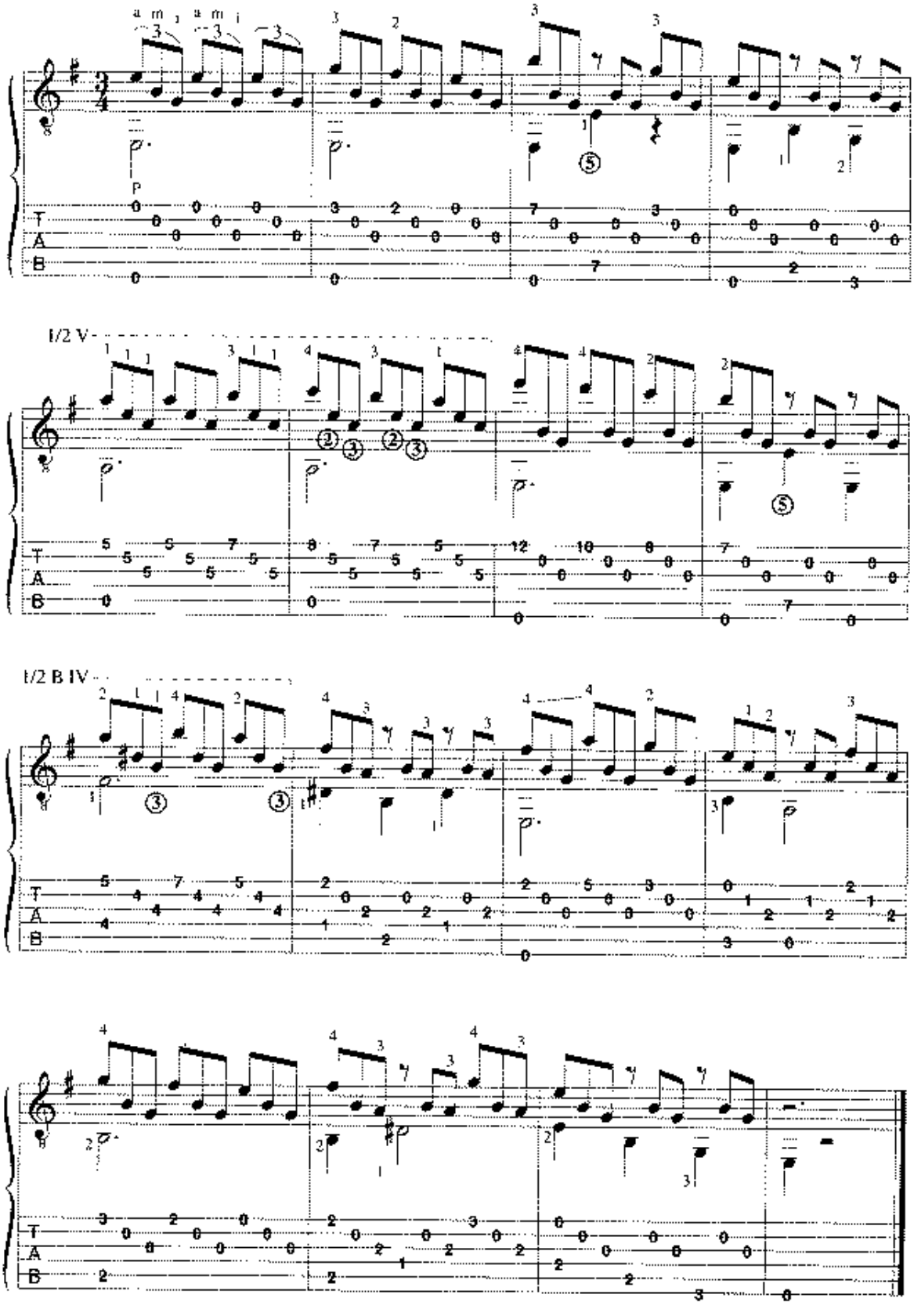
M. Giuliani



28

Lezione (da "Le prime lezioni di chitarra")

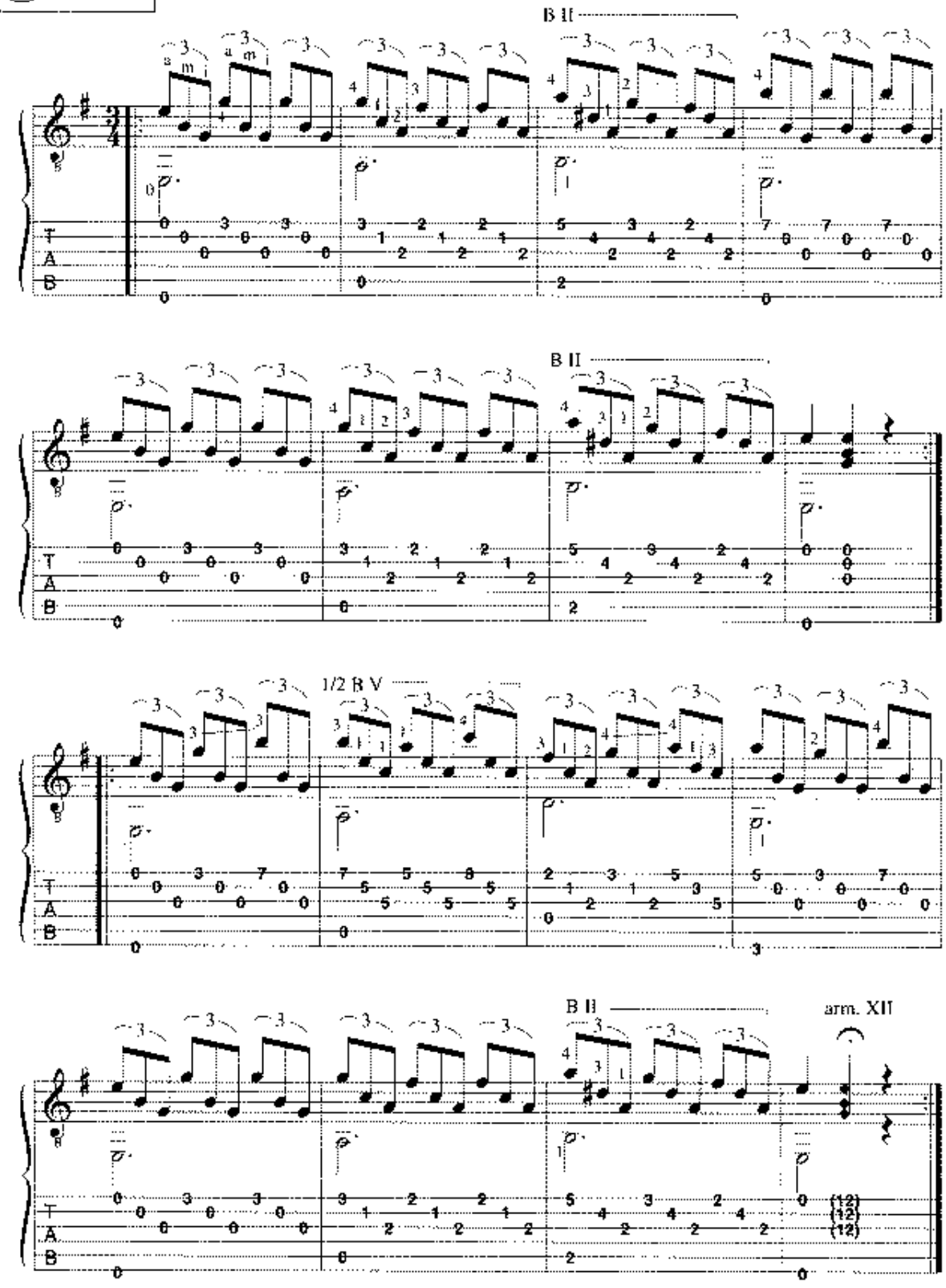
J. Sagreras



29

Studio

F. Tarrega (1852 - 1909)

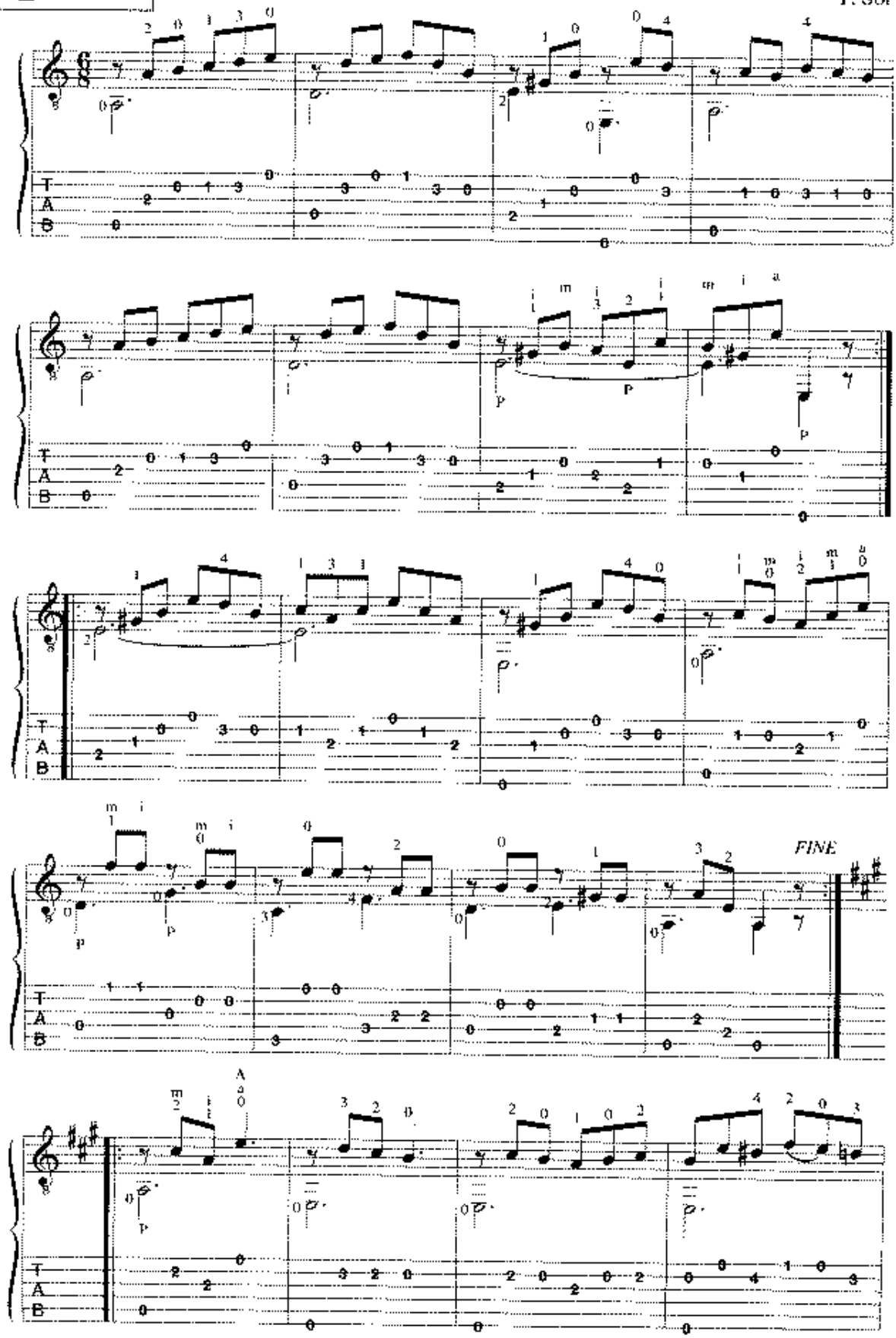


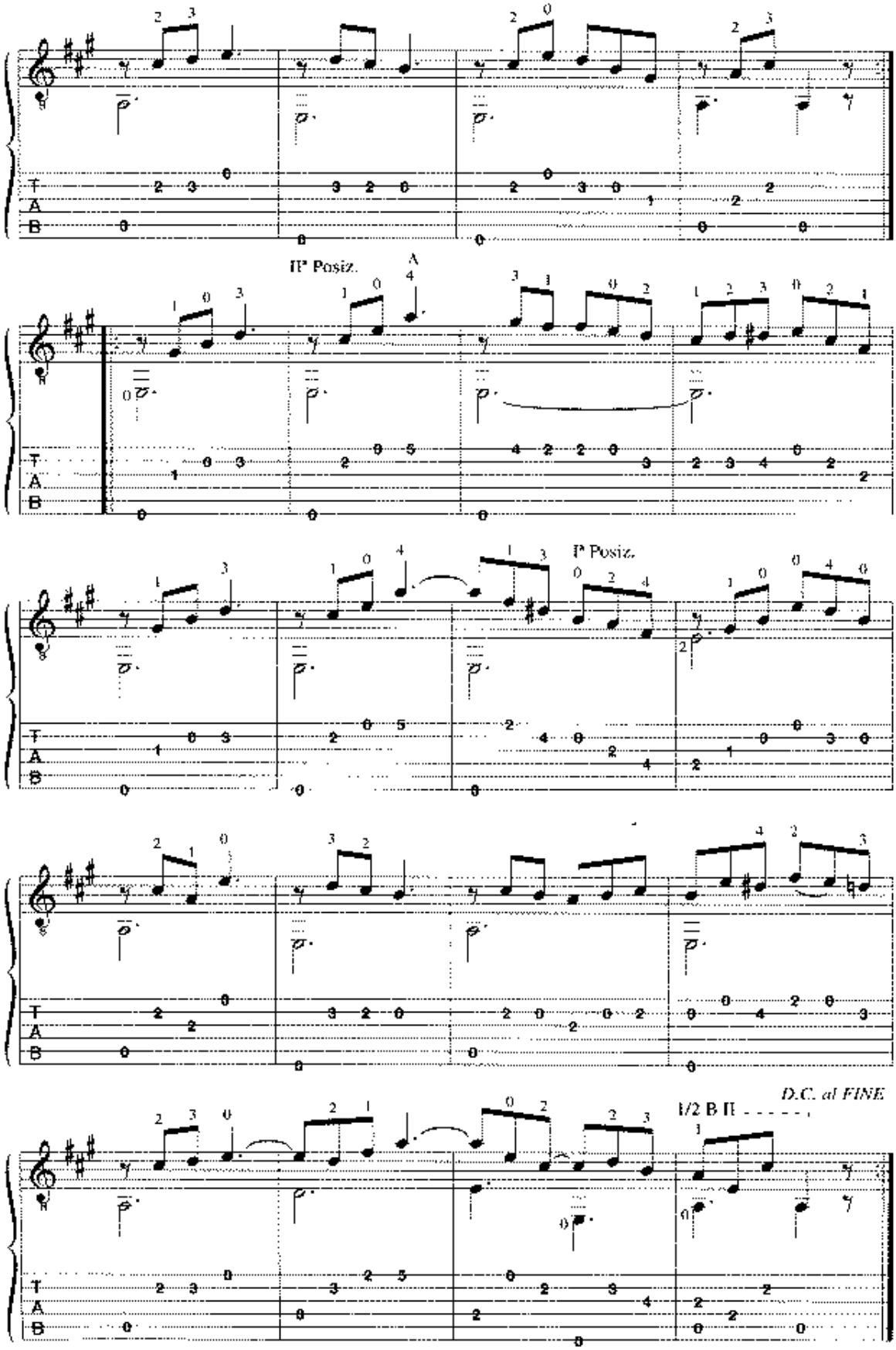
L'armonico al dodicesimo tasto dell'ultima battuta si ottiene sfiorando il suddetto tasto con il quarto dito della mano sinistra.

30

Studio (da "Studi" Op. 60)

F. Sor



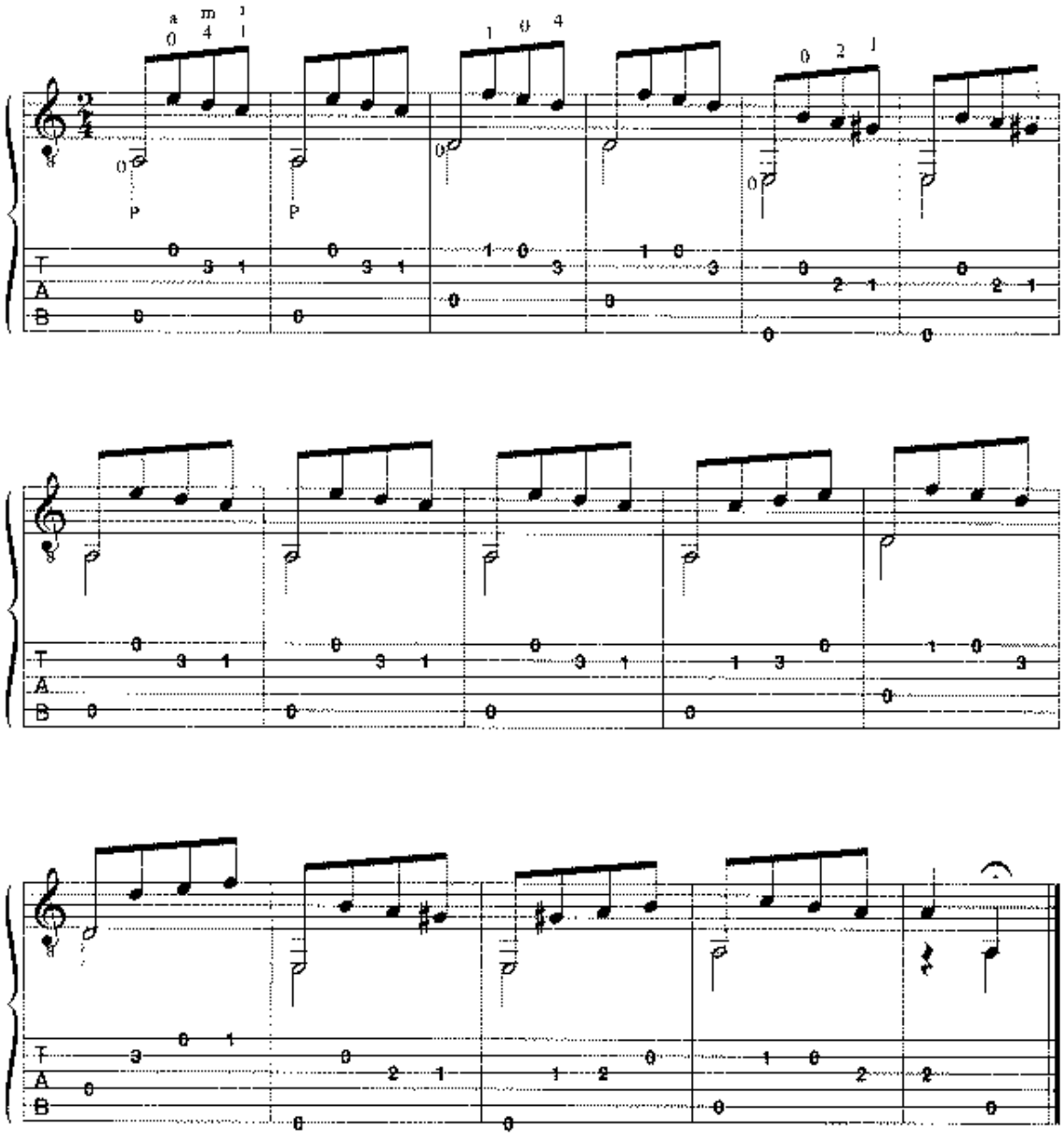

II^ Posiz.
A
I^ Posiz.
D.C. al FINE
1/2 B II

16 STUDI DELL'AUTORE

(Roberto Fabbri)

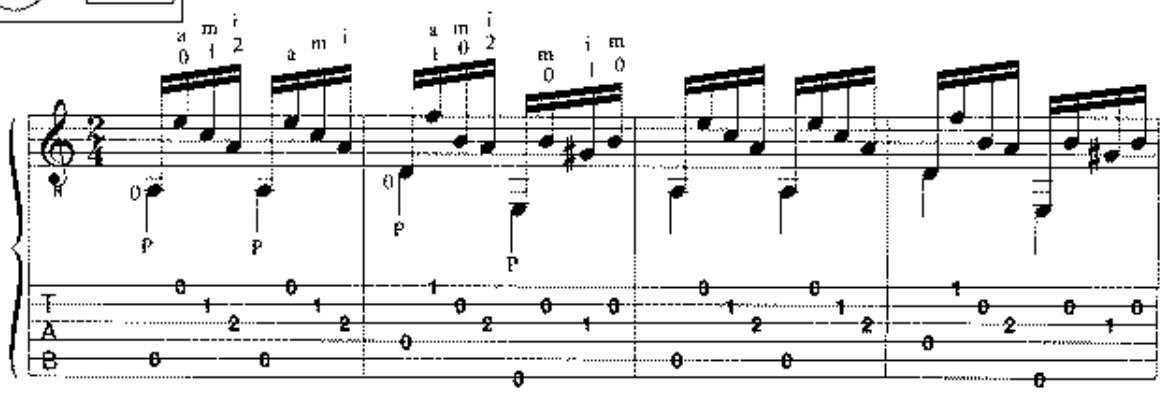
31

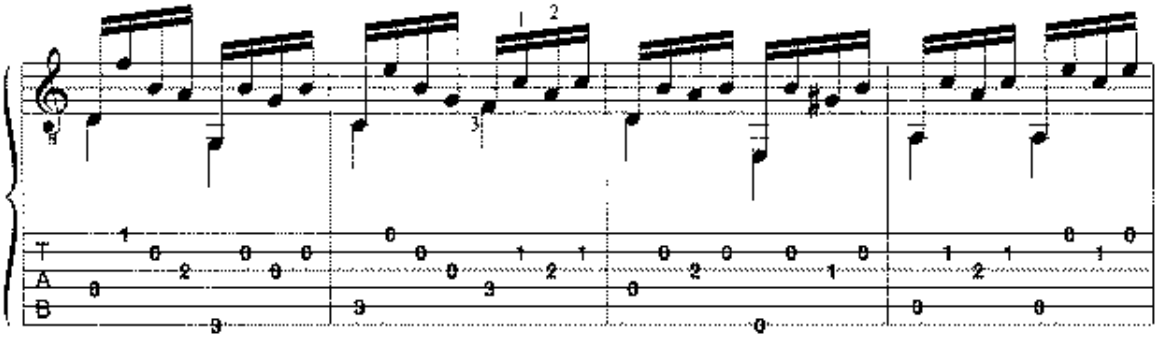
Studio n. 1

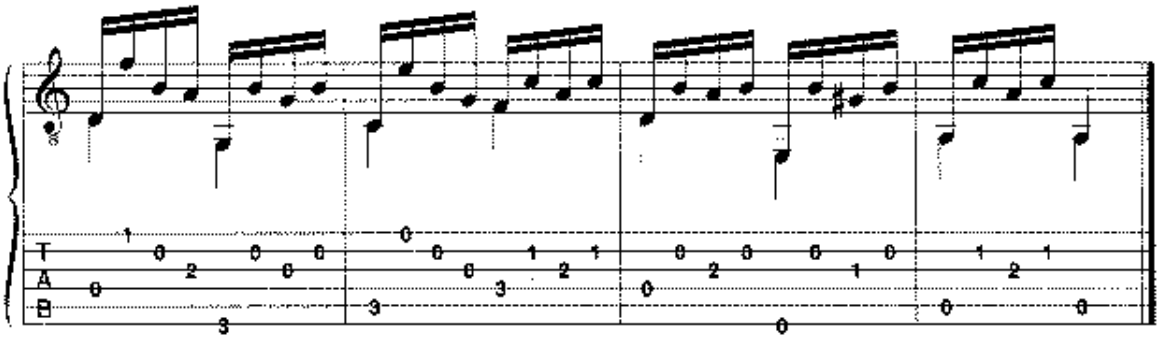


32

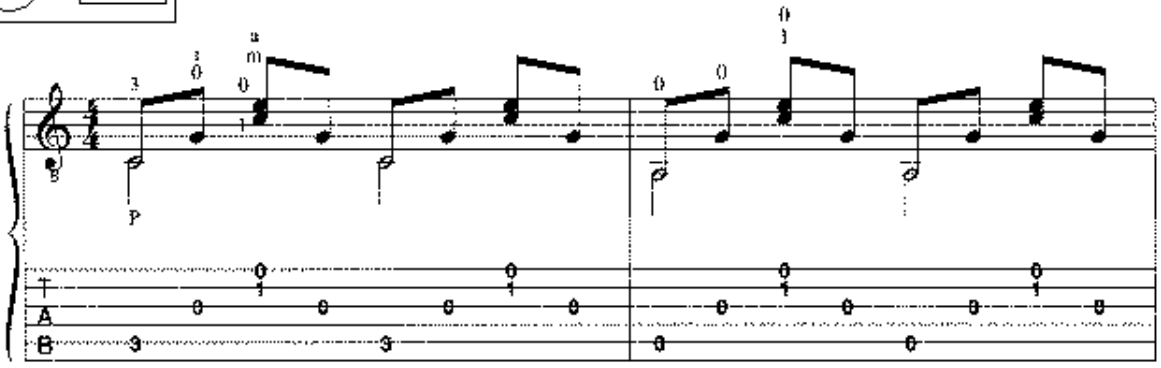
Studio n. 2

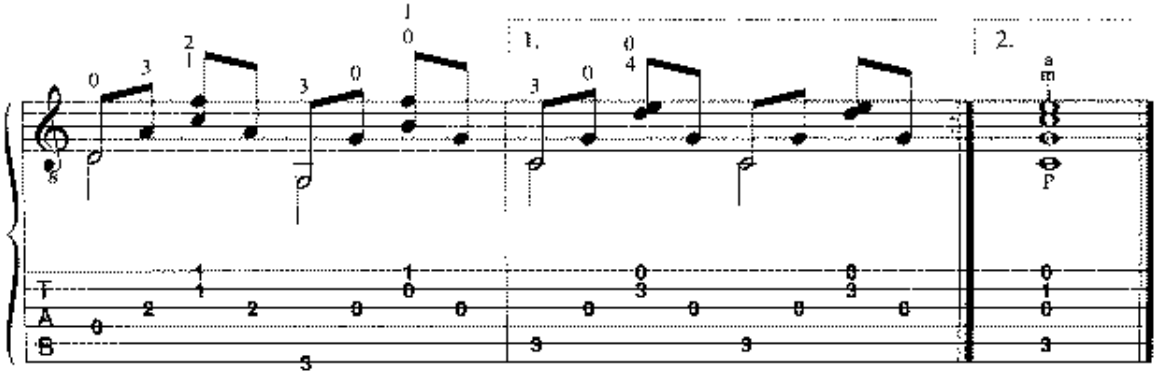






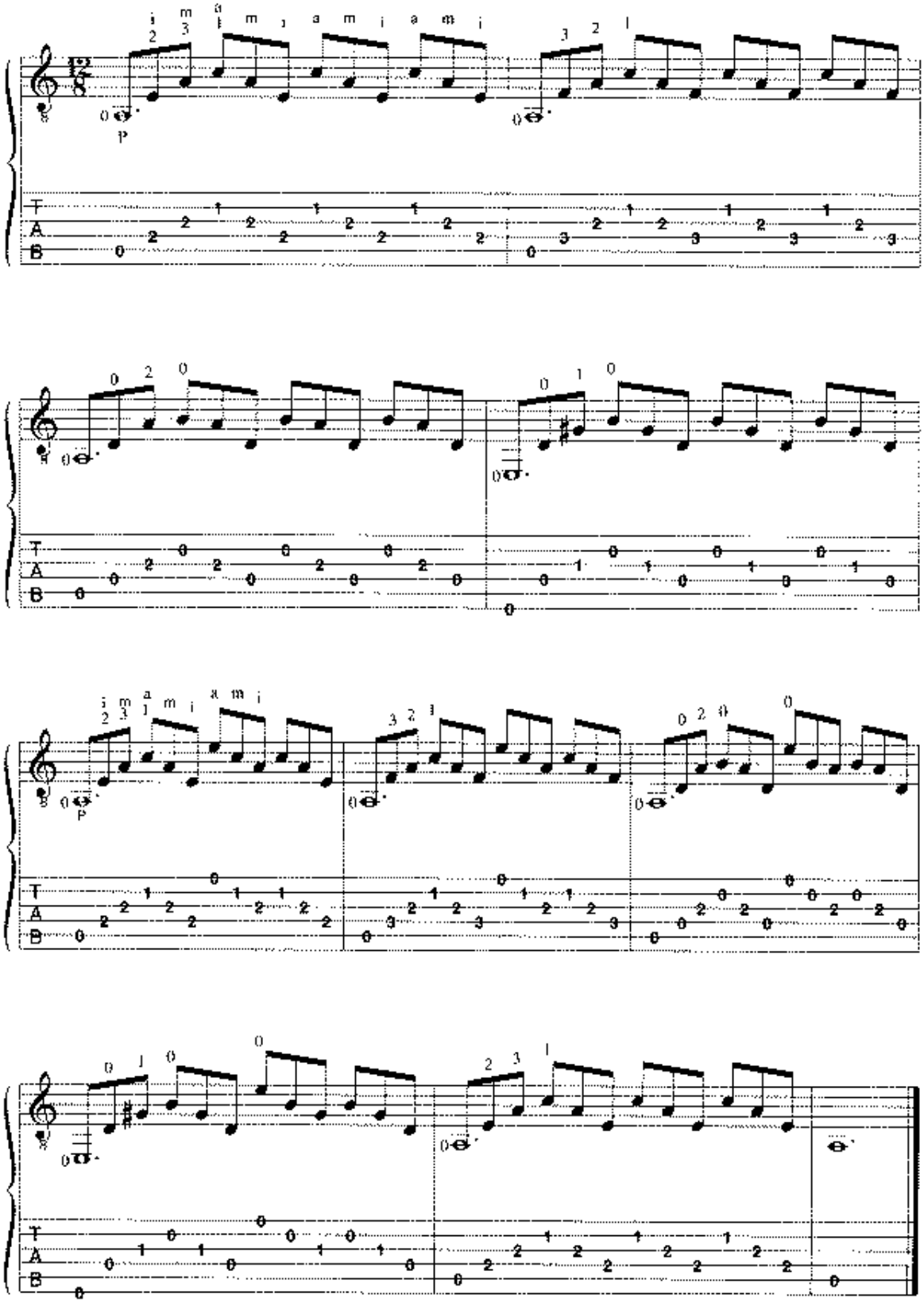
Studio n. 3





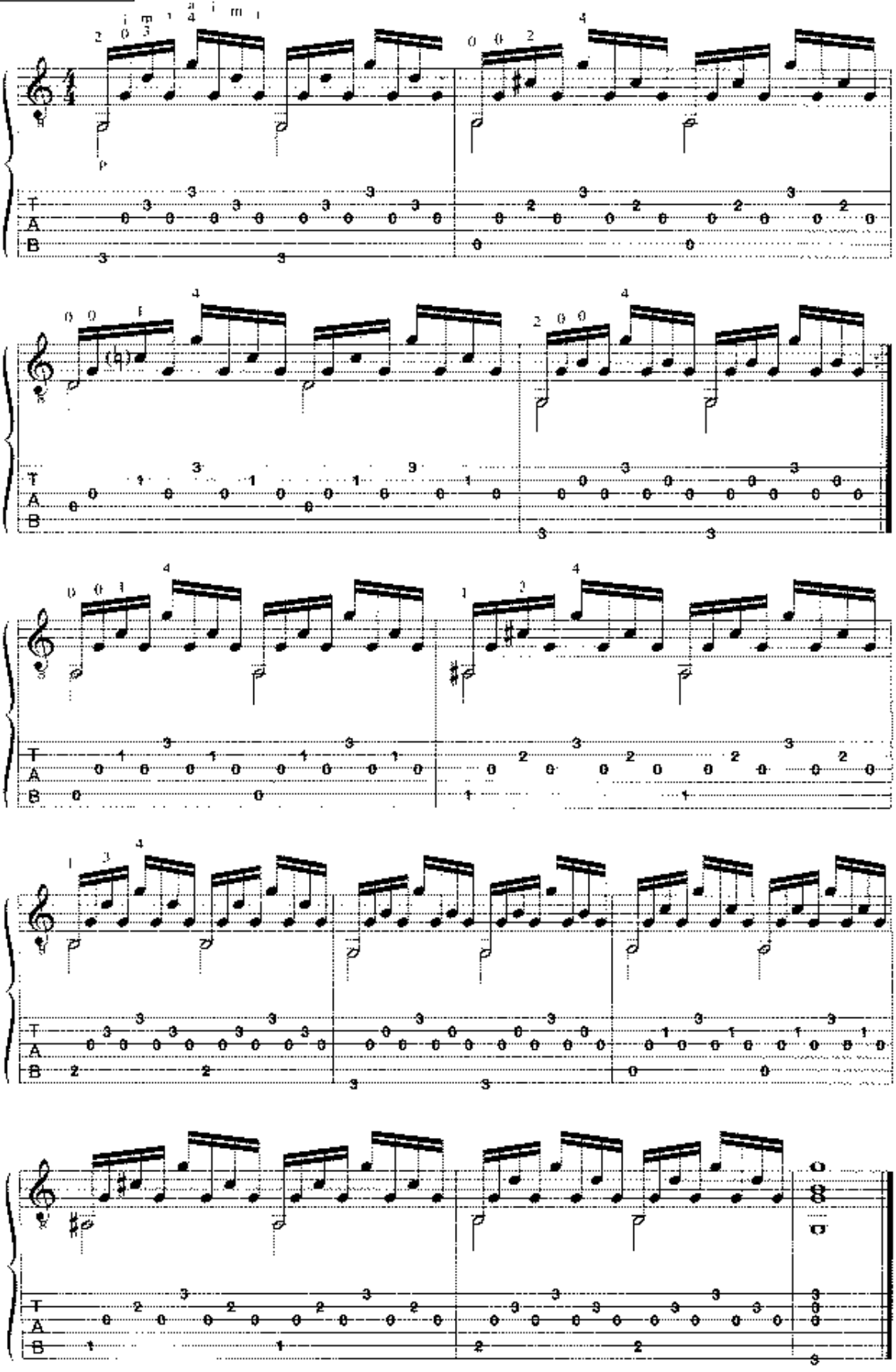
34

Studio n. 4



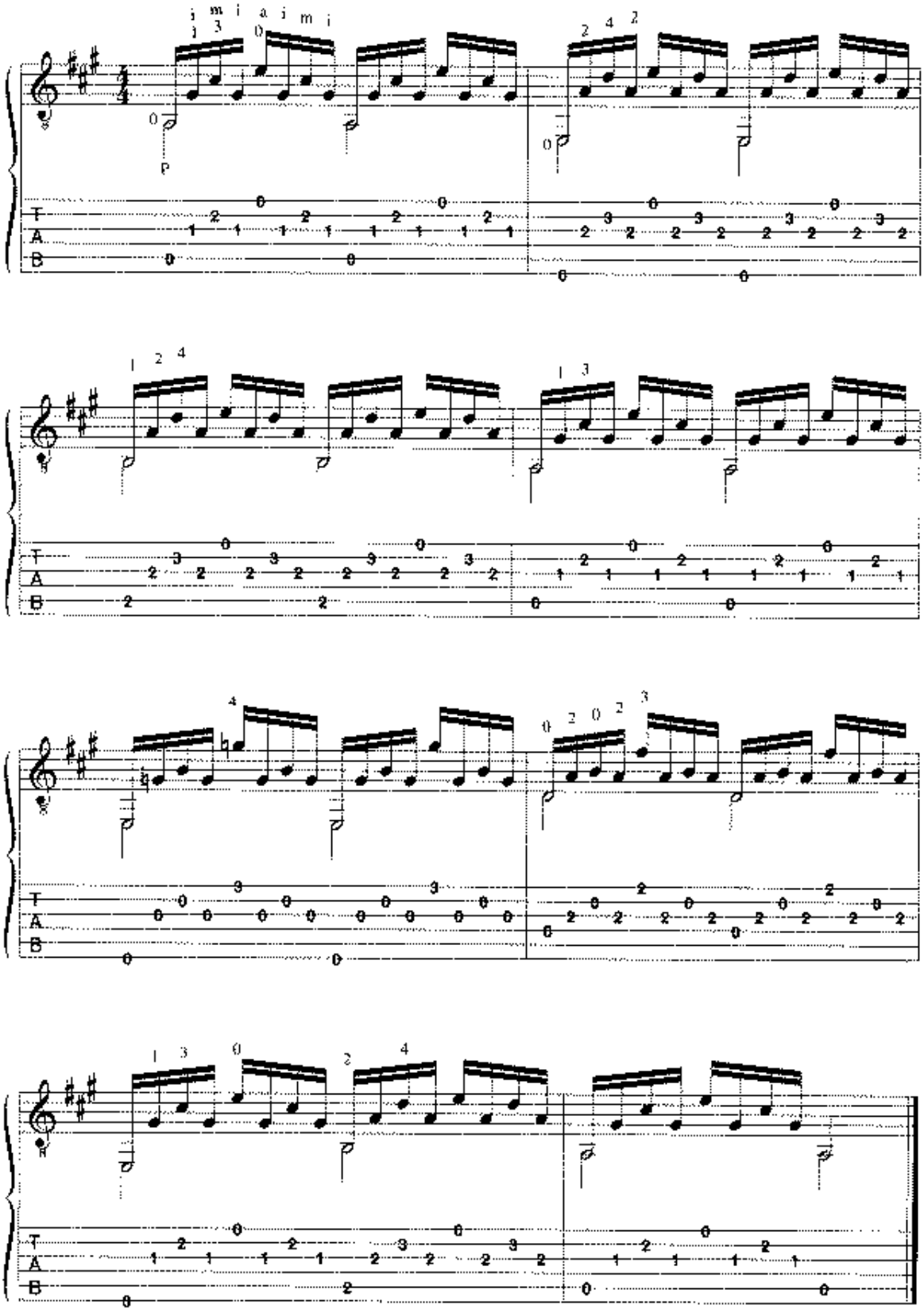
35

Studio n. 5



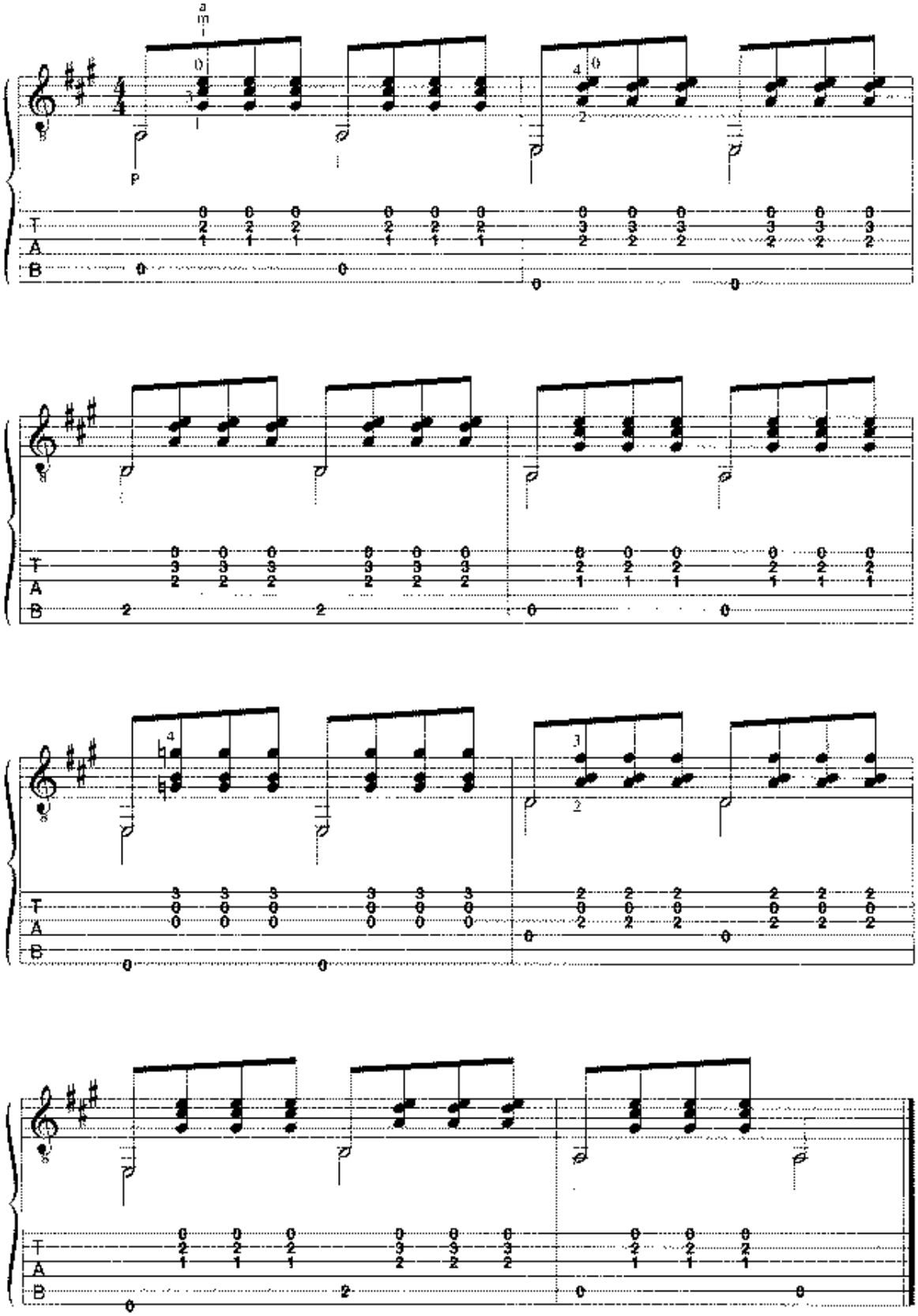
36

Studio n. 6



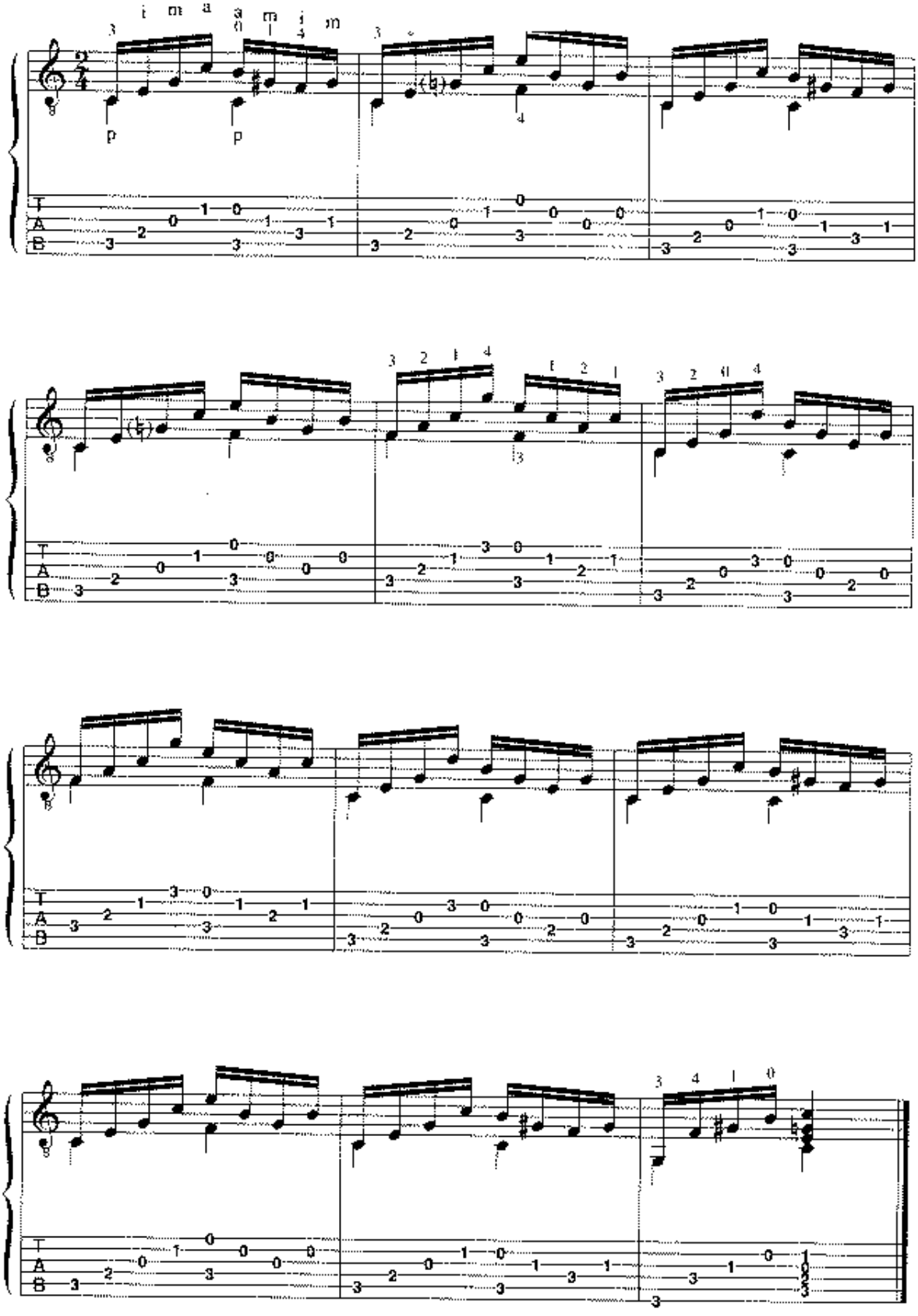
37

Studio n. 7



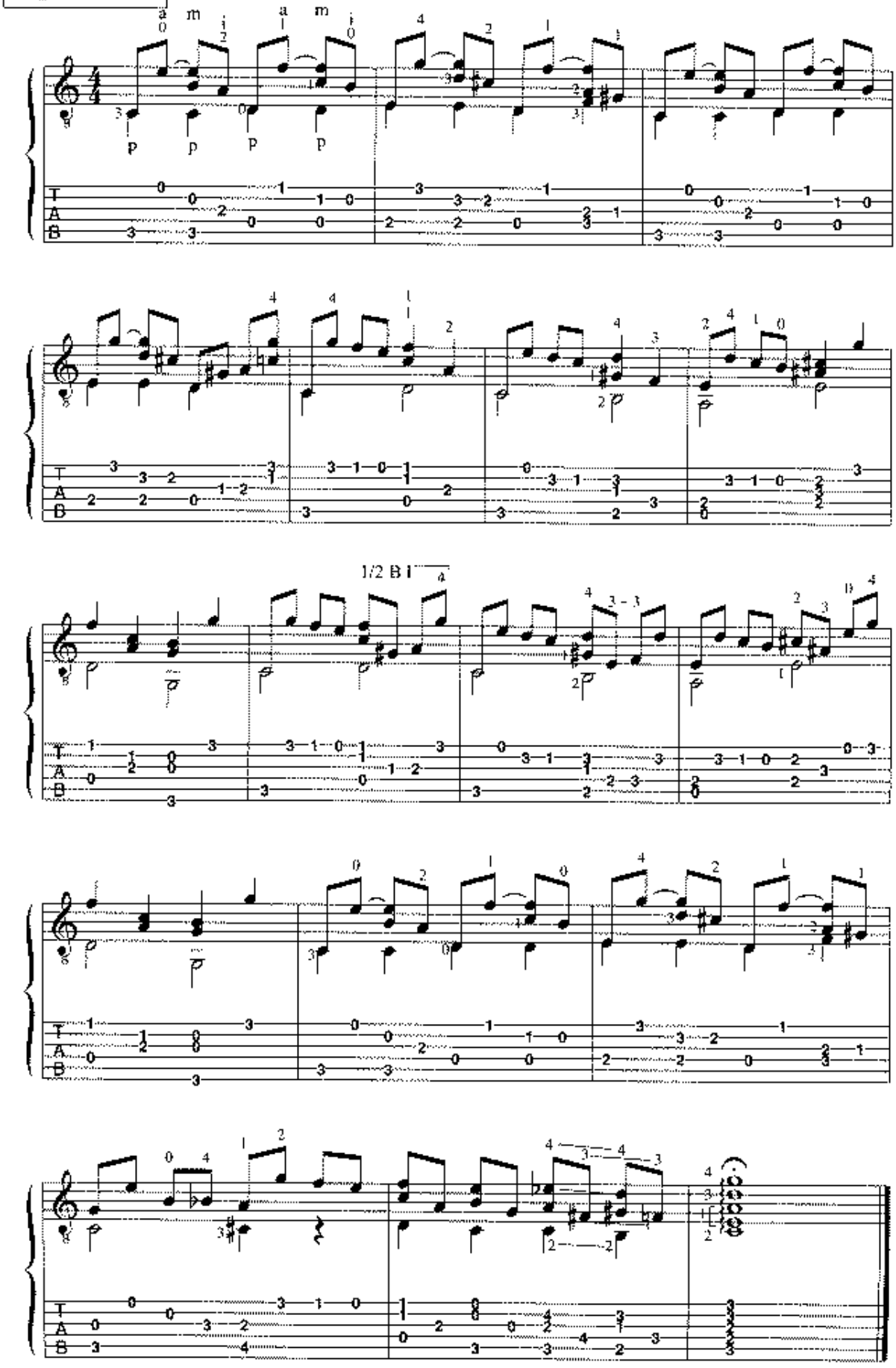
38

Studio n. 8



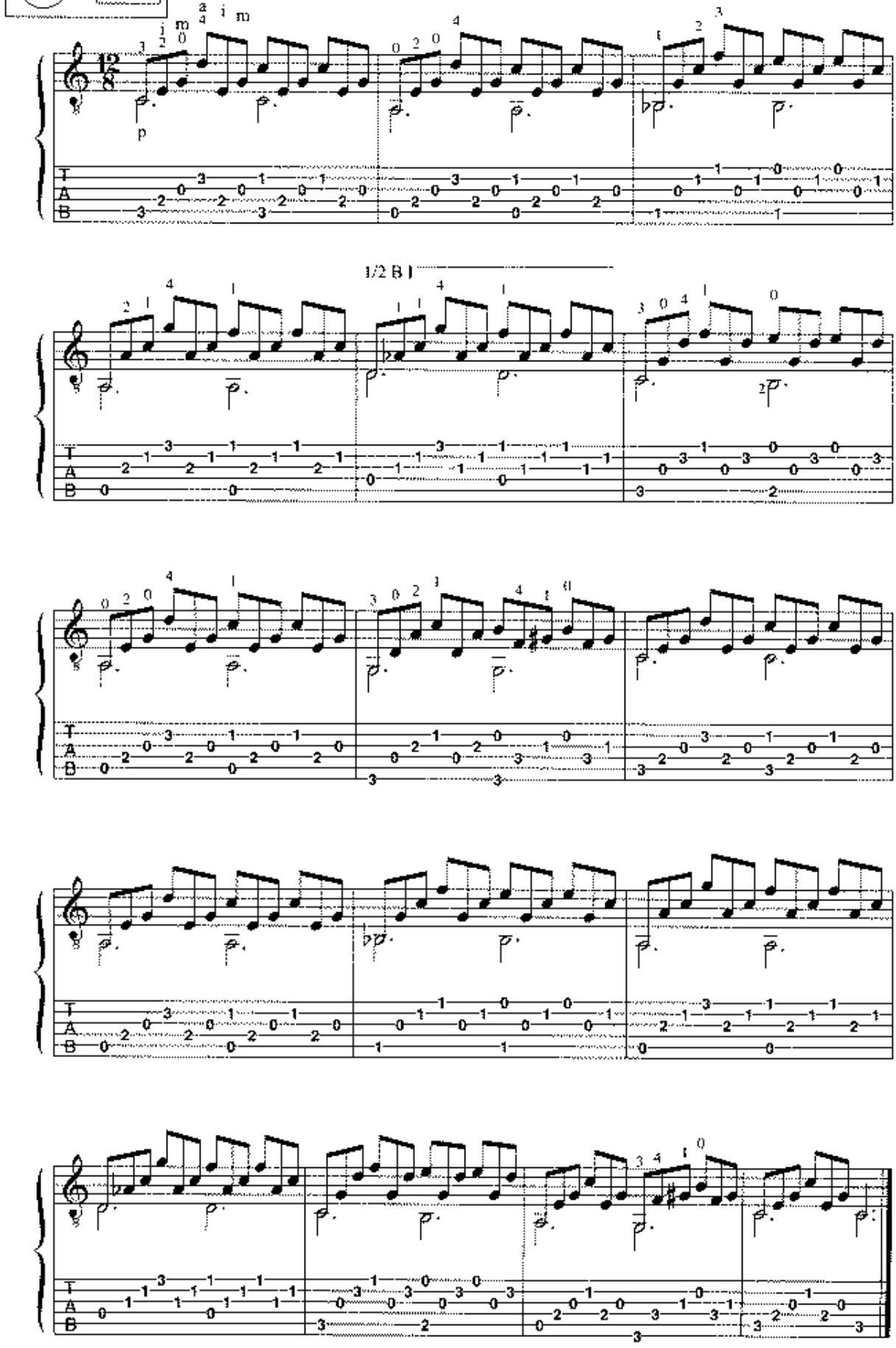
39

Studio n. 9



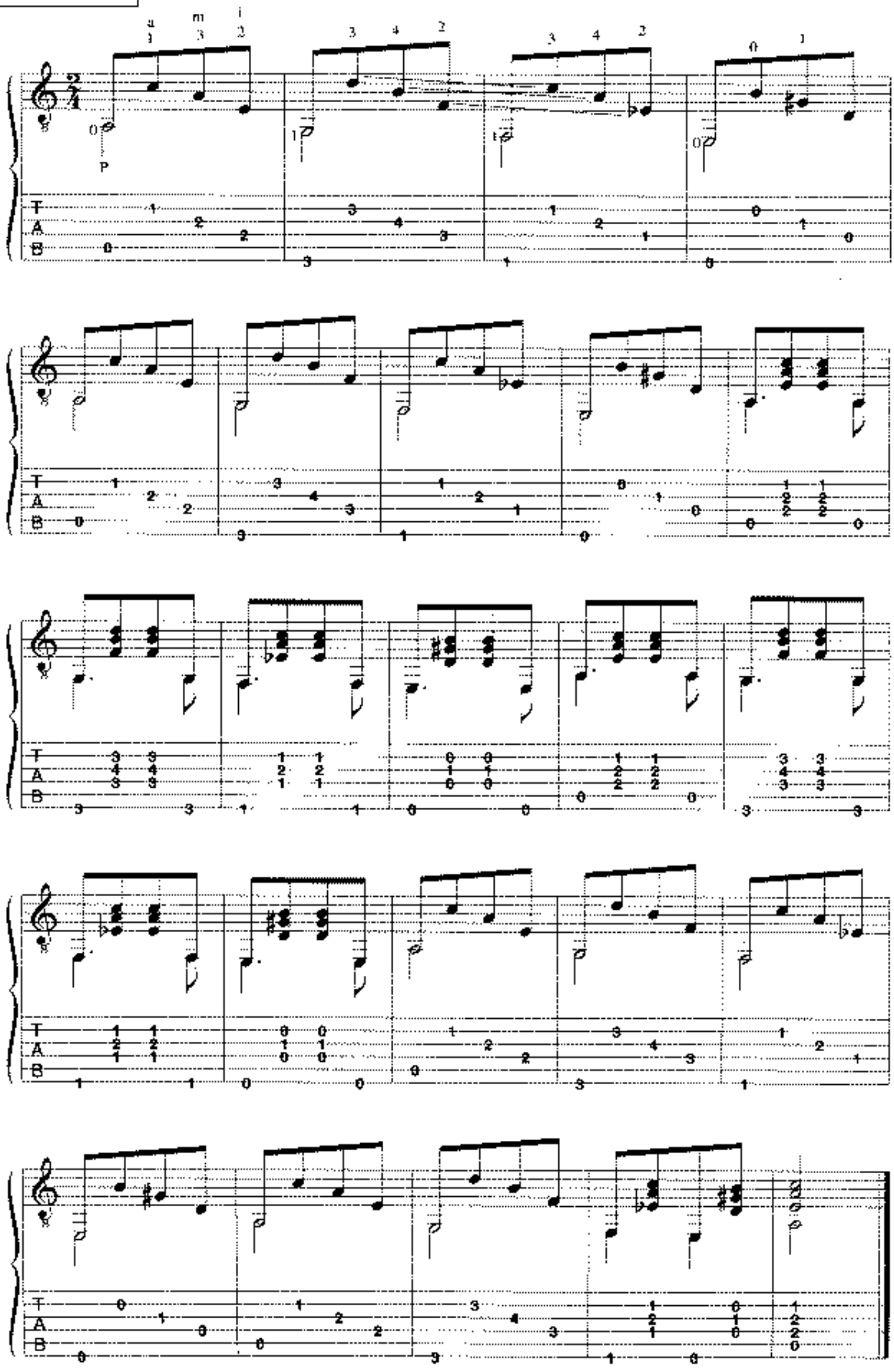
40

Studio n. 10



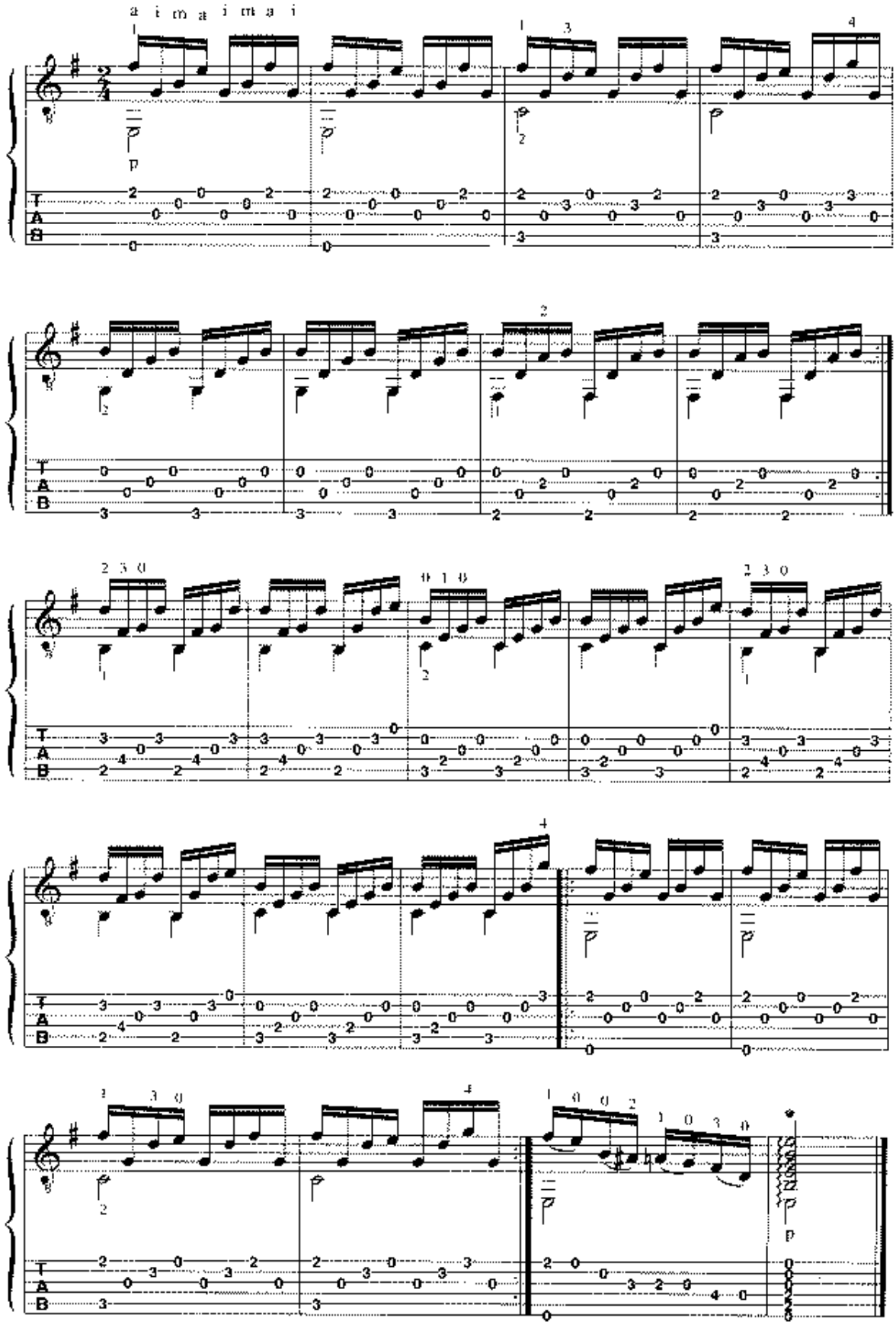
41

Studio n. 11



42

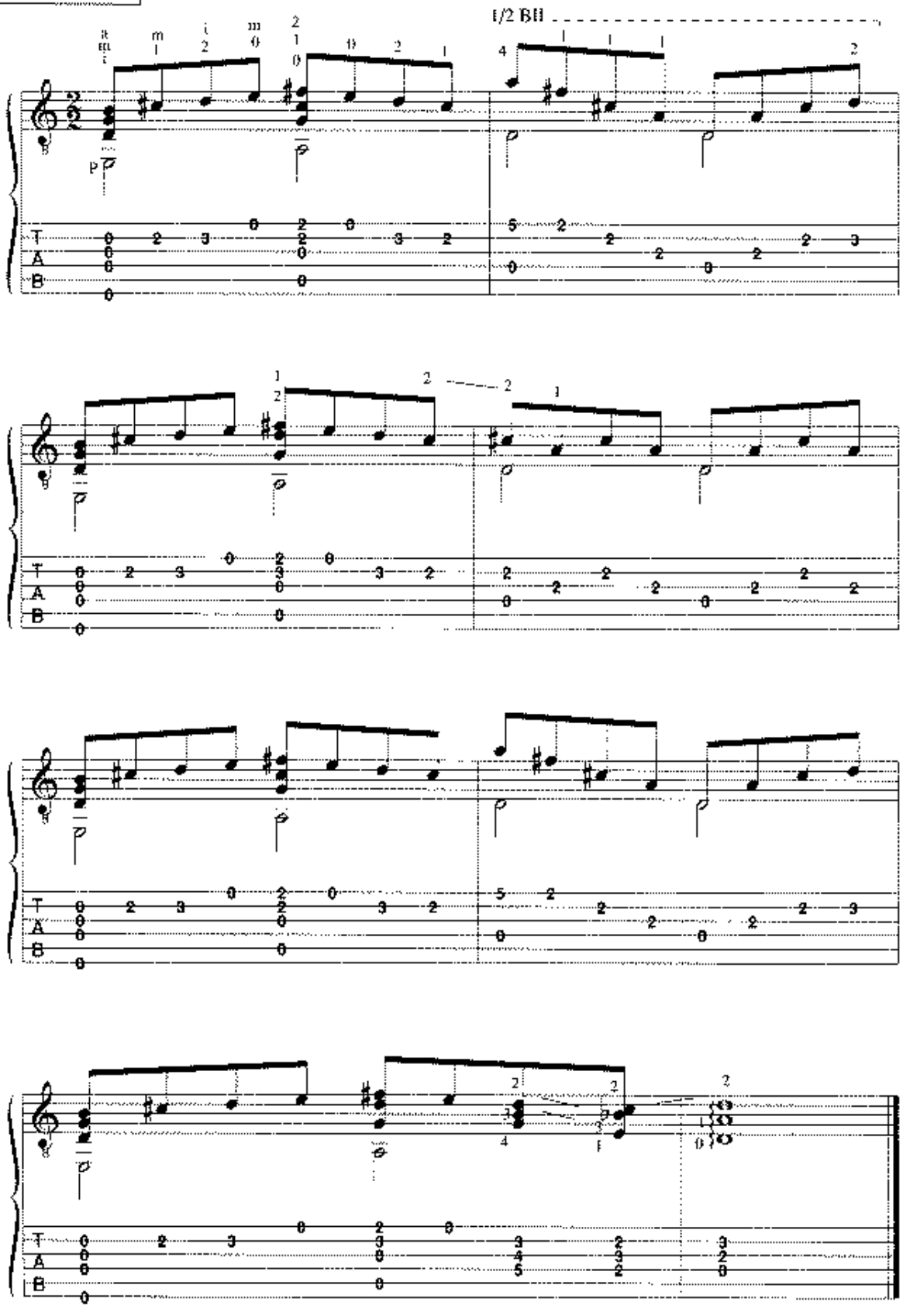
Studio n. 12



* arpeggiato: le note dell'accordo vengono suonate in rapida successione col pollice della destra dal basso verso il cantino.

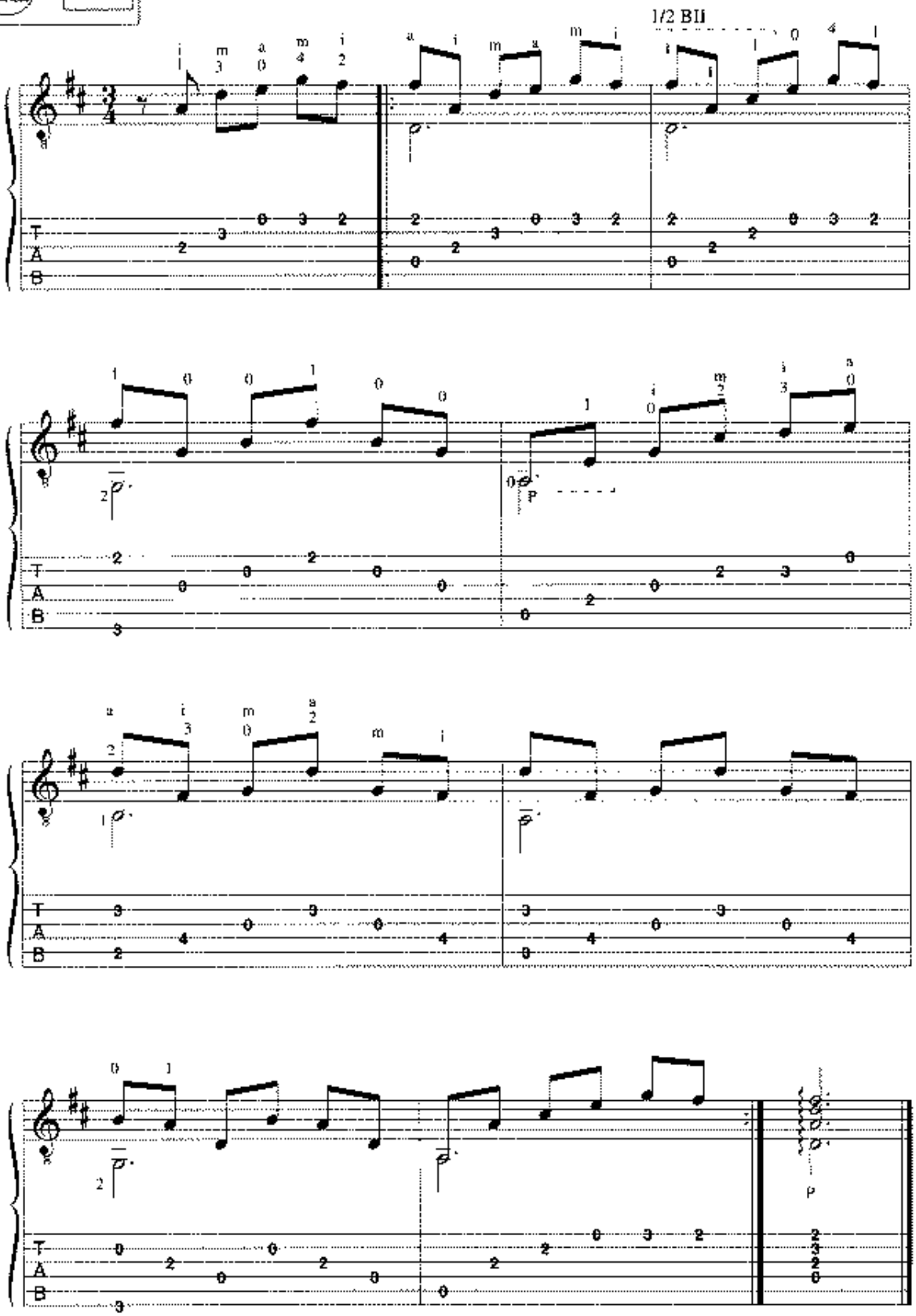
43

Studio n. 13



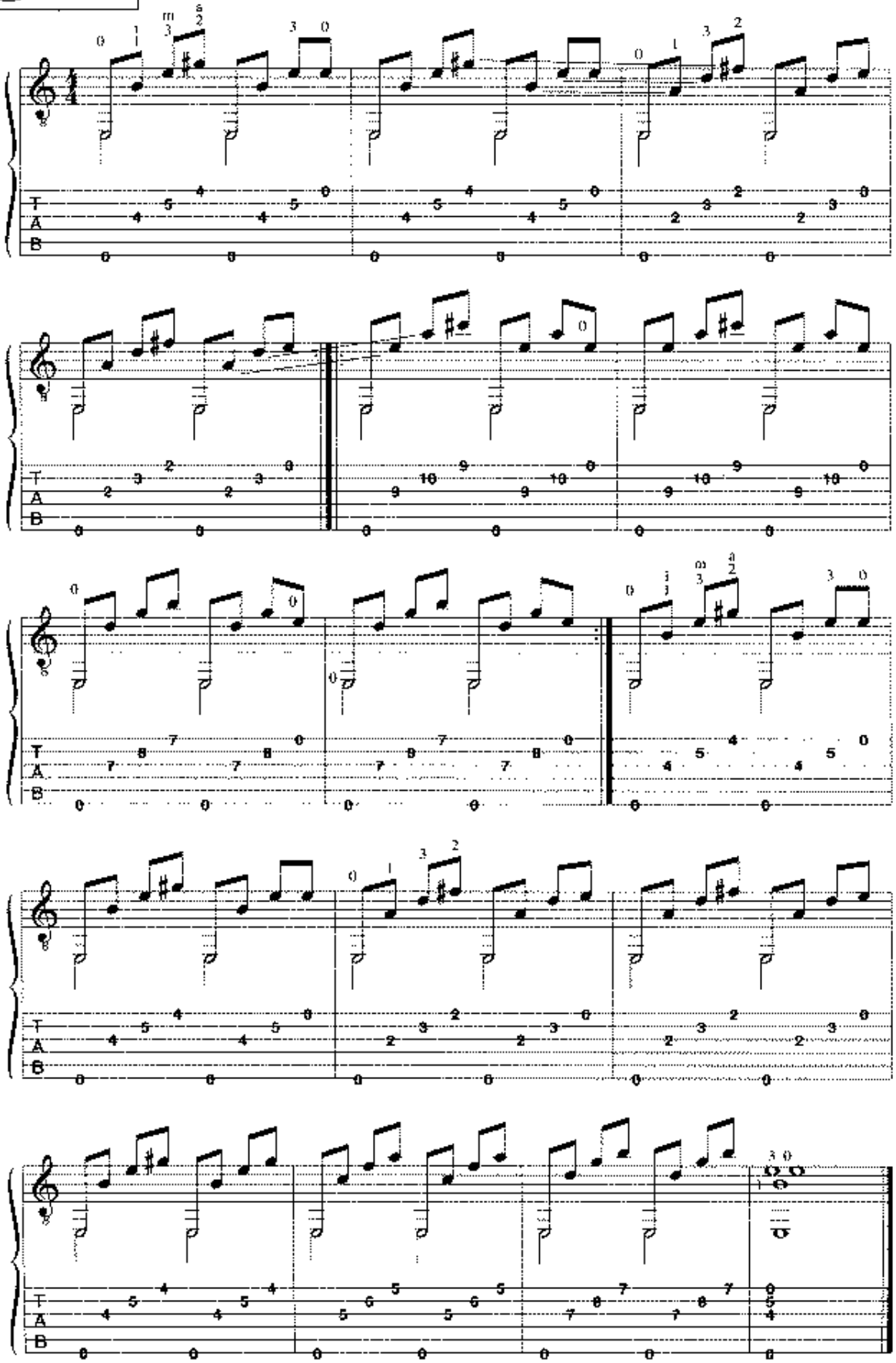
disc 44

Studio n. 14



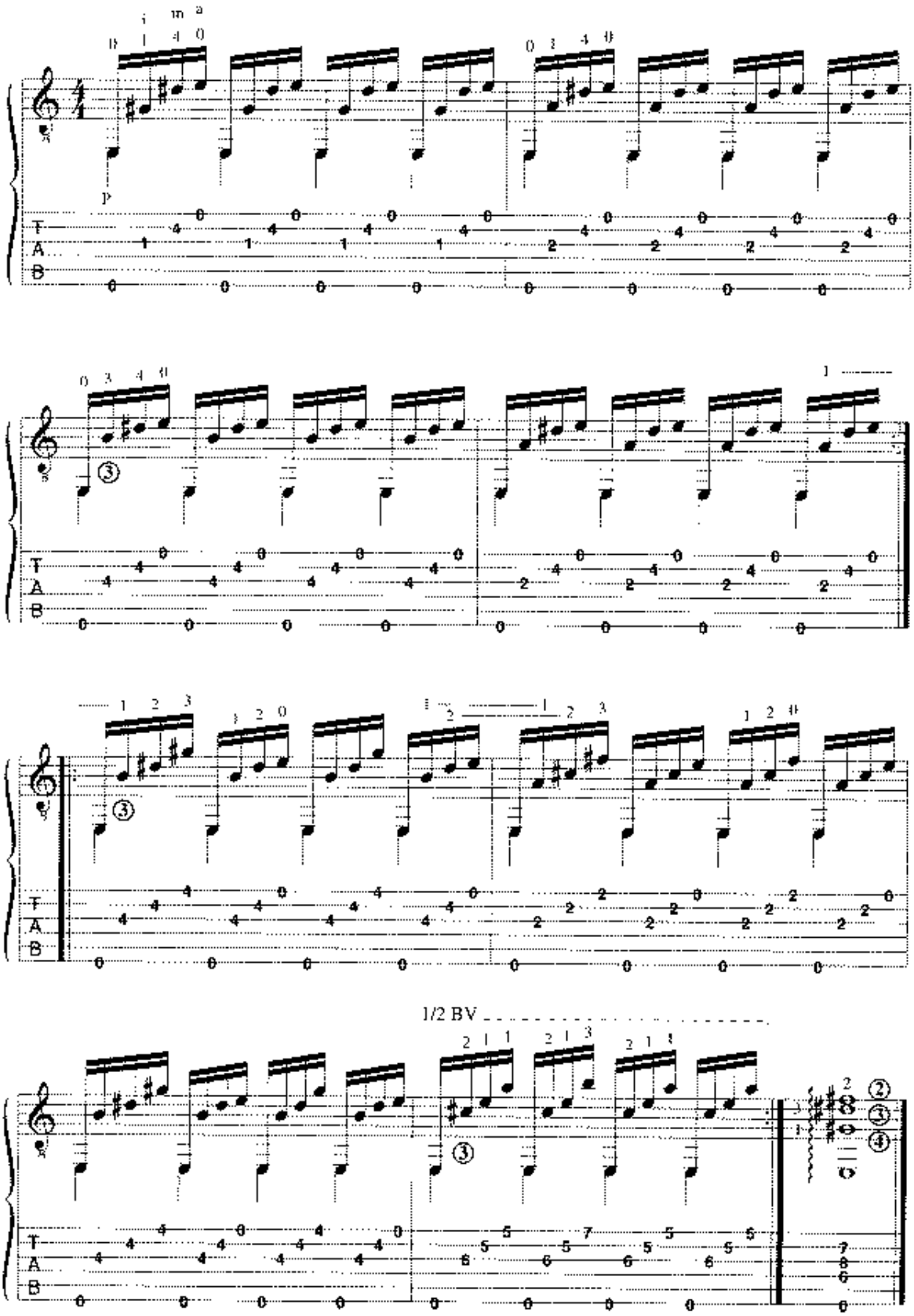
45

Studio n. 15



46

Studio n. 16



6 Brani di autori contemporanei dedicati a Roberto Fabbri

Carlo Carfagna	*Janira*
Nicola Giannelli	*Parting*
Mario Gangi	*Ricordo*
Francis H. Koerber	*Country Blues*
Nicola Puglielli	*Walking Jazz*
Nicola Puglielli	*Swing in prima posizione*

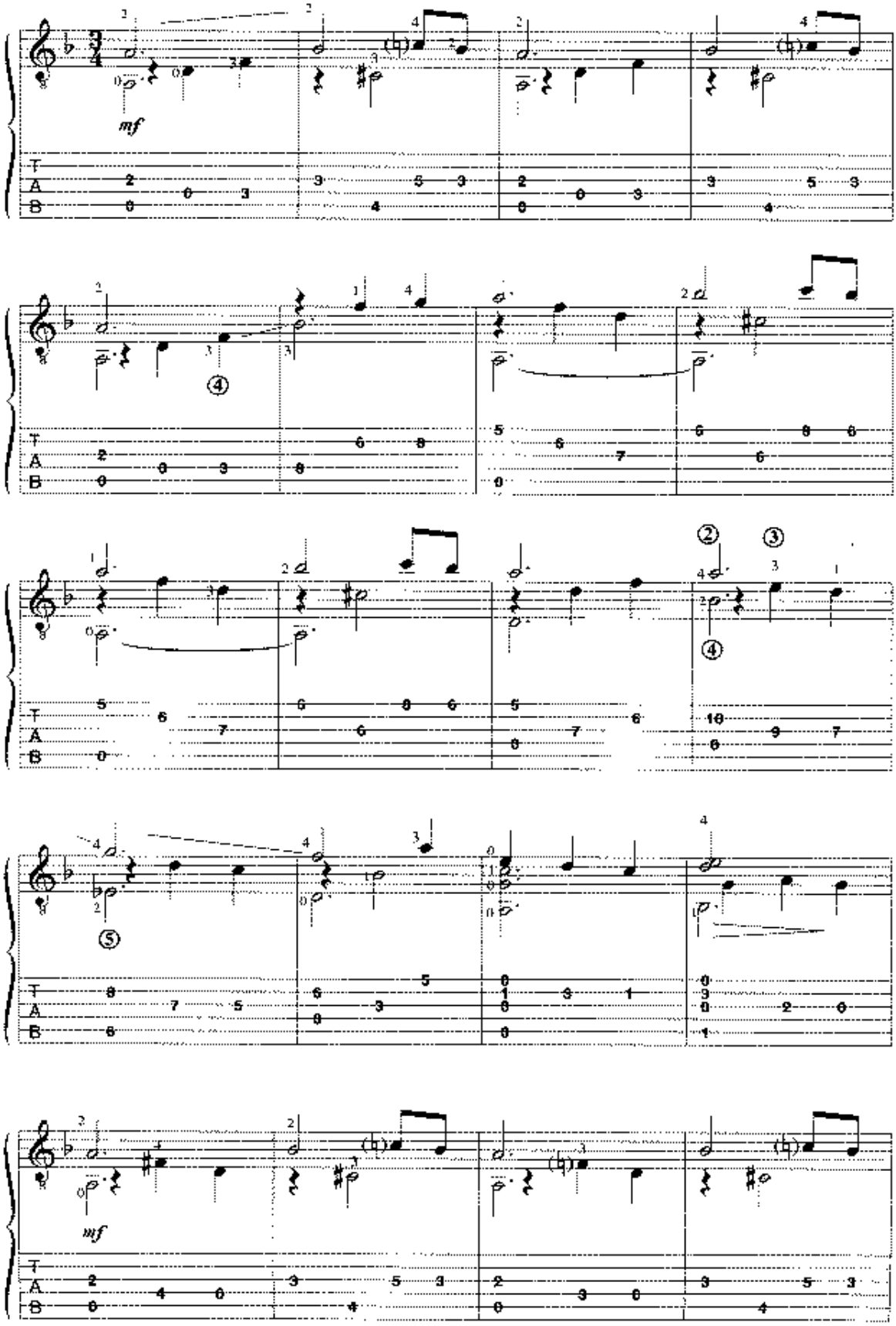
5 Brani dal classico al rock

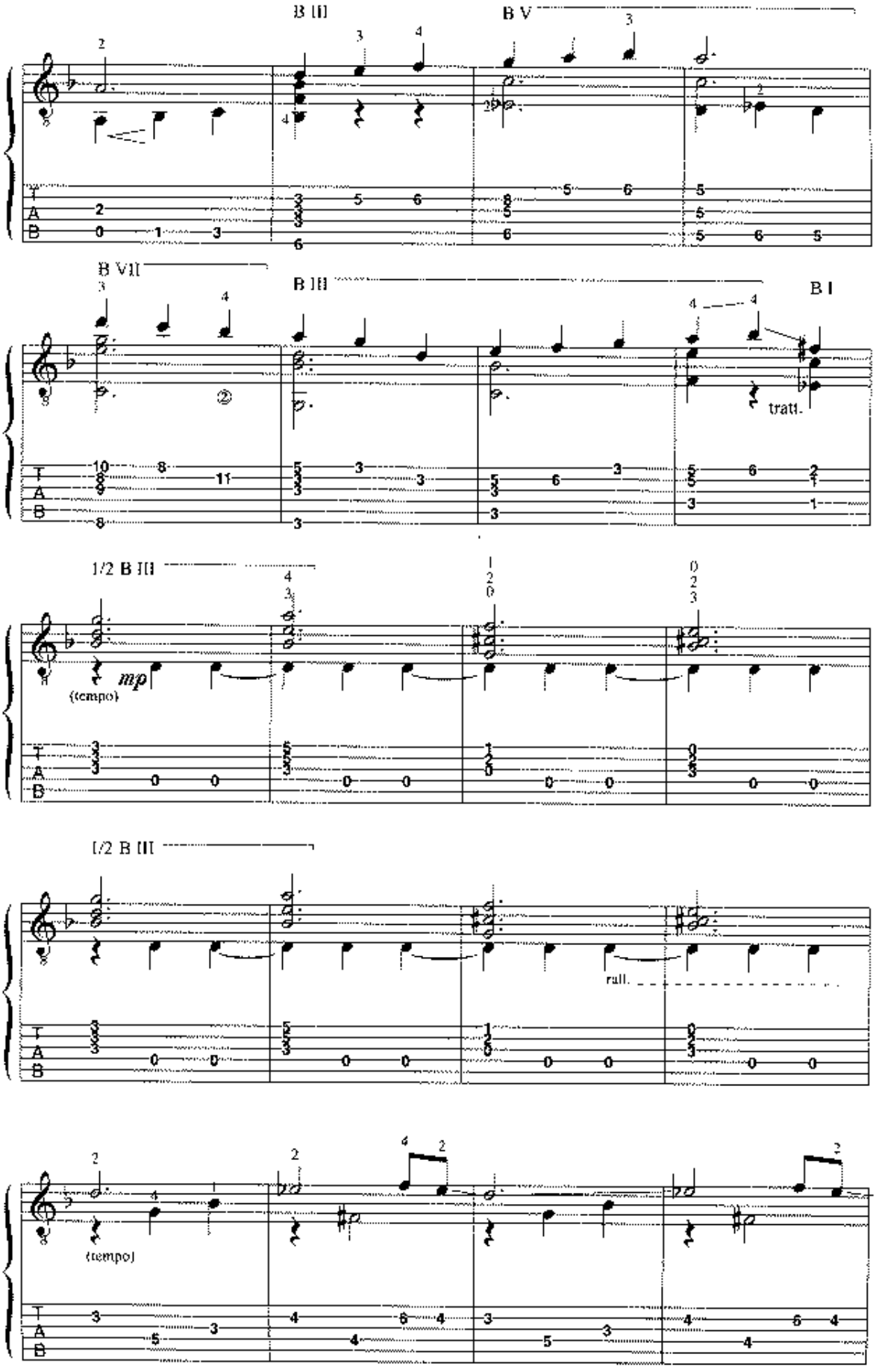
F. Tarrega	*Lagrima*
Anonimo	*Giochi Proibiti*
J.S. Bach	*Bourrée*
G. Gershwin	*Summertime*
Pink Floyd	*Is there anybody out there?*

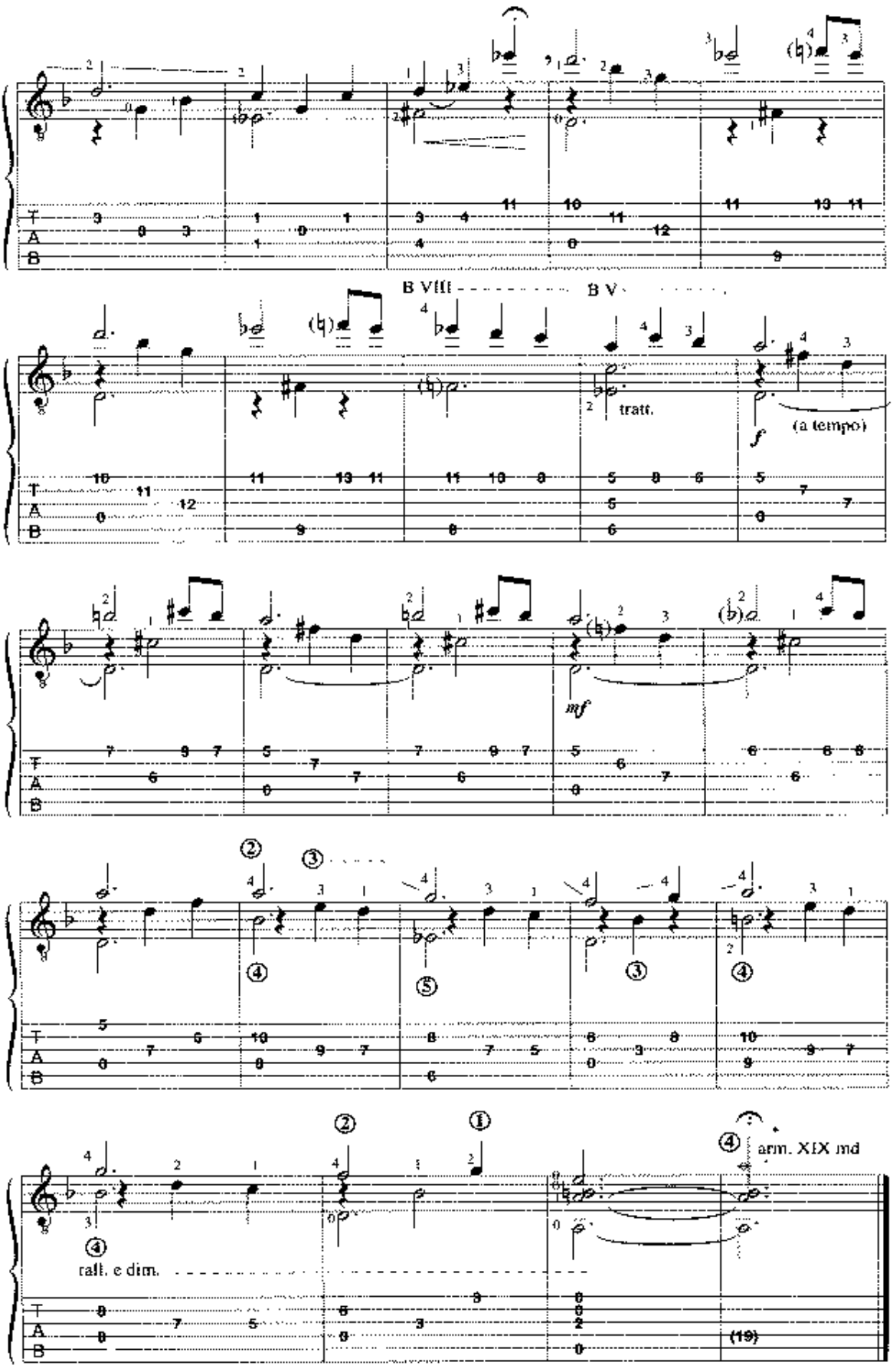
47

Janira

Carlo Carfagna (1940)




B III
B V
B VII
B III
B I
tratt.
1/2 B III
mp
(tempo)
1/2 B III
rall.
(tempo)

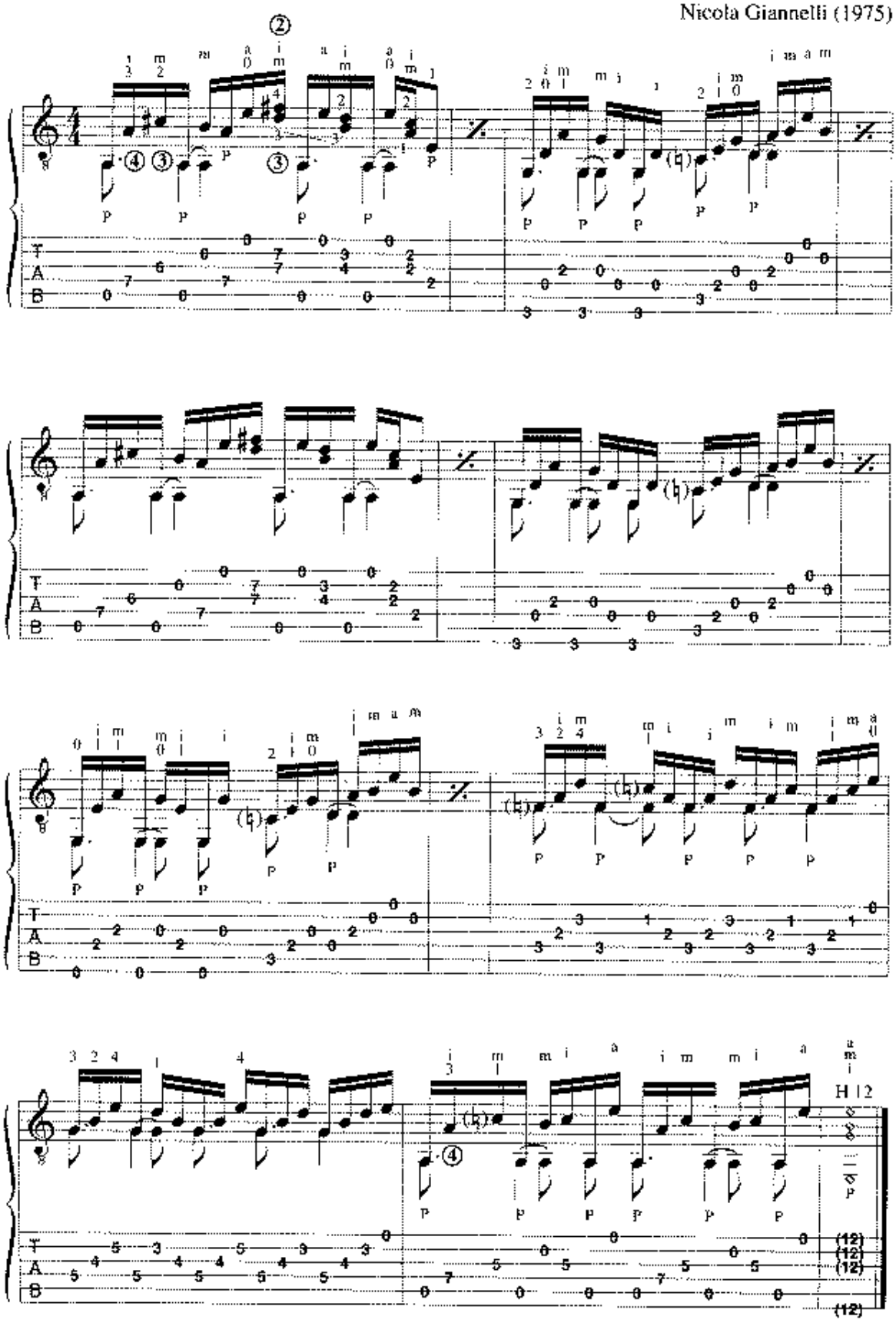


* Questa nota è un armonico: si ottiene appoggiando sul ferretto relativo al XIX tasto l'indice della destra, suonando nel contempo la corda con l'anulare della stessa mano.

48

Parting

Nicola Giannelli (1975)

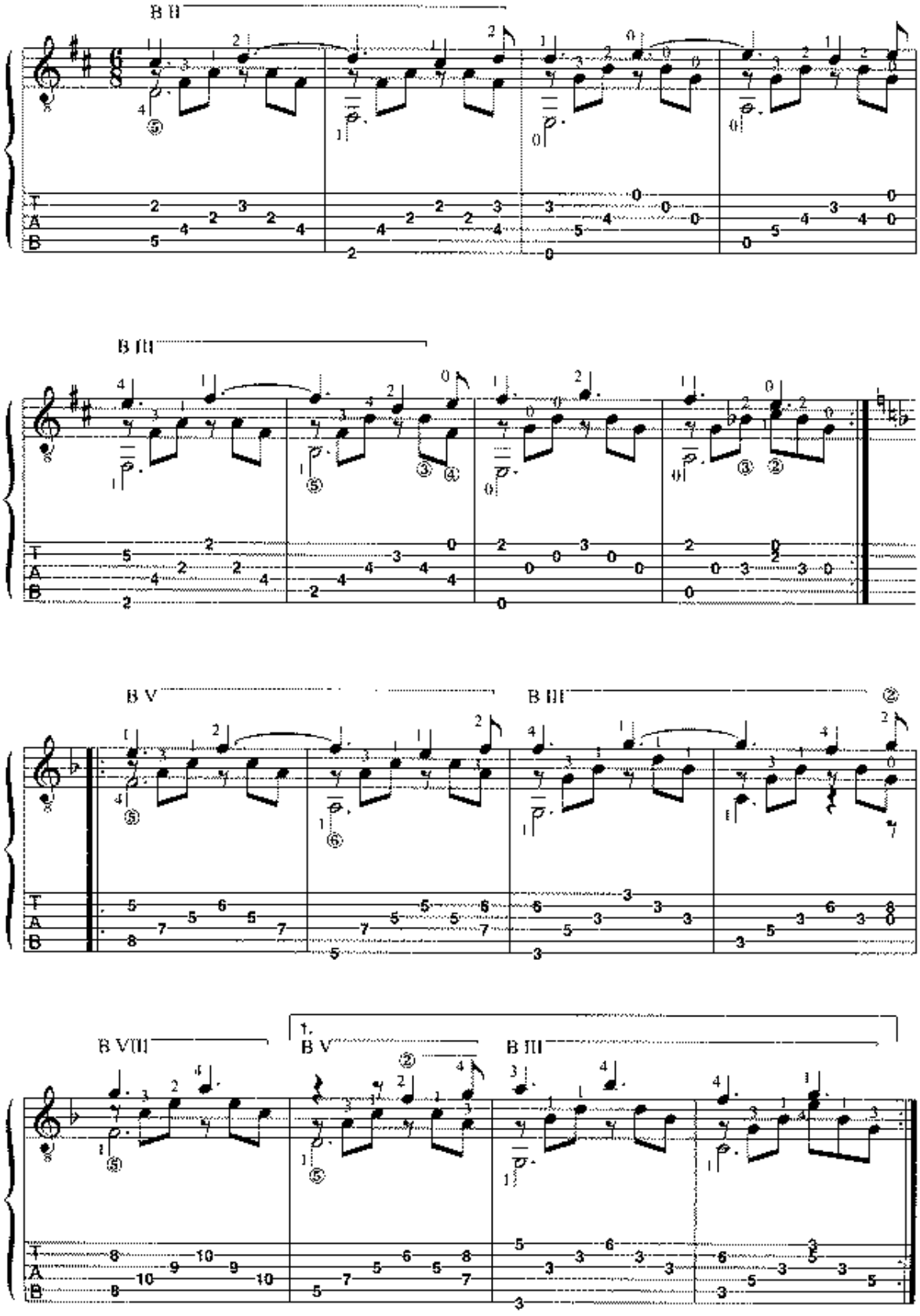


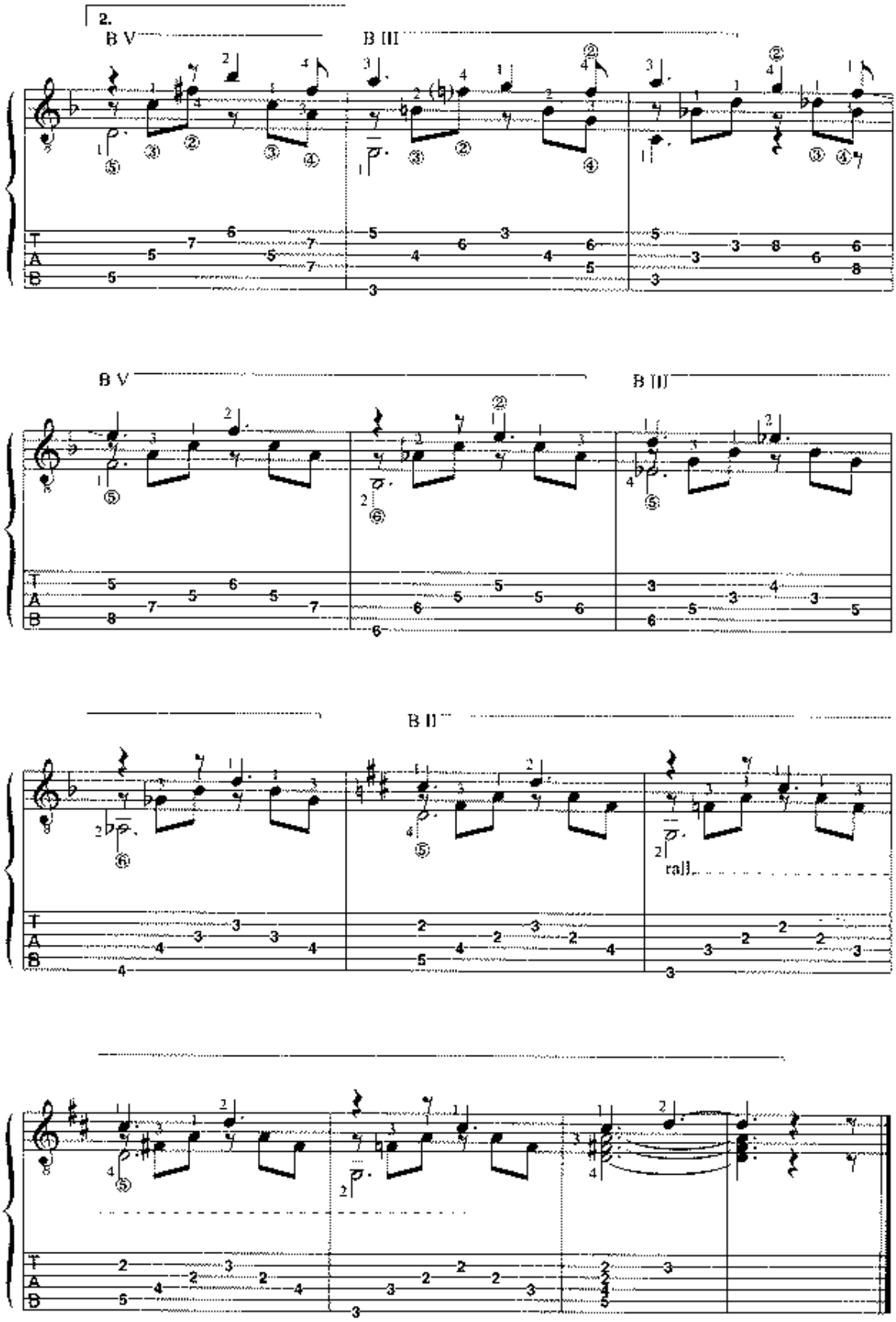
49

Ricordo

Tranquillo e disteso

Mario Gangi



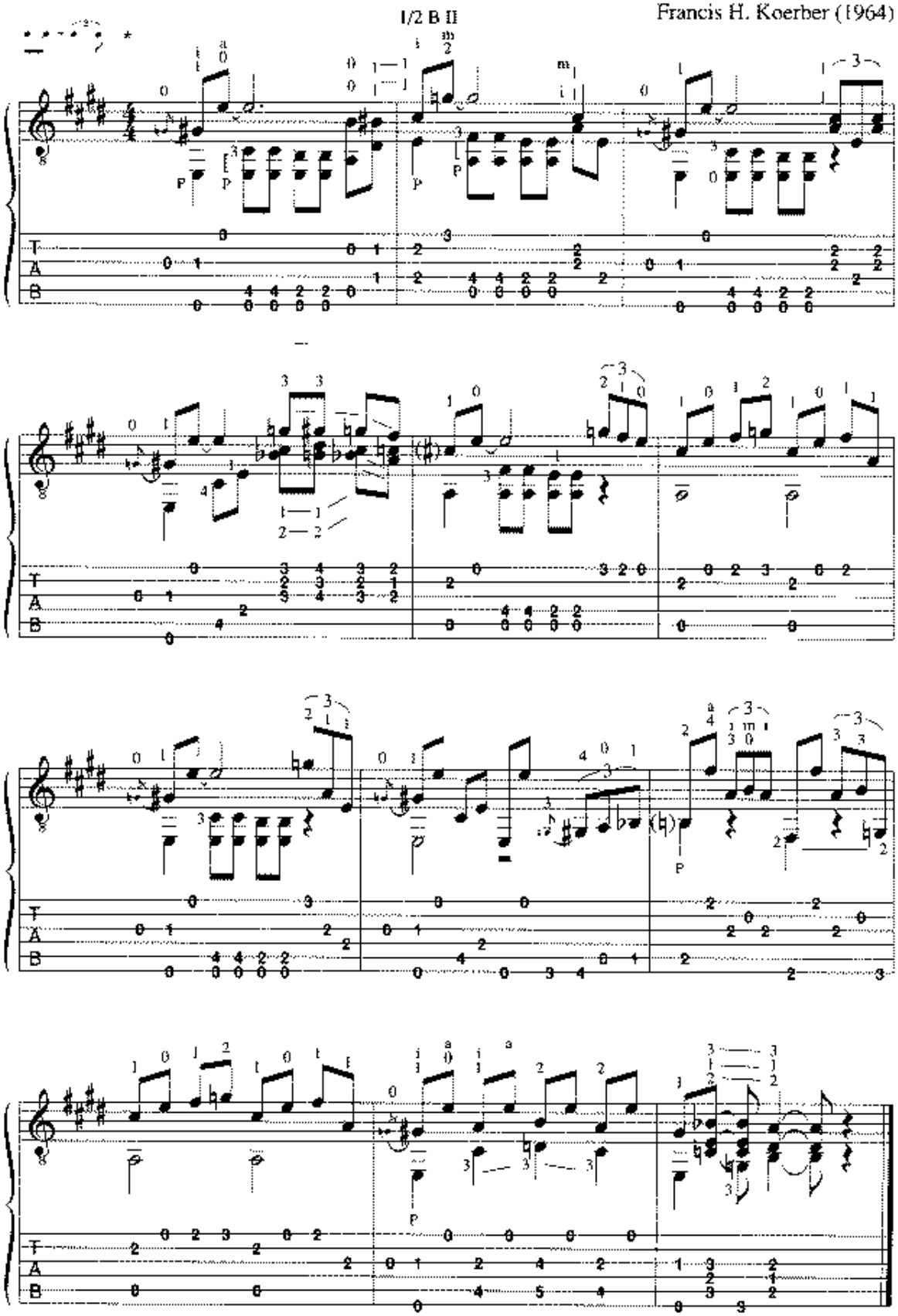

2.
B V
B III
B V
B III
B II
rall.

50

Country Blues

I/2 B II

Francis H. Koerber (1964)

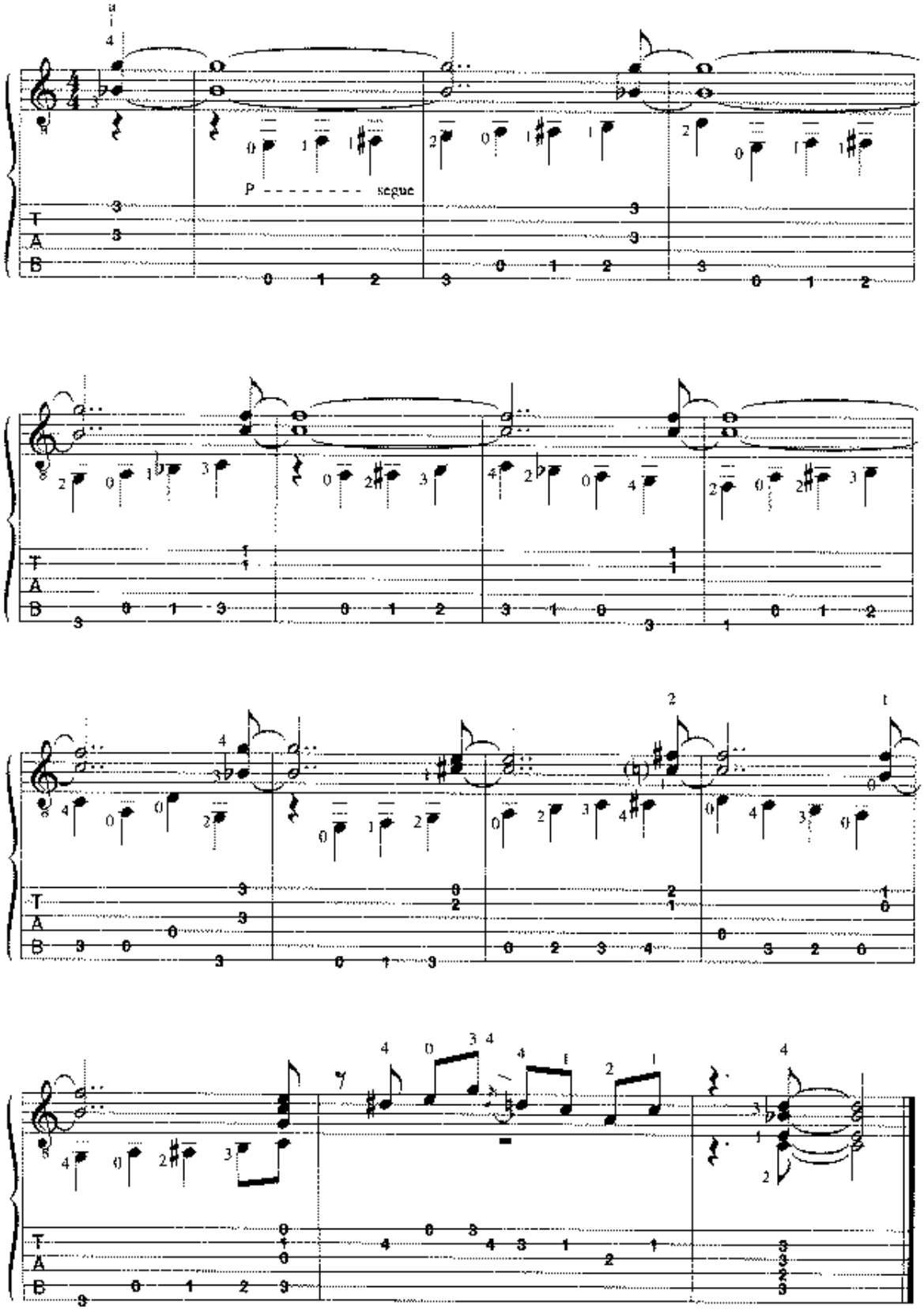


* Tempo Swingato: tale indicazione significa che l'andamento del pezzo è da intendersi "swingante", come uno shuffle: crome scritte in 4/4 si suoneranno come se il pezzo fosse in 12/8, alternando una semiminima e una croma.

51

Walking Jazz

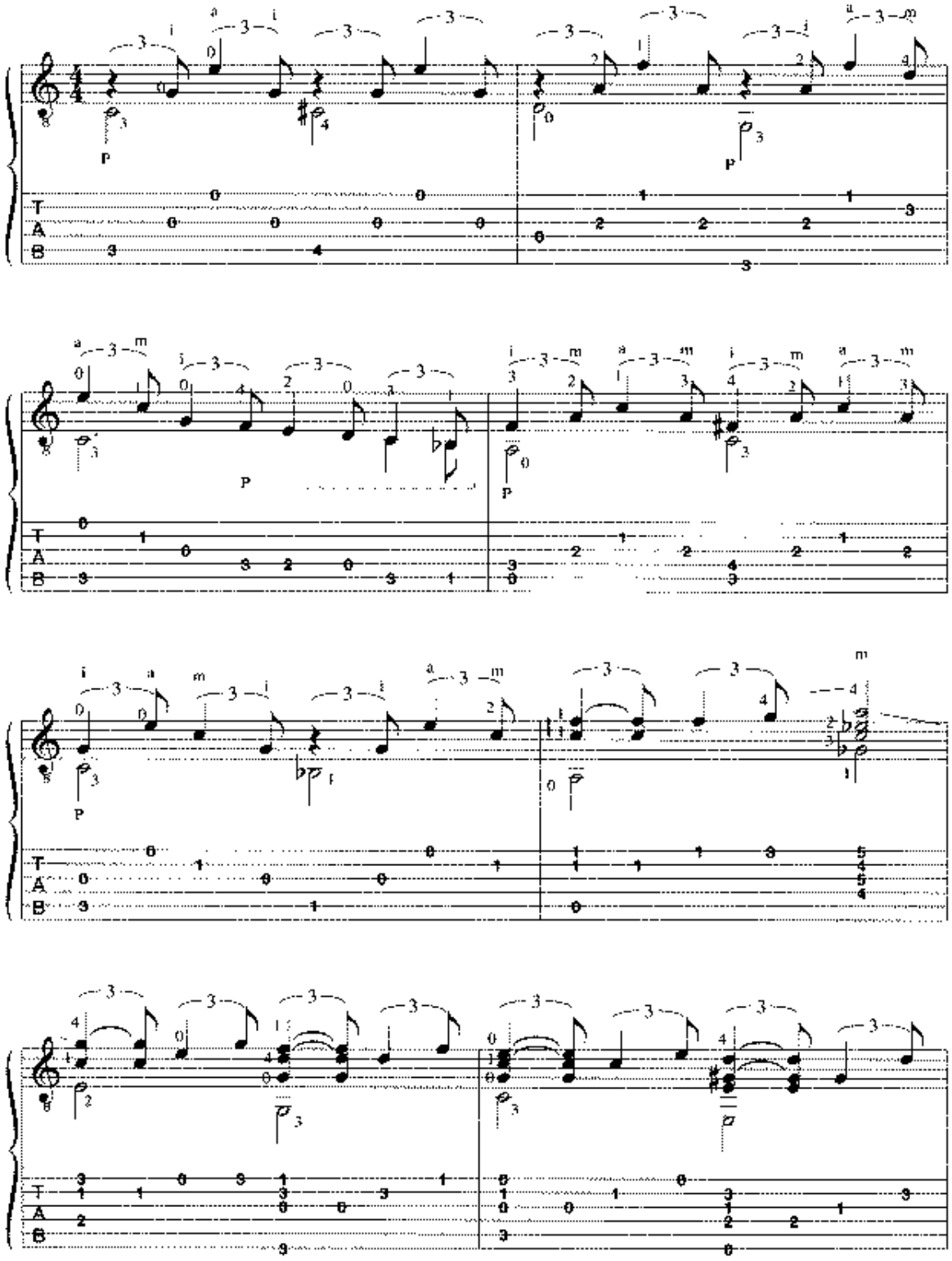
Nicola Puglielli (1962)

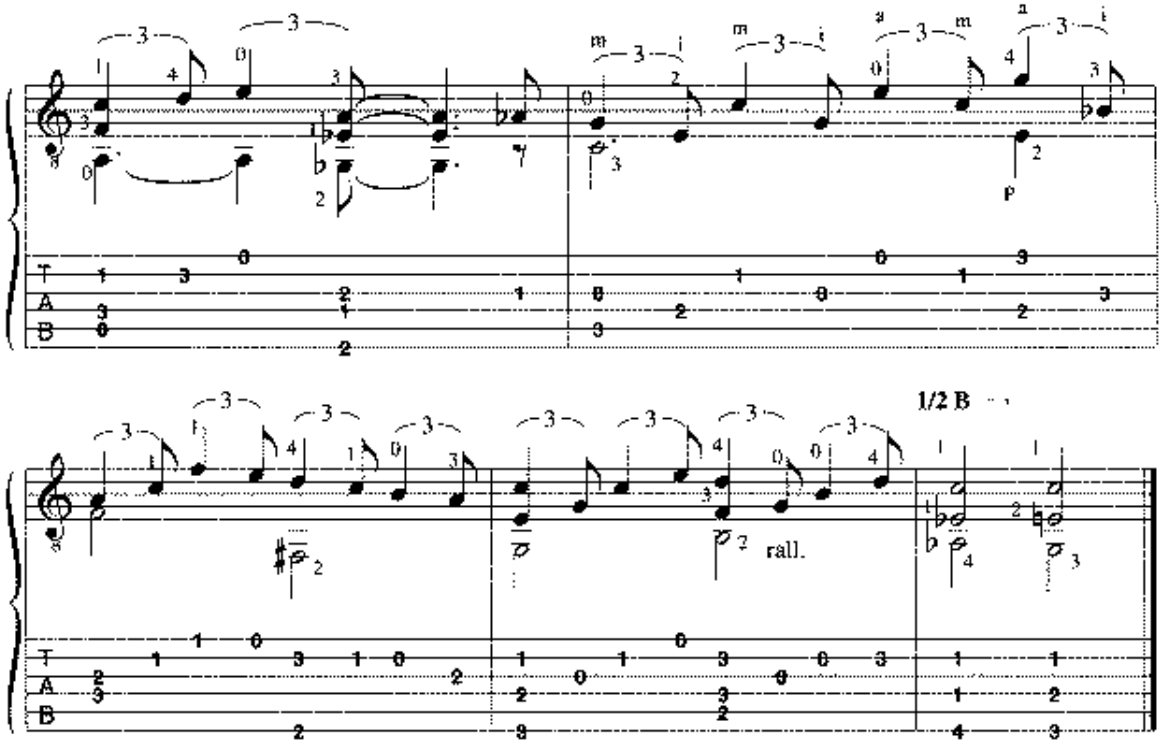


52

Swing in prima posizione

Nicola Puglielli

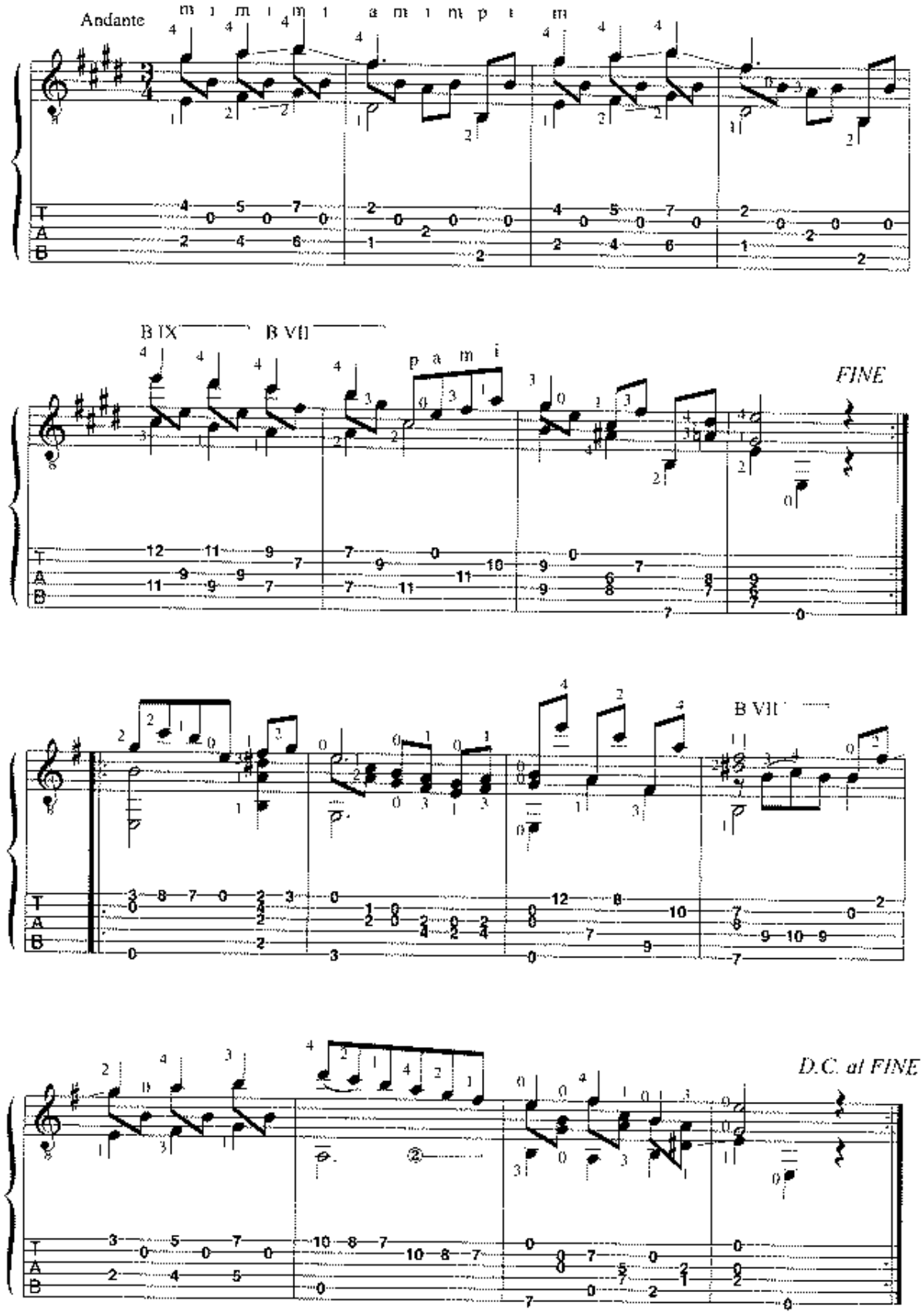



1/2 B
rall.

53

Lagrima

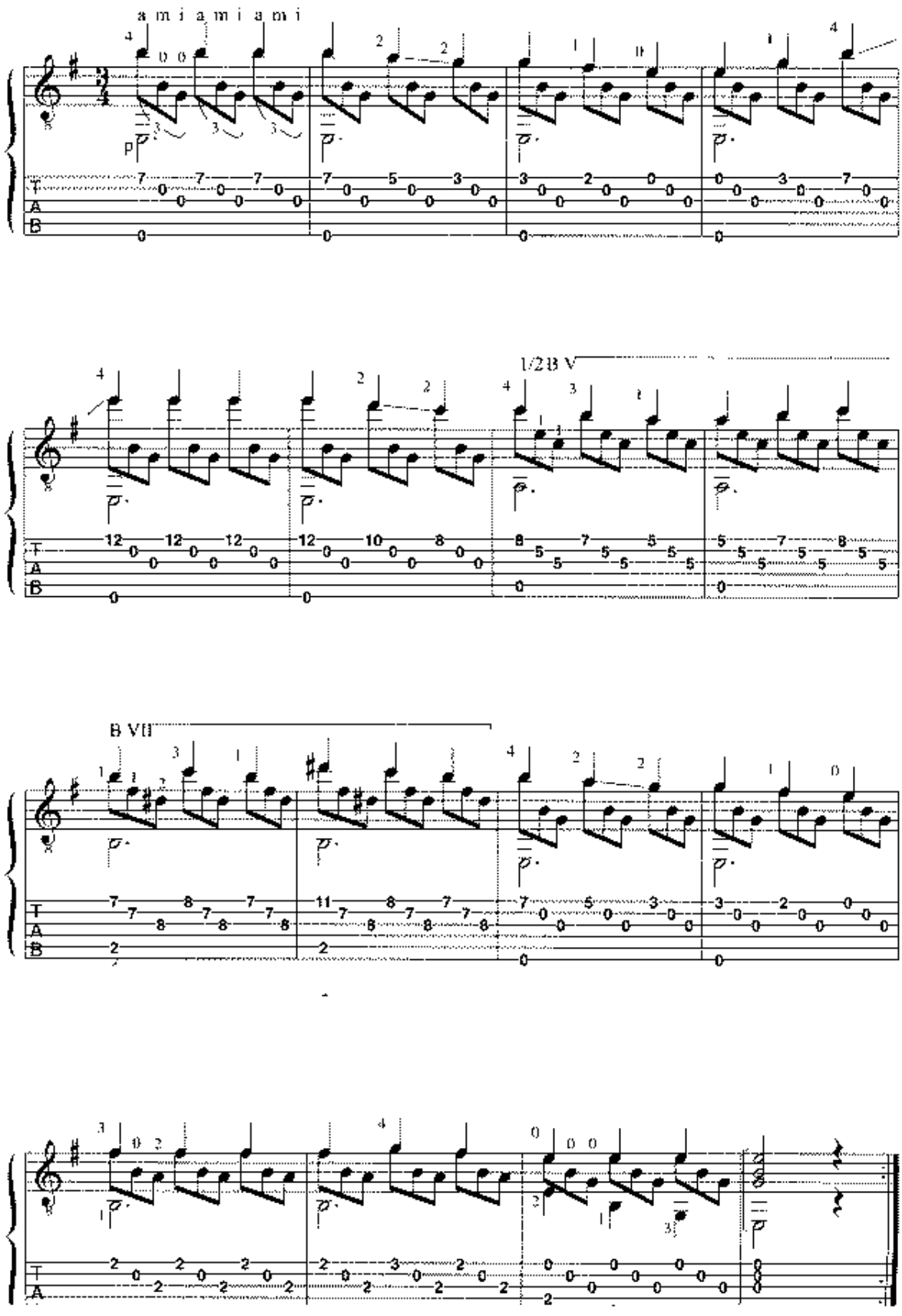
Francisco Tarrega

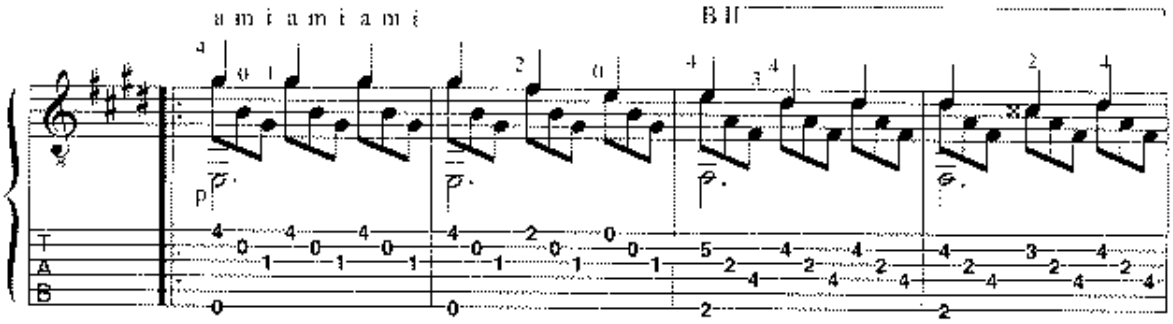


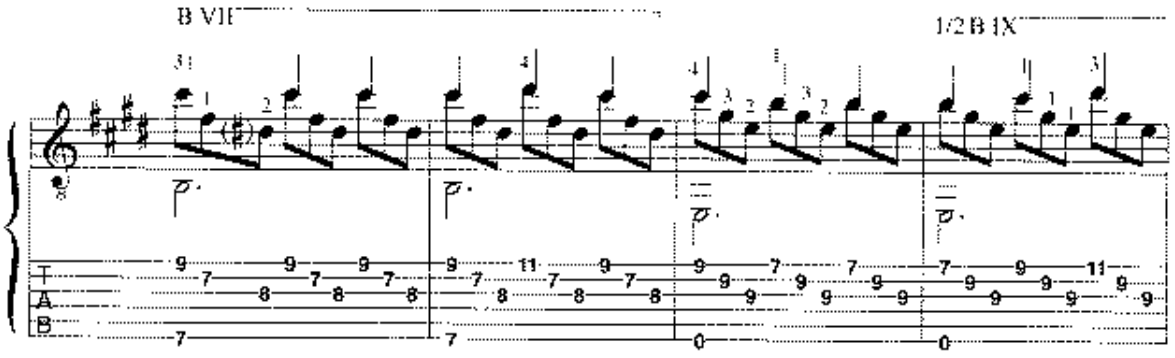
54

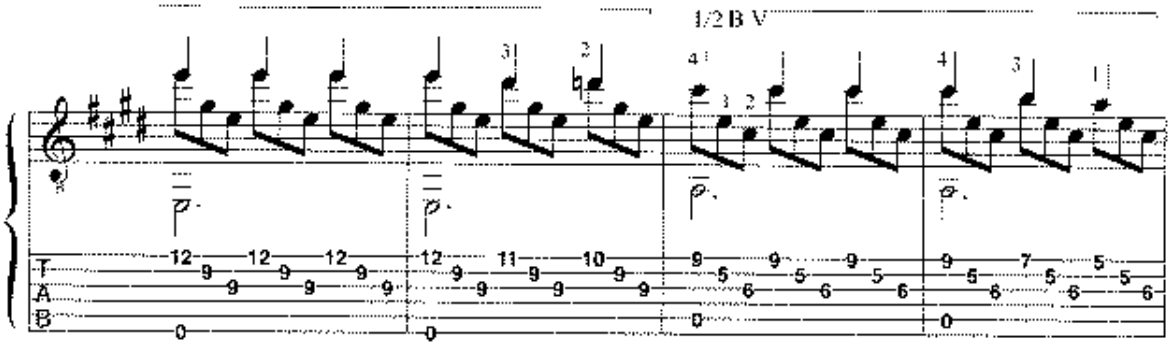
Giochi proibiti

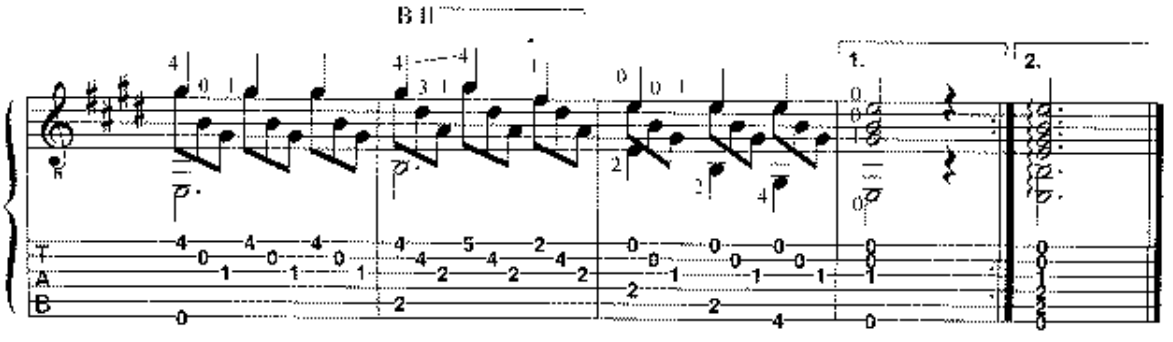
Anonimo




a m i a m i a m i
B II


B VII
1/2 B IX

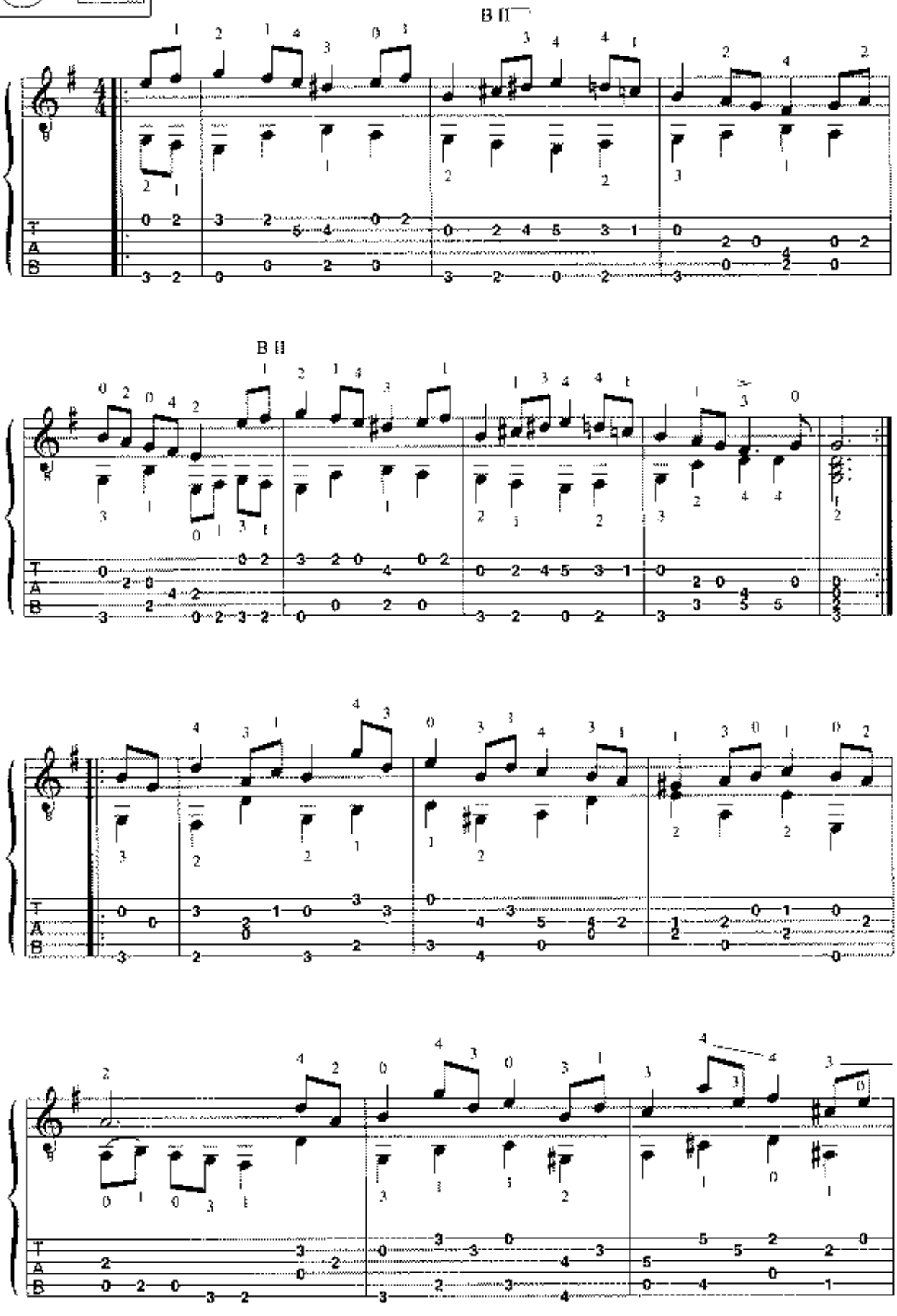

1/2 B V

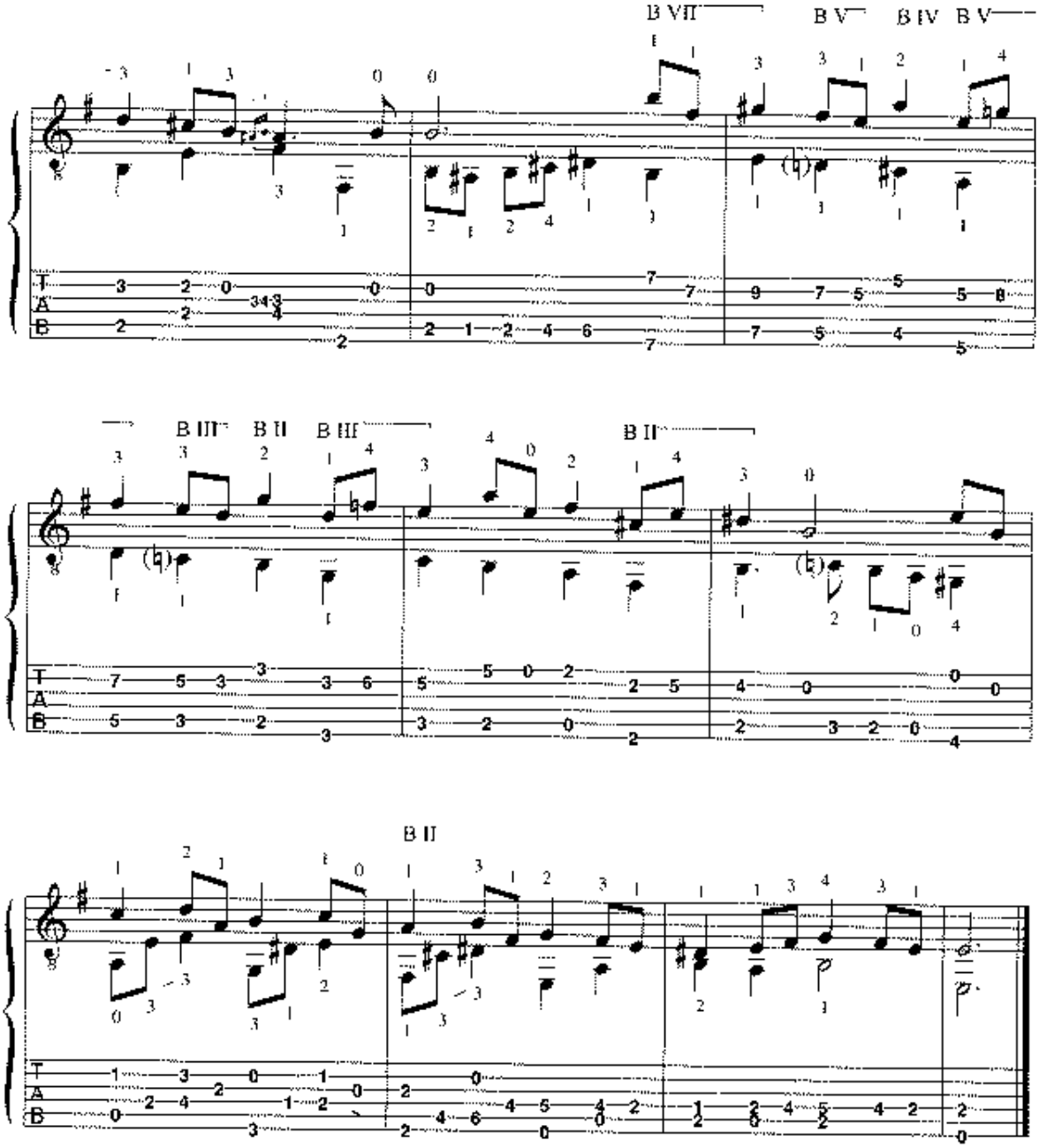

B II
1.
2.

55

Bourrée

J.S. Bach



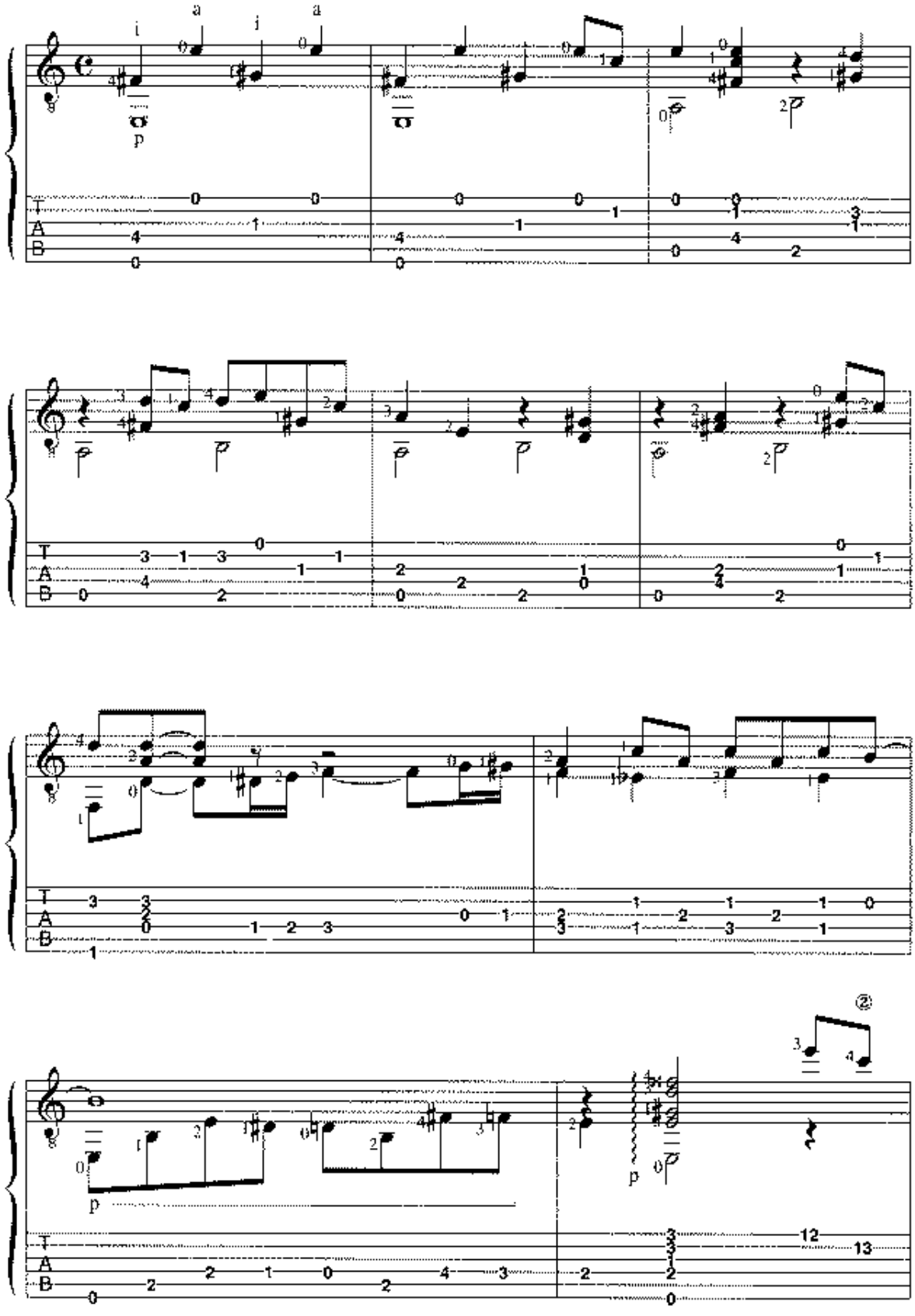

B VII
B V
B IV
B V
B III
B II
B III
B II
B II

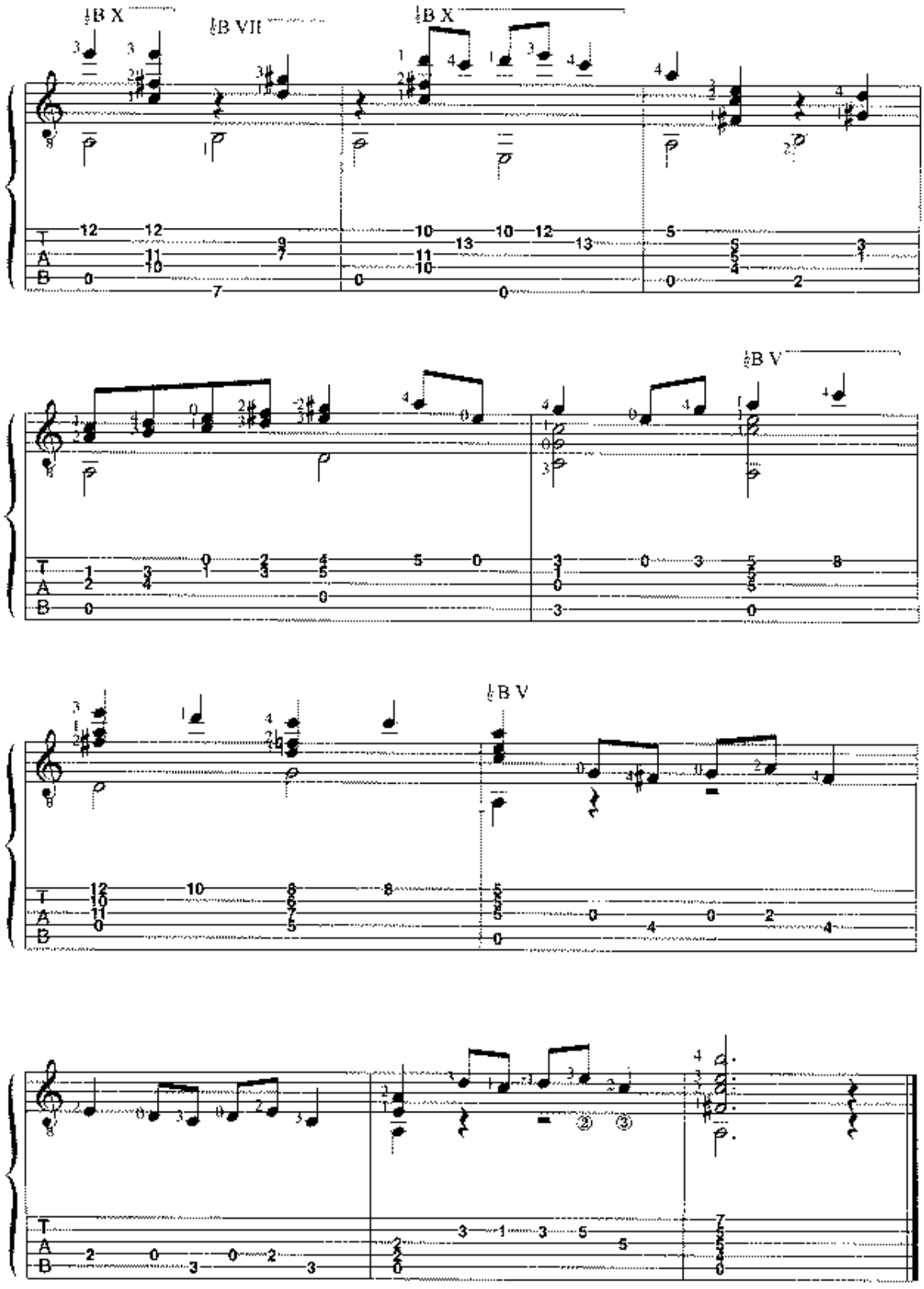
Summertime

(From "Porgy and Bess"®)

56

Testo di Ira Gershwin
Musica di George Gershwin

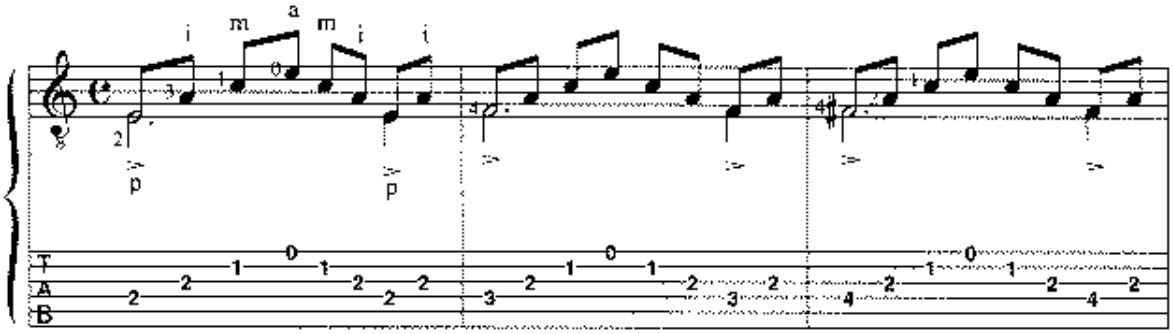


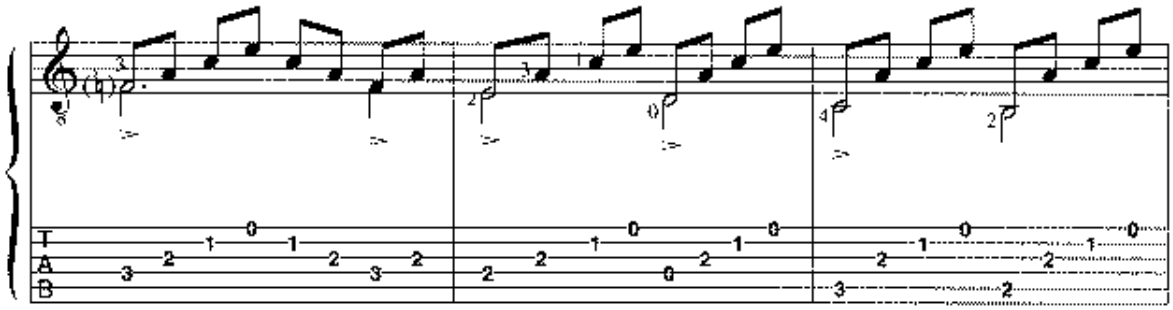

B X
B VII
B X
B V
B V

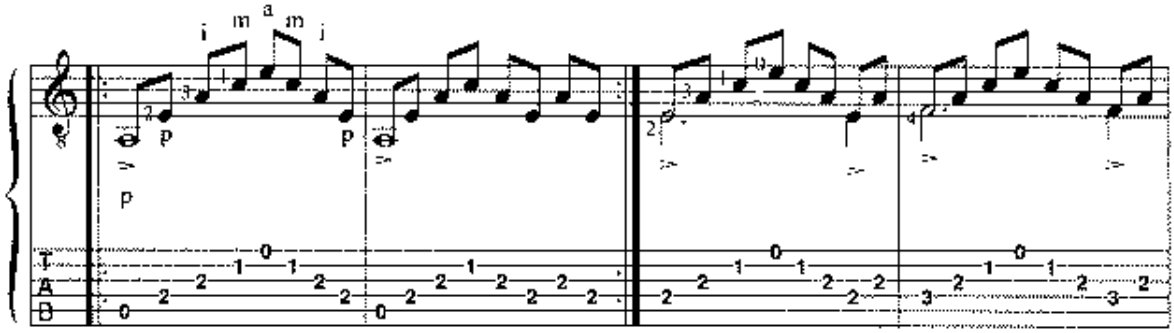
57

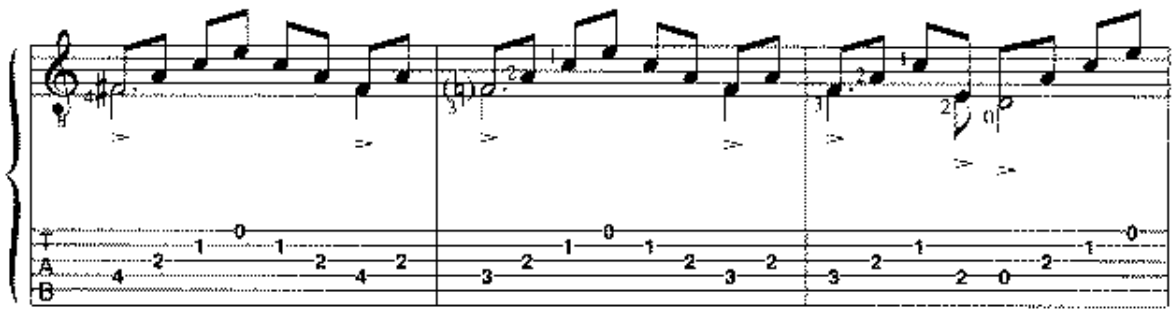
Is there anybody out there?

Testo e Musica di Roger Waters

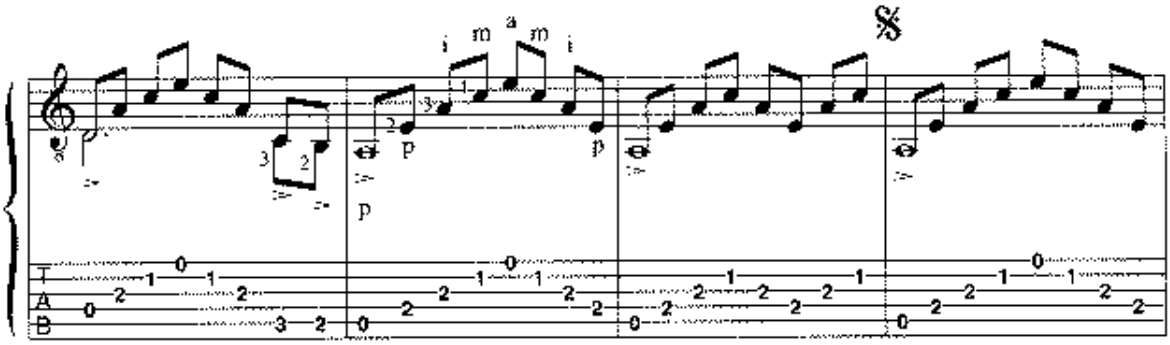


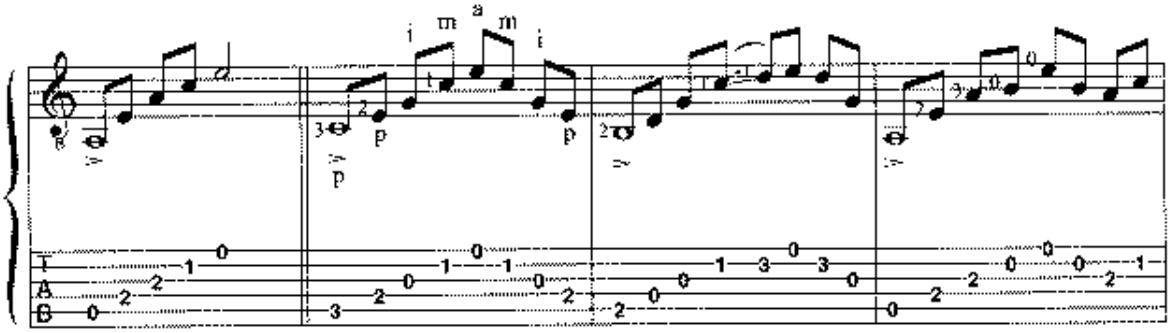




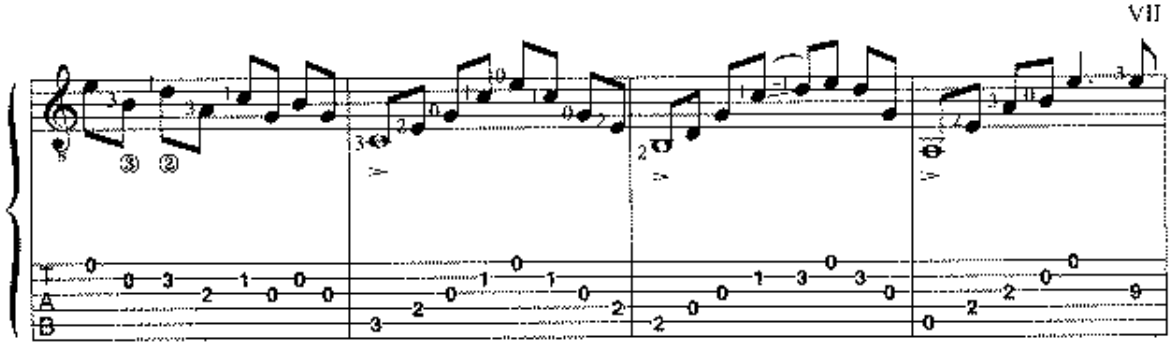


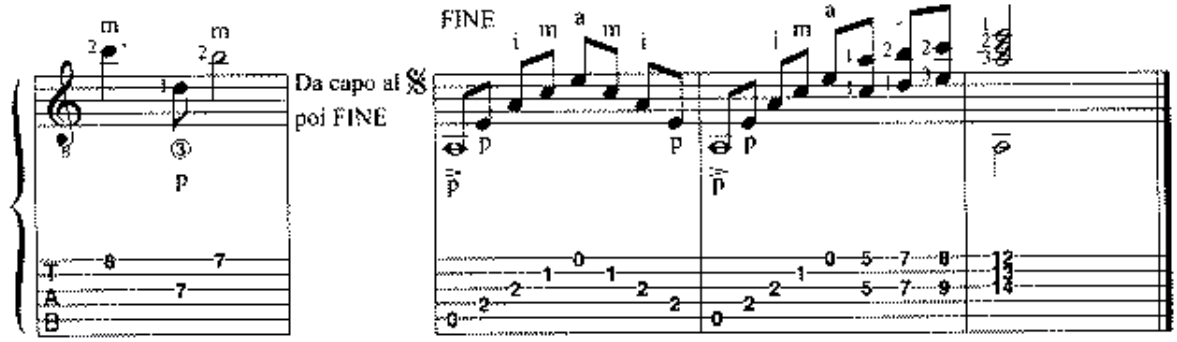
© 1980 by ROGER WATERS MUSIC OVERSEAS LIMITED
Sub-Editore per l'Italia: WARNER CHAPPELL MUSIC ITALIANA S.r.l. - Via G.Ezra, 39 - 20124 Milano
Tutti i diritti sono riservati a termini di legge. All rights reserved. International Copyright secured





VII



Da capo al 𝄋 poi FINE

FINE